ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Sabato 8 Marzo 1913 — [redacted]

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea di corpo 6 o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — Pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Gli Alleati avrebbero già comunicata a Londra la loro decisione

L'incerta situazione del Gabinetto turco

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Anche la Serbia contraria ad un intervento delle Potenze?

Le disperate condizioni del tesoro turco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Si sperava ieri sera che la caduta di Giannina avesse potuto avere un effetto risolutivo nella questione della mediazione, ma questa sera si dichiara, da fonte autorizzata, che essa invece fa nascere nuovi ostacoli alla accettazione della mediazione. Infatti, sino ad ora, nelle conversazioni fra la Russia e l'Austria non si era mai parlato della questione di Giannina ed era stato ammesso dalla Conferenza ambasciatoriale che questa città fosse esclusa dall'Albania autonoma. Di conseguenza la presa di Giannina non avrà altro effetto che di rendere gli alleati un poco più ostinati di fronte alla richiesta di una indennità di guerra e non potrà che fare ritardare l'accettazione del principio della mediazione. Ieri sera si credeva che solamente la Grecia ed il Montenegro fossero contrari ad un intervento delle Potenze; ma quest'oggi invece si afferma che anche la Serbia non veda di buon occhio la intromissione europea nella risoluzione del conflitto, giacchè la Serbia non ha ancora dimenticato che furono le Potenze a farla rinunciare allo sbocco nell'Adriatico.

Intanto le condizioni finanziarie della Porta sono criticissime e molti si domandano come farà la Turchia a pagare per il 30 corrente le grandi somme che deve alla Banca Nazionale turca. Qualcuno dice che la Compagnia ferroviaria dell'Anatolia potrebbe venire in soccorso del Tesoro turco, ma non si vede la ragione per la quale la compagnia potrebbe essere spinta ad un simile atto di generosità.

Londra, 7, mattino.

Tutti i ministri ed i delegati balcanici a Londra hanno ricevuto ieri sera notizie circa la decisione degli alleati relativamente alla offerta di mediazione delle Potenze.

Le nevicate hanno spinto la Porta a chiedere la mediazione

Il malcontento dei Giovani-turchi

Costanza, 7, notte.

Nei circoli ufficiali di Costantinopoli si lascia comprendere che la Porta ha chiesto la mediazione prospettata nella Nota collettiva delle Potenze, cioè che acconsente alla cessione di Adrianopoli ed aggiunge che conta sui buoni uffici della Russia per ottenere che la Bulgaria faccia alcune concessioni. La domanda di mediazione è accolta con malcontento nei circoli ottomani e soprattutto in quelli Giovani turchi. Il Comitato giovane turco si troverà infatti in una brutta situazione dinanzi all'opinione pubblica ottomana, dopo aver fatto un colpo di Stato per salvare Adrianopoli e concludere poi la pace quasi alle stesse condizioni alle quali l'avrebbe fatta Kiamil Pascià. Vi sono state in questi ultimi giorni violente discussioni in seno al Comitato Centrale a proposito della pace, ma non si è parlato di chiedere al Gabinetto di continuare la guerra o di dimettersi, per far posto ad un Gabinetto più energico. L'impossibilità, a causa delle enormi tempeste di neve di quest'ultima settimana, di prendere l'offensiva a tempo per liberare Adrianopoli, ha fatto decidere il Governo a chiedere la mediazione delle Potenze. Il Governo ritiene infatti che sarà più forte per negoziare finchè Adrianopoli resterà in piedi e nessuno crede che Adrianopoli possa resistere ancora per più di qualche giorno. Occorrerebbero almeno tre settimane di bel tempo ininterrotto per poter riprendere le operazioni militari. D'altra parte si dice che Izzet Pascià che, dopo la rottura dell'armistizio, inviava rapporti incoraggianti nei quali affermava che sarebbe facile battere i bulgari, sarebbe già scoraggiato. Lo Stato Maggiore non avrebbe più fiducia nelle truppe indebolite dal freddo e, infine, non vorrebbe esporre l'ultimo esercito che resta alla Turchia. In ogni caso è certo che è stato vietato formalmente alle truppe di Ciatalgia di prendere l'offensiva in qualsiasi circostanza. Così si possono vedere i bulgari scavar fosse e innalzare trincee a mille metri dal fronte turco, senza che i turchi tirino un sol colpo di fucile. Non si è senza preoccupazione su ciò che avverrà dopo la conclusione della pace. L'opposizione sfrutta abilmente il fatto che il Governo di Mahmuk Chefket pascià tratta alle stesse condizioni di Kiamil Pascià e ha inviato emissari a fare propaganda nell'esercito di Ciatalgia. Si assicura che Enver bey è partito da Santo Stefano coi suoi 40 mila uomini per arrestare un'eventuale marcia delle truppe rivoltose sulla capitale.

(Ag. Stefani)

Memorandum bulgaro alle Potenze sulla vertenza bulgaro-rumena

Sofia, 7, notte.

Il Governo ha consegnato ai rappresentanti delle Potenze un «memorandum» sulla vertenza bulgaro-rumena.

Si dichiara che, contrariamente alle voci sparse all'estero, non vi è stato in Bulgaria alcun boicottaggio: non si è mai pensato di ricorrere a simili misure nè contro le merci della Germania nè contro quelle dell'Austria-Ungheria.

Il «Mir» rileva con rincrescimento l'azione di certi giornali serbi contro il ministro di Bulgaria a Belgrado, e si dichiara autorizzato a smentire recisamente tutte le voci secondo le quali il Governo bulgaro sarebbe scontento del suo rappresentante a Belgrado, essendo queste voci prive di fondamento. Il rappresentante bulgaro gode la più alta stima e fiducia del suo Governo.

(Ag. Stefani).

Le trattative a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 7, notte.

Si conferma quanto ho potuto partecipare nei giorni scorsi che a Pietroburgo si svolgerà l'opera di mediazione tra la Bulgaria e la Rumenia. Si aspetta a Pietroburgo l'arrivo prossimo del Principe Ghika, ministro rumeno a Sofia per informare esattamente gli ambasciatori. Continuano a sussistere delle divergenze tra i Gabinetti di Sofia e di Bucarest per l'interpretazione dell'opera delle Potenze, domandando la Bulgaria un arbitrato e la Rumenia invece una semplice mediazione delle Potenze.

Ieri, alle 5 del pomeriggio, ha avuto luogo a Bucarest, sotto la presidenza del ministro presidente Majorescu, un grande Consiglio dei ministri. Il Majorescu avrebbe partecipato che le Potenze hanno accettato il punto di vista del Governo rumeno relativo all'attuazione della mediazione, nel senso cioè che la mediazione sarà compiuta a termine degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 della convenzione dell'Aja. Majorescu ha poi soggiunto che le Potenze hanno promesso di compiere la mediazione nel più breve tempo possibile, cioè entro 15 giorni.

La *Reichspost* si dimostra molto scettica sui possibili risultati di questa seconda conferenza di ambasciatori a Pietroburgo.

Bukarest, 7, notte.

A proposito della vertenza bulgaro-rumena le Potenze stanno concertandosi attualmente sul luogo ove si dovranno intraprendere i negoziati. Il Governo rumeno propone, com'è noto, di designare Pietroburgo. Quando tale questione sarà risolta, si comincierà immediatamente la discussione della vertenza.

(Ag. St.).

"Come Giannina anche Scutari deve cadere,,

Cettigne, 7 mattino.

La notizia dell'occupazione di Giannina da parte dei Greci è stata accolta con entusiasmo dal Montenegro. Una enorme folla ha fatto dimostrazioni dinanzi alla legazione Greca, gridando: «Viva la Grecia! nostra fedele alleata! Viva il re dei Greci!»

Il ministro di Grecia si è presentato al balcone ed ha ringraziato vivamente la folla per i sentimenti di simpatia manifestati verso il suo Paese. I dimostranti hanno fatto pure dimostrazioni di simpatia dinanzi alle legazioni serba e bulgara.

La presa di Giannina ha molto sollevato l'animo del popolo Montenegrino, il quale è ora pieno di speranza che anche Scutari dovrà in breve termine capitolare. La popolazione crede che la guerra deve continuare finchè tale scopo sia stato raggiunto.

Ad Adrianopoli il bombardamento si accentua

Costantinopoli, 7, mattino.

Nelle regioni di Silivri e di Baischte non vi è più alcuna traccia di nemico. Il bombardamento di Adrianopoli è continuato negli ultimi tre giorni, con maggiore violenza nel terzo.

Lo stato di salute delle truppe è ottimo.

Prestito della Banca di Ginevra alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 7, notte.

Secondo informazioni sicure provenienti da Ginevra, il Governo serbo avrebbe contratto presso quella Banca un prestito di trenta milioni di dinar al 7 e mezzo per cento. Tale somma dovrà essere pagata a 3 mesi dopo la conclusione della pace.

Il trono di Albania e il principe presuntivo

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Sono state messe in circolazione voci secondo le quali il Duca di Monte Pensier sarebbe designato da più Potenze per il trono di Albania, ed avrebbe l'intenzione di sbarcare a Vallona. Apprendiamo da fonte competente come da Roma e da Vienna non si sia ancora preso in esame la questione della scelta del principe e perciò quelle voci sono prive di fondamento».

Dopo la resa di Giannina

I turchi prigionieri dei greci sono 100.000

Il figlio del Diadoco ferito

Atene, 7, notte.

Alla Camera, dopo il discorso del presidente del Consiglio, Venizelos, tutti i capi dell'opposizione hanno preso la parola, felicitando il Diadoco e l'esercito per la splendida vittoria e consigliando il Governo a tutelare i diritti della Grecia nelle provincie da essa occupate.

La Camera ha inviato un dispaccio di felicitazione al Diadoco ed all'esercito.

Dopo la seduta il Consiglio dei ministri, l'Ufficio di presidenza della Camera, tutti i capi dell'opposizione, i deputati, seguiti da una folla enorme, si sono recati a piedi alla cattedrale, dove è stato cantato un solenne Te Deum.

Tutta la città è imbandierata. Ieri sera le vie erano completamente illuminate.

Il Re Ferdinando di Bulgaria ha incaricato il suo primo aiutante di campo di porgere felicitazioni al ministro di Grecia per la presa di Giannina. Anche il presidente del Consiglio bulgaro, Ghescioff ha inviato le sue felicitazioni al Governo greco. Il numero dei prigionieri di guerra si eleva, compresi quelli dell'Epiro, a 78.000. I soldati turchi sparsi ancora in vari posti dell'Epiro (a Conitza, Paramikia, Delvino, Argirocastro) ammontano a circa 20.000. Essi sono presentemente accerchiati e saranno ben presto fatti prigionieri. Il totale dei prigionieri si eleva così a cento mila uomini. Essi sono già costati al tesoro greco cinque milioni.

Secondo informazioni relative alla resa di Giannina, il primo passo in proposito è stato fatto presso il Diadoco dai consoli di Francia, Russia, Austria-Ungheria e Rumania. Dietro domanda di Essad Pascià i consoli hanno chiesto la cessazione delle ostilità inviando a tale scopo una lettera che venne consegnata al Diadoco da una delegazione condotta da Recuf Pascià. Il Diadoco rispose, per il tramite dei consoli, che accettava la resa, a condizione che le truppe turche innalzassero bandiera bianca e si arrendessero a mano a mano che avrebbero lasciato le loro posizioni. Si apprende da fonte bene informata che circa dieci giorni or sono, mentre osservava il tiro dell'artiglieria greca, il principe Giorgio, figlio primogenito del Diadoco, è rimasto leggermente ferito ad una mano e ad un orecchio dalle scheggie di una granata turca.

La regina di Grecia accorre a Giannina per abbracciare il Diadoco

Atene, 7, notte.

Dopo la firma del protocollo della resa di Giannina, il generale Soutzo, nominato governatore della città, prese possesso della carica. Tutte le misure furono prese per la sicurezza degli abitanti. La bandiera greca, benedetta dal metropolita di Giannina, fu inalberata sul palazzo del governatore. Tutta la città fu imbandierata dagli abitanti. Il Diadoco mandò un ordine urgente di provvedere immediatamente ai bisogni e ai viveri della popolazione. Il Diadoco ricevette al quartiere generale le felicitazioni degli addetti militari esteri. Questi entrarono stamane a Giannina. Il Diadoco, verso mezzogiorno, seguito dall'Erede presuntivo e da altri Principi, doveva fare l'ingresso ufficiale con 108 cannoni di cui 35 da assedio. Il Re manifestò una grande gioia apprendendo la presa di Giannina: la Regina lascia oggi Salonicco per recarsi ad abbracciare il Diadoco vincitore, a Giannina.

(Ag. Stefani)

33.000 prigionieri turchi

Roma, 7, notte.

La Legazione di Grecia ha ricevuto il seguente dispaccio: «Atene 6: Il protocollo della resa della città di Giannina all'esercito ellenico è così concepito: 1.o La città e le fortificazioni di Giannina si arrendono all'esercito greco; 2.o Le truppe che si trovano oggi nella piazza sono prigioniere di guerra; 3.o Il materiale di guerra e le armi, le bandiere, i cavalli e i documenti dell'esercito turco saranno consegnati all'esercito greco come si trovano; 4.o Gli ufficiali, i soldati feriti e i malati saranno sottoposti alla legge di guerra. Secondo informazioni fornite dal generalissimo turco, la guarnigione prigioniera comprende 33 mila uomini. Ieri, prima della sera, forti distaccamenti turchi messi in rotta sono fuggiti verso il nord. Il generalissimo Essad Pascià si scusa dicendo che quelle truppe si trovano al comando di Alì Riza».

Lo zar dei bulgari in Russia

Pietroburgo, 7, notte.

Il Consolato bulgaro di Odessa è stato informato del prossimo arrivo in Russia dello Zar Ferdinando.

(Ag. St.).

Il Governo turco smentisce le voci di crisi ministeriale

Notabilità greche di Giannina impiccate

Costantinopoli, 7, notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Si smentisce la voce corsa di una crisi ministeriale. Si smentisce pure che il Governo abbia intenzione di convocare la Camera».

Nei circoli della Porta si dichiara, senza entrare in particolari, che i negoziati per la conclusione della pace si trovano sopra una buona via: perchè esiste la convinzione che gli Stati balcanici siano divenuti più trattabili. Anche l'«Ikdam» giunge a tale conclusione.

L'«Alemdar», peraltro, in un articolo apertamente ispirato dai Giovani turchi, critica l'attitudine del Gran Vizir nella questione della pace, e sostiene che si deve tentare la sorte della guerra per ottenere condizioni più vantaggiose, oppure abbandonare il potere a coloro che sono più capaci di assumere tali responsabilità anche se dovessero essere scelti fra l'elemento più radicale dei Giovani turchi. «E' necessario — scrive — un Governo che abbia una maggiore competenza per decidere intorno alla guerra ed alla pace».

Secondo notizie pervenute alla Porta, l'ex-deputato greco di Giannina, Souris, ed alcune notabilità greche sarebbero state impiccate a Giannina, in seguito ad ordine del comandante, per avere sobillato la popolazione.

Il «Giornale ufficiale» pubblica la legge sugli immobili, la quale attribuisce alle corporazioni personalità giuridica, e le dichiara atte ad amministrare possessi fondiari.

Il Governo greco smentisce i pretesi bombardamenti dell' "Hamidijè,,

Atene, 7, mattino.

L'informazione da Costantinopoli, pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, secondo cui l'*Hamidijè* avrebbe incontrato una flottiglia di 21 navi greche, trasportanti truppe serbe a Scutari e avrebbe aperto il fuoco contro tali trasporti, dei quali tre sarebbero stati affondati, è destituita di fondamento.

Preoccupazioni berlinesi sull'esito del "passo,,

Significative cortesie turco-tedesche

Berlino, 7, mattino.

Sulla risposta degli Stati balcanici non si è in questi ambienti troppo ottimisti. Da fonte autorevolissima un giornalista tedesco che si trova a Sofia ebbe queste dichiarazioni: «Ciò che ci offrono le Potenze non è un intervento ma una semplice offerta di buoni servigi. Noi siamo pronti ad accettarli appena avremo la certezza che essi hanno per base le nostre principali domande. In tale senso sarà il contenuto della nostra risposta».

La «Gazzetta di Colonia» ha poi dalla stessa città questo telegramma:

«Gli alleati hanno già conferito sulle linee principali della risposta alla proposta di intervento delle Potenze. Le condizioni sono tenute ufficialmente ancora segrete: esse saranno molto dure, tuttavia non irrevocabili, in modo che sarà possibile attenuare specialmente la questione dei confini. Le trattative contengono ancora grandi difficoltà perchè gli alleati rimangono fermi sul punto di una indennità di guerra».

Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, avrebbe dichiarato, ricevendo la proposta delle Potenze, che il Governo desidera sinceramente la pace e riprenderà le trattative con la stessa buona volontà di tre mesi sono: però dopo l'esperienza delle passate trattative, ora si deve chiedere che i preliminari di pace abbiano l'approvazione della Porta per ciò che riguarda le domande principali degli alleati.

E' poi da segnalare un atto di cortesia turco-tedesca. La Porta ha chiesto al Governo tedesco di mandare una nave da guerra a Salonicco per la protezione dei sudditi ottomani. L'incrociatore «Breslavia» ha ricevuto l'ordine di partire da Smirne per Salonicco. La Porta ha incaricato l'Ambasciatore di Berlino di porgere i più cordiali ringraziamenti per tutti i servizi prestati dalla Germania alla Turchia, ed esprimere la speranza che la Triplice alleanza, e sovratutto il Governo tedesco, appoggerà la Turchia nella conclusione di una pace onorevole.

I propositi finanziari e il sogno politico dell'ex-ministro Giavid-bey

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 7, notte.

L'ex-ministro delle finanze turco Giavid Bey è giunto ieri come vi ho informato a Berlino. Egli rimarrà qui, secondo quanto dichiarò oggi ai giornali berlinesi tutta una settimana, quindi si recherà a Londra per una ventina di giorni, ed infine passando per Parigi tornerà a Costantinopoli. Il suo viaggio naturalmente ha uno scopo finanziario. Egli oggi ha iniziato i suoi colloqui con alcune personalità dell'alta finanza berlinese e li continuerà nei prossimi giorni. Giavid Bey ha preparato la sua missione scrivendo degli articoli sulle riviste tedesche prospettando molto favorevolmente la situazione finanziaria della Turchia.

Gli è stato chiesto quale sia il punto di vista attuale del Governo turco sulla questione della indennità di guerra. Egli ha detto che una tale questione è per la Porta assolutamente indiscutibile. La Porta non darà neppure un centesimo agli Stati balcanici perchè non può caricare su se stessa e sui suoi creditori il peso d'un'indennità di guerra. Egli pensa che tutto il problema finanziario, risultante dall'attuale guerra, sarà regolato in una conferenza a Parigi alla quale egli probabilmente prenderà parte come Delegato turco: alla possibilità della pace Giavid Bey non ha mai pensato. Egli non vede il modo con cui venire ad una soluzione.

Tuttavia ha aggiunto: «Se io fossi al potere Adrianopoli non verrebbe ceduta. Naturalmente, poichè il Governo si è messo nelle mani delle Potenze molto dipenderà anche dalle Potenze stesse». Meno pessimista si è espresso su altre questioni. «Scutari rimarrà certo albanese nonostante le vane minacce di Re Nicola. Il conflitto bulgaro-rumeno non presenta alcun pericolo perchè questi due paesi non prenderanno le armi l'uno contro l'altro. Ed infine — sono sempre le dichiarazioni di Giavid Bey — la pace europea almeno per quest'anno è assicurata».

In ultimo l'ex Ministro accennò all'opera che la Turchia compirà nell'Asia Minore quando la pace sarà conclusa. Intanto giungono da Costantinopoli notizie sempre più allarmanti sul timore di una rivoluzione degli ufficiali liberali e soprattutto di quelli del III Corpo di Armata che hanno ripetutamente chiesto la condanna degli assassini di Nazim Pascià.

Il Gran Vizir avrebbe loro promesso che la condanna sarebbe avvenuta subito dopo la conclusione della pace. Si assicura inoltre che gli ufficiali avrebbero concesso tempo fino ad oggi al Gabinetto per ritirarsi volontariamente, altrimenti vi sarebbe costretto con la forza.

Il complotto scoperto in questi giorni sarebbe poi stato preparato dallo stesso Governo per dare occasione di condannare i capi della Lega militare. A Stambul corrono continuamente voci di sanguinosi avvenimenti che si stanno preparando.

Mahmuth Chevket pascià avrebbe anzi accennato agli Ambasciatori la possibilità di disordini, come conseguenza della conclusione della pace. La notizia della firma del trattato non sarà subito resa pubblica per impedire una pericolosa sovraeccitazione del popolo. Qualcuno accenna anche alla possibilità di un ritorno di Kiamil pascià al potere.

Di questo strano stato di cose si rende oggi anche interprete una Nota semi-ufficiosa berlinese alla «Gazzetta di Colonia». Essa dice: «Si deve con attenzione considerare il pericolo di una rivoluzione nazionalista giovane turca a Costantinopoli. Il Governo di Mahmuth Chevket pascià ha preso tutte le misure necessarie, ma una parte del Comitato è assolutamente inconciliabile e nel Corpo degli ufficiali c'è un preoccupante fermento. La causa di ciò è la possibilità della cessione di Adrianopoli. E' quindi probabile che a Mahmuth Chevket pascià si preparino le stesse difficoltà che si sono presentate a Kiamil pascià. Quanto alla risposta degli Stati balcanici sembra che non la si debba calcolare come semplicemente affermativa. Tuttavia in entrambe le parti vi è sempre bisogno di pace, bisogno che diventa ogni giorno maggiore per motivi finanziari».

In una Nota di data posteriore, lo stesso giornale afferma: «Oggi è stata consegnata la risposta degli alleati. Essa contiene le già da lungo tempo note pretese che tuttavia non hanno alcun carattere definitivo».

Quanto al conflitto bulgaro-rumeno, si hanno da fonte diplomatica, buonissima, queste informazioni: le grandi Potenze hanno fatto proprio il punto di vista rumeno circa la questione dell'intervento. La Russia per dimostrare la sua tendenza pacifista ha già proposto una riunione di Ambasciatori a Pietroburgo. La proposta avrebbe trovato la generale approvazione. Gli ambasciatori sotto la presidenza di Sazonoff si occuperanno esclusivamente del conflitto bulgaro-rumeno. I due Governi non prenderanno parte alle trattative.

Il principe Ghika è partito per Pietroburgo a scopo di informazioni. Il fatto che tale riunione è stata già decisa è un buon segno e si calcola perciò su una imminente soluzione del conflitto bulgaro-rumeno. Anche sulla questione della smobilitazione austro-russa si hanno questa sera buone notizie. Il corrispondente da Parigi del «Lokal Anzeiger» telegrafa di poter assicurare che il ritardo della pubblicazione dell'«ukase» imperiale non deve essere causa di preoccupazioni. Sulla questione della smobilitazione è stato raggiunto fra i due Governi un accordo diplomatico che regola tutte le questioni riguardanti le truppe al confine. Soltanto non si è ancora deciso sul modo, sul tempo e sulla pubblicazione dell'accordo per vari motivi non difficili a comprendersi.

Vivace attacco croato al Congresso albanese e alla politica balcanica dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 7, notte.

Oggi al Parlamento di Vienna si sono sentite nuove voci ostili al Congresso albanese di Trieste ed alla politica balcanica dell'Austria. Il deputato croato clericale Bianchini della Dalmazia ha detto tra l'altro:

«Io ricordo le migliaia di padri di famiglia che sono ora al confine dell'impero, sottratti al lavoro senza che un solo uomo ragionevole possa comprendere a che cosa debba servire questo impiego delle forze di lavoro e di danaro pubblico. Ma nessun paese è stato così colpito come la Dalmazia: qui è stato tutto mobilizzato sino all'ultimo riservista della marina territoriale. Non si sono risparmiati neppure i maestri di scuola; così si sono dovute chiudere le scuole. Le donne, i vecchi, gli uomini rimasti in paese non sono in grado di provvedere ai faticosi lavori agricoli; si deve subito ordinare il disarmo a nord ed a sud. Questo stato di guerra ci costa somme gigantesche. E' incomprensibile, è impopolare nella grande massa e non potrà mai essere giustificato di fronte alla storia. Tutti gli avvenimenti dei Balcani sono veduti a Vienna attraverso uno schermo che li impicciolisce in modo tale da far odiare la monarchia dai Balcani. Oggi, noi neghiamo agli alleati Ipek, domani un'altra città; alla Serbia non concediamo neppure un porto commerciale sull'Adriatico. Si vogliono togliere ai vincitori tutti i frutti della loro vittoria. I Rumeni, colle loro domande su Silistria o gli Albanesi, mezzi selvaggi, contano per l'Austria più che i Serbi della Serbia e del Montenegro, coi quali noi abbiamo degli immediati interessi economici e che hanno milioni di rappresentanti della loro razza nella nostra monarchia. I nostri diplomatici vogliono ad ogni costo dare agli arnauti una autonomia, proprio in un'epoca in cui essi permettono che si tolgano gli ultimi segni superstiti di autonomia alla Croazia, il più antico regno della Monarchia, un vecchio focolare di cultura che ha saputo difendere la sua libertà contro i turchi. Sono già da bollare tutte le manifestazioni anti-slave avvenute i giorni scorsi al così detto Congresso albanese sotto la tutela delle autorità austriache e colla partecipazione di numerosi sudditi della Monarchia. In questo Congresso si sono insultati i Re balcanici, si sono dette le più vergognose insolenze contro la nazione serba, senza che le nostre autorità si siano opposte come era loro dovere. Così, noi prepariamo il nostro avvenire economico, così noi creiamo l'autonomia dell'Albania per l'Italia ed erigiamo un eterno monumento di odio contro questa nostra infelice monarchia!».

Il deputato Pitacco sollecita la discussione sulla Facoltà italiana a Trieste

Vienna, 7, mattino.

Alla fine della seduta di ieri alla Camera, il deputato Pitacco ha presentato una nuova interpellanza sulla Facoltà italiana. L'interpellanza dice: «I sotto comitati della Commissione del bilancio, e la Commissione plenaria stessa, come è noto, circa un mese fa hanno approvato a grande maggioranza di voti il progetto della Facoltà giuridica italiana, designando Trieste come sede, conformemente ai desideri dei deputati italiani, tenendo conto dei bisogni culturali della popolazione italiana. Per quanto si sia trattato soltanto di riconoscere finalmente a noi quei diritti che le leggi fondamentali dello Stato ci assicurano, e per quanto si sia trattato solo di restituire a noi un'istituzione che già esisteva, la deliberazione della Commissione, particolarmente quella a favore di Trieste è stata da noi accolta con soddisfazione.

«Poichè però noi siamo purtroppo avvezzi a vedere la Camera a non prendere interesse ai nostri postulati, per quanto modesti e legittimi, così la nostra impazienza di vedere finalmente risolta la questione, pure dibattuta da tanto tempo ma tuttavia ancora sempre in forse, è spiegabile e giustificata, tanto più che il bisogno di questa Facoltà diviene sempre più urgente per gli studenti, dato l'avvicinarsi dell'epoca in cui si inizia un nuovo anno scolastico. D'altra parte il presente momento è indicato perchè il Parlamento si occupi della nostra questione, giacchè fino a tantochè la Commissione di finanza non ha finito la discussione dei progetti compresi nel piccolo piano finanziario, la Camera ha il tempo e la possibilità di discutere a suo agio i provvedimenti per la Facoltà giuridica italiana.

«Considerato poi che il relatore il quale ha patrocinato con tanta sollecitudine e tanta lodevole simpatia la Facoltà italiana è certamente disposto ad affrontare senza indugio la relazione, mi permetto chiedere al Presidente, se e quando egli pensi di mettere all'ordine del giorno della Camera il progetto di legge e la relazione sulla Facoltà giuridica italiana a Trieste».

Il Presidente ha risposto che consulterà prossimamente la conferenza dei capi gruppo.

La Convenzione del Gottardo approvata dalla Comm. del Consiglio di Stato svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 7, notte.

Dopo tre giorni di discussione, la Commissione del Consiglio di Stato (secondo ramo del Parlamento svizzero) ha approvato con 11 voti su 13 votanti, la ratificazione della convenzione del Gottardo. Il 25 marzo questa convenzione verrà discussa innanzi al Parlamento.

La spontanea partecipazione del popolo russo alle feste tricentenarie della Dinastia

Pietroburgo, 7, mattino.

Al Palazzo d'Inverno ebbe luogo ieri sera il ricevimento delle Delegazioni, recatesi a rendere omaggio ai Sovrani. La sala dei concerti era gremita di tutte le autorità dell'Impero; vi erano i cavalieri dell'Ordine di Sant'Andrea, i membri del Consiglio dei ministri, con alla testa il presidente del Consiglio, Kokozoff, i membri del Consiglio dell'Impero e della Duma, i senatori, i personaggi del seguito dell'Imperatore, ed altre notabilità di ogni classe.

I Sovrani hanno ricevuto pure le felicitazioni del patriarca di Antiochia, del metropolita serbo e dell'emiro di Bukara, del Kan di Khiva, dei delegati mongoli.

Il discorso del presidente della Duma

Poco dopo l'entrata nella sala del Granduca Ereditario e degli altri membri della famiglia imperiale, il presidente della Duma ha rivolto un discorso di omaggio ai Sovrani a nome della Duma stessa.

Egli ha ricordato che « trecento anni or sono Michele Teodorovich Romanoff, potente antenato dei Sovrani russi attuali, venne chiamato, per volontà divina e voce unanime del popolo russo, a salire sul trono. Il popolo russo, d'accordo con i suoi Sovrani, pieno di una nuova forza, offrì il suo petto agli attacchi del nemico e difese il suolo della patria. Furono grandi allora i successi riportati dallo Czar, come è grande la festa che viene oggi celebrata.

« Durante questi trecento anni di storia gloriosa, la Russia ha sopportato tutte le prove che le furono imposte e si è accresciuta ed ha conquistato la forza attuale.

« Oggi, come trecento anni or sono, il popolo russo circonda la persona del suo Sovrano con amore e rispetto infiniti ».

Terminando il suo discorso, il presidente della Duma ha detto: « Potente Imperatore, il cui amore per il popolo è grande, convinto che la forza della Patria riposa sopra una grande collaborazione fra Sovrano e popolo, tu hai chiamato rappresentanti scelti da ogni classe di esso a prendere parte ai lavori legislativi. I rappresentanti del popolo sono estremamente lieti di poter esprimere personalmente il loro devoto augurio ».

Il presidente del Consiglio, Kokozoff, ha quindi consegnato allo Czar una decorazione in memoria del giubileo. I presenti hanno quindi lasciato il Palazzo d'Inverno.

Entusiasmo popolare

Durante tutta la giornata ha regnato in città la più grande animazione. Una folla di parecchie centinaia di migliaia di persone rendeva impossibile la circolazione delle vetture nelle vie principali. A sera la città era brillantemente illuminata. La folla era ovunque in festa, ma ha sempre regnato l'ordine più perfetto.

Da tutte le città dell'Impero sono giunti telegrammi relativi alle feste organizzate in occasione del giubileo dei Romanoff. Cerimonie religiose sono state organizzate in tutte le chiese, ma, a causa della enorme affluenza del popolo nelle chiese, il manifesto imperiale ha dovuto essere letto sulle pubbliche piazze.

Hanno avuto luogo riviste di tutte le guarnigioni. Tutte le città sono splendidamente decorate. Ovunque vengono organizzate feste popolari.

Le città che si sono particolarmente segnalate per lo splendore delle feste organizzate sono: Mosca, Tiflis, Kiew, Riga.

L'impressione generale unanime che si ha sulla prima giornata delle feste pel terzo centenario dei Romanoff è che regna la più stretta comunione di sentimenti fra il Sovrano ed il popolo russo. La festa è stata realmente popolare.

L'entusiasmo durante il passaggio del corteo attraverso la città è stato indescrivibile, specialmente quando si vide passare la Famiglia imperiale.

Il manifesto imperiale è stato letto nella stessa ora in tutte le chiese di Russia. Esso è stato elaborato da Maklakoff, ministro dell'interno, da Bulygure, ex-presidente del Consiglio, e dall'arcivescovo Antonio di Volinia. E' stato distribuito fra la popolazione e letto nelle vie, ove si videro scene veramente commoventi.

50 milioni di rubli ai contadini

Il dono di 50 milioni di rubli alle popolazioni rurali sul prodotto della vendita delle terre dell'Imperatore ha prodotto una impressione immensa, come pure la grazia accordata ai condannati per delitti di stampa e la diminuzione di pena per la maggior parte dei delitti comuni. Sono stati liberati già circa 300 detenuti.

Oggi continuarono brillantemente le feste celebrate in occasione del terzo centenario della dinastia dei Romanoff. Il programma della giornata comprendeva un ricevimento al Palazzo d'Inverno, una seduta solenne delle società scientifiche di Pietroburgo, un ricevimento del corpo diplomatico. Stasera ha luogo uno spettacolo di gala alla presenza dello Czar.

Gli auguri di Poincaré

Parigi, 7, sera.

In occasione del terzo centenario dei Romanoff, il presidente della Repubblica, Poincaré, ha telegrafato allo Czar pregandolo di gradire le sue più cordiali felicitazioni e l'assicurazione che il Governo della Repubblica si associa col pensiero a questa commemorazione. Poincaré ha aggiunto che rinnova i suoi voti per la felicità dello Czar, della Czarina e della famiglia imperiale, nonchè per la prosperità della Russia, amica ed alleata.

Lo Czar ha risposto con un telegramma dicendo che egli e l'Imperatrice erano assai commossi di queste felicitazioni. Lo Czar dice che conosceva le simpatie della Francia e che gli è particolarmente gradito ricevere oggi un nuovo attestato, e aggiunge: « Prego di gradire l'assicurazione della mia invariabile amicizia per la Francia, coi voti che formulo per la sua prosperità, nonchè per voi personalmente ».

Briand e Jonnart hanno pure telegrafato al Presidente del Consiglio russo, Kokozoff, pregandolo di presentare all'Imperatore le loro rispettose felicitazioni.

Omaggi alla regina Alessandra nel 50° anno di sua residenza a Londra

Londra, 7, sera.

Oggi, a Londra, si è festeggiato il 50.o anno di residenza della Regina Alessandra, giunta qui il 7 marzo 1863 per andare sposa al principe di Galles, che poi divenne Re Edoardo VII. Durante il lungo periodo di residenza in Inghilterra, la Regina Alessandra è riuscita a conquistare le simpatie dell'intera popolazione e la data odierna sarà festeggiata in varie forme in Londra e in provincia. Quasi tutti i Consigli municipali delle grandi città hanno votato indirizzi di omaggio per la regina madre; ed oggi il Lord Mayor, accompagnato dagli sceriffi e dagli alti funzionari della City, si è recato a far omaggio alla Regina e a presentarle l'indirizzo di simpatia e di augurio votato dalla corporazione della City di Londra. La cerimonia ebbe luogo in forma ufficiale alla Marlborough House, ove la Regina risiede.

Camera dei Deputati

L'impulso dato ai grandi lavori pubblici nel discorso del ministro Sacchi

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per cinque italiani condannati agli Stati Uniti

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, dichiara all'on. Della Pietra che il Ministero degli esteri attende un rapporto, già annunziato dalla R. Ambasciata a Washington, circa il processo di cui parlava una corrispondenza pubblicata dal giornale *Avanti!* nel suo numero del 21 febbraio, annunziando che il « district Attorney » aveva l'intenzione di avviare alla sedia elettrica di Trenton una dozzina di operai italiani messi in istato d'accusa.

In attesa che questo rapporto sia giunto, siamo intanto in grado di escludere, per un telegramma della stessa Ambasciata, che si tratti di sedia elettrica.

Pur troppo risulta che non una dozzina di italiani, ma bensì cinque nostri operai sono stati condannati al carcere da 8 a 30 anni, per omicidio in rissa fra gli scioperanti e i detectives.

Non è il caso, soggiunge l'onorevole sottosegretario di Stato, di entrare in maggiori dettagli, trattandosi di cosa che riguarda l'amministrazione interna della giustizia di un altro Stato.

I turpi fatti di un istituto privato

FALCIONI, sottosegretario all'interno, rispondendo all'on. Murri ricorda che i turpi fatti verificatisi nell'Istituto Colletti di Venezia, sono da addebitarsi principalmente ad un censore, il quale venne subito licenziato dall'Amministrazione dell'istituto stesso e deferito all'Autorità giudiziaria.

Un'inchiesta eseguita da un consigliere di Prefettura accertò altresì che una più assidua vigilanza sarebbe stata necessaria per parte del direttore dell'istituto, e si è quindi richiamata l'attenzione dell'Amministrazione, acciocchè meglio definisca la responsabilità di quel funzionario e adotti i provvedimenti necessari.

Si è inoltre invitata l'Amministrazione ad esaminare se sia il caso di rimuovere dall'istituto, per ovvie considerazioni, i giovani rei colpevoli di atti osceni.

L'on. MURRI si accinge a replicare e dice: — Prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario agli interni e spero che all'inchiesta seguiranno presto i necessari provvedimenti. Mi sembra che le Autorità hanno proceduto troppo cautamente nell'accertamento delle responsabilità e reclamo perciò dal Governo una tutela diretta di questi minorenni corrigendi, che non dovrebbero essere lasciati alla balìa di questi sfruttatori immorali...

CORNAGGIA: — Ma queste sono insinuazioni!

MURRI: — Sono deplorevoli verità.

CORNAGGIA: — Lei dice ciò per l'odio che ha contro istituti e persone (*approvazioni a Destra*).

MURRI: — Io non ho nessun odio; dico la verità.

SAMOGGIA, rivolto a Cornaggia: — Lasci parlare e rispetti le opinioni altrui.

MURRI: — Io lamento che in un argomento di tanta gravità, dinanzi a fatti di così grande importanza, il Governo sia stato troppo cauto.

FALCIONI, con forza: — Lo escludo nel modo più assoluto.

SAMOGGIA: — Ma non lo ha dimostrato!

FALCIONI: — Lei, on. Samoggia, si occupi dei fatti suoi.

SAMOGGIA: — Ma lei è forse amico del censore del convitto di Venezia?

FALCIONI scrolla le spalle sorridendo.

MURRI conclude reclamando dal Governo una maggiore vigilanza sulla educazione dei minori corrigendi, educazione che lo Stato dovrebbe assumere direttamente.

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei Lavori Pubblici
Parla il ministro

SACCHI, ministro ai LL. PP. (*segni di attenzione*) rileva che tutti gli esercizi finanziari rappresentano un continuo aumento delle spese che lo Stato dedica alla esecuzione di opere pubbliche, dimostrando così che il Paese non si arresta mai nello svolgimento della sua proficua politica di lavori.

Grazie agli aumenti arrecati al bilancio consolidato e mercè la smobilizzazione dei residui, si è potuto imprimere un notevole impulso a tutte le varie specie di opere ed alla esecuzione delle diverse leggi riguardanti i lavori pubblici.

L'on. Ministro passa in rassegna le opere iniziate nell'ultimo esercizio, gli appalti giudicati, il progressivo andamento dei lavori in corso, affermando che nessuna regione d'Italia è stata trascurata.

Ciò dimostra luminosamente la potenzialità meravigliosa dell'Italia, la quale, nonostante i pesi della guerra libica, non ha sostato, ma ha anzi saputo progredire nello sviluppo del vasto programma di lavori, che il legislatore le ha tracciato come base del suo risorgimento economico (*approvazioni*).

E per l'esercizio corrente si può già prevedere che le somme destinate per l'attuazione di un tale programma saranno ancora maggiori di quelle spese nel 1911-12, cosicchè non v'è da dubitare che lo Stato non mancherà di seguire i lavori stabiliti e mantenere così gli impegni assunti verso le popolazioni delle varie regioni d'Italia (*benissimo!*).

Segnala in particolar modo i lavori dell'acquedotto pugliese, che costituisce la più grande opera pubblica in corso di esecuzione in Europa e che sarà compiuta con anticipazione sul termine fissato (*approvazioni*).

E ricorda pure il notevole incremento dato ai trasporti a trazione meccanica, per i quali l'Italia tiene l'assoluto primato, poichè la sua rete di servizi automobilistici comprende ormai ben diecimila chilometri, arrecando grandi vantaggi economici e civili (*benissimo!*).

Nessun avvenimento, insomma, potrà mai fare dimenticare l'importanza che ha per il Paese lo sviluppo delle opere pubbliche. A tale importanza saranno quindi sempre commisurati i mezzi finanziari occorrenti, onde non è da dubitare che questi saranno apprestati sempre quando se ne presenti la necessità.

L'on. Ministro auspica che ai fermi propositi del Governo per la prosecuzione dell'intensa attività manifestata in questo campo, corrisponda la volenterosa e concorde collaborazione di coloro ai quali le opere pubbliche sono affidate, degli industriali, cioè, e dei lavoratori, ai quali incombe il dovere di assestare i reciproci loro rapporti su una base di equità e di ragionevolezza e di considerare l'interesse dello Stato come superiore alle competizioni delle varie classi (*approvazioni*).

Accennando poi alle condizioni delle diverse categorie del personale, dimostra che egli già ha provveduto a migliorarle ed assicura che è suo intendimento tenere nel massimo conto le raccomandazioni in proposito fatte dai vari oratori.

I lavori pubblici nella Capitale

Rispondendo poi all'on. Toscanelli, gli dà notizia degli studi compiuti per la sistemazione delle adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma e per il prolungamento della via Cavour, e dichiara che è prossimo a compiersi il piano completo delle espropriazioni.

In questo piano si terrà conto ora soltanto, per procedere alle demolizioni, riservandosi a tempo più opportuno la decisione della zona, per la quale non poche sono le difficoltà tecniche, archeologiche e finanziarie da risolvere.

Circa le proposte dell'on. Toscanelli, di destinare i fondi stanziati per la sistemazione delle adiacenze del monumento a lavori di assetto della zona fra questo ed il Quirinale, con lo scavo e sistemazione dei fori imperiali di Augusto, di Nerva e di Traiano, nota che non è possibile mutare la precisa destinazione di quei fondi.

Espone quindi le vicende dei lavori di ampliamento del Palazzo di Montecitorio e dichiara che essi procedono regolarmente e che non sono stato presentate riserve dalle imprese costruttrici. Tutto adunque fa sperare che nel tempo previsto il Parlamento potrà avere la sua nuova sede, la quale anche sotto l'aspetto architettonico riuscirà degna della capitale d'Italia.

Ai vari oratori, i quali invocarono l'esecuzione di opere interessanti le regioni che rappresentano, promette che terrà conto delle loro autorevoli raccomandazioni. Dichiara invece all'on. Cavagnari che non gli risultano i casi di morosità dello Stato da lui denunziati; ma sarà sempre disposto a porre riparo ai casi concreti che gli siano segnalati.

Annunzia di avere da tempo avviato gli studi per la manutenzione delle strade provinciali e comunali. Spera di poter in breve trarre frutto da questi studi. Concorda coi vari oratori che, come gli onorevoli Loero, Cottafavi, Cornaggia, hanno segnalato la necessità di dare impulso alle leggi del 1903 e del 1906 per le strade comunali e particolarmente per l'allacciamento di case con le stazioni e con i porti.

Assicura l'on. Cottafavi che esaminerà con ogni benevolenza la domanda di sussidio avanzata dal Comune di Arceto.

Navigazione interna e bacini montani

Circa il problema della navigazione interna, su cui l'on. Romanin Jacur fece tante sapienti osservazioni, rileva l'impulso dato alle opere in corso, pure ammettendo che poco si è fatto per opere nuove. Riguardo alla concessione di queste, vedrà se si possa adottare il principio, non scevro di rischi, di appaltarle in base al semplice progetto di massima.

Per quanto concerne le opere di bonifica, assicura che lo Stato non mancherà di dare i propri contributi, quando siano pronti quelli degli enti locali (*benissimo*).

L'on. Ministro rileva il buon andamento delle bonifiche, di cui parlarono gli onorevoli Rava, Cottafavi, Romanin Jacur e Sighieri, assicurando loro che niente sarà lasciato intentato per redimere tutte le terre d'Italia dalla infecondità e dalla malaria (*bene! bravo!*).

E così, per la sistemazione dei bacini montani, consente nelle considerazioni svolte dai vari oratori, avvertendo che essa potrà avviarsi a compimento quando, con l'approvazione del disegno di legge apposito, si potrà meglio provvedere alla sistemazione forestale ed idrica delle nostre regioni montuose.

All'on. Dagosto segnala la complessità e difficoltà dell'operazione di compilazione degli elenchi delle derivazioni di acque pubbliche. Però tali elenchi furono già approvati per quarantatre provincie e sono in corso di approvazione quelli di altre tre provincie.

Mercè tale lavoro si porrà termine alle abusive appropriazioni di acque pubbliche che ora si lamentano e si faciliterà la razionale utilizzazione delle forze idrauliche dell'intero Paese.

Ringrazia l'on. Romanin Jacur di avere segnalato alla Camera l'ottimo funzionamento del Magistrato delle acque, elogia vivamente l'opera intelligente ed alacre di chi vi è preposto ed assicura che non gli saranno lesinati i mezzi per svolgere la proficua opera sua.

I lavori portuari

Nota l'incremento del traffico del porto di Genova, della quale trattarono nella presente discussione gli on. Cavagnari e Celesia, ed afferma che è avviato a soluzione il vasto problema delle nuove opere di quell'importantissimo centro di attività marinara.

Dichiara all'on. Di Palma che la ditta assuntrice dei lavori nel porto di Taranto ha ricevuto ordine di riprenderli senza indugio, e lo assicura che il Ministero cercherà di soddisfare le varie domande inerenti ad una completa sistemazione del porto stesso.

E' in corso di studio il progetto per i lavori del porto di Riposto, raccomandato dall'onorevole Di Sant'Onofrio. Non appena ultimato, esso potrà venir messo in esecuzione. Si provvederà anche ad alcuni altri porti minori, dei quali l'on. Di Sant'Onofrio si è interessato.

Consente con gli on. Di Palma e Di Sant'Onofrio, che i recenti avvenimenti internazionali hanno cresciuto l'importanza agli scali di alcune regioni meridionali, che si trovano sulle linee dei grandi traffici. L'Amministrazione non mancherà di tener conto di questa nuova condizione di cose, perchè da essa derivino i maggiori vantaggi per tutta l'economia nazionale. (*Approvazioni*).

L'on. Ministro si riposa brevemente. Molti deputati vanno a congratularsi con lui. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

I lavori per le Calabrie e la Basilicata

Riprendendo il suo discorso, l'on. Ministro assicura l'on. Lucifero che già da un mese ha ordinato agli uffici competenti una relazione esauriente sull'esecuzione della legge per le Calabrie, relazione che sarà poi presentata alla Camera. Molto si è fatto in proposito; onde non è giustificato il pessimismo manifestato dell'on. Lucifero, specie se si tiene conto delle difficoltà che occorre superare pei disastrosi effetti del terremoto, per la deficienza di personale e di mano d'opera e pel difetto di concorrenza fra le imprese locali. A questa ultima mancanza ha provveduto invitando le imprese e Cooperative d'altre regioni, sopratutto mirando ad evitare qualunque dannosa monopolizzazione degli appalti.

Ciò ha permesso di erogare via via somme sempre maggiori per i lavori della Calabria non solo, ma anche della Basilicata, di cui ebbe ad occuparsi l'on. Dagosto. Ha dedicato ogni cura all'esatto calcolo delle previsioni per evitare dolorose sorprese in sede di consuntivo. Ha sollecitato inoltre lo studio di molti lavori, esaminando se per questi debba preferirsi il sistema della costruzione diretta a quello degli appalti.

Il servizio idraulico e forestale potrà da ora innanzi funzionare assai meglio che per l'addietro, mediante la formazione di uffici misti, costituiti d'accordo fra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura. La quale cosa ha somma importanza, essendo indispensabile subordinare l'opera di bonificazione della pianura al regolamento delle acque e delle foreste nelle regioni della pianura e montuose.

Confida che la savia opera spiegata avvii il Mezzogiorno ad una nuova èra di attività industriale, di cui già si saluta un promettente primordio in qualche poderosa iniziativa che si viene attuando.

Afferma poi che nessuna delle somme stanziate per i lavori in Calabria ed in Basilicata verrà sottratta alla sua destinazione (*bene!*).

Dà quindi assicurazione circa i lavori raccomandati dall'on. Lucifero, fra cui specialmente la bonifica del Mezzaro e del porto di Cotrone e circa quelli segnalati dall'onorevole Dagosto.

Per la Sardegna e la Sicilia

Anche per la Sardegna si accentuerà il risveglio dell'attività dello Stato per quanto concerne i lavori pubblici. L'onorevole ministro ammette l'opportunità accennata dall'on. Saint Just, di affidare ad un solo ufficio la esecuzione di tutte le opere dell'isola; ma teme che ciò sia reso impossibile, come già avvenne in passato, dalla rivalità che esiste fra le due provincie sarde.

Assicura l'on. Carboni-Boi che sarà esaminata con ogni benevolenza la domanda di derivazione delle acque del Tirso, che egli ha raccomandato, e che avrà una così benefica ripercussione sul progresso industriale della sola. Eguale attenzione dedicherà al problema ferroviario sardo.

All'on. Pala promette di affrettare i lavori del porto di Tortolì. Quanto alla questione del porto di Terranova e della preferenza che l'on. Pala gli vorrebbe attribuita in confronto di altri approdi, dichiara che la esaminerà profondamente e con rigido senso di imparzialità.

Espone all'on. Cutrufelli quanto si è compiuto per il nuovo piano regolatore della città di Messina e per intensificare la costruzione così degli edifici pubblici, come delle case economiche e di quelle per gli impiegati, per le quali nuove ingenti somme sono state stanziate.

Accenna agli altri provvedimenti adottati per Messina e per Reggio, la cui resurrezione costituisce un caro e sacro dovere per gli italiani (*vive approvazioni*).

Ferrovie e ferrovieri

Venendo all'ordinamento ferroviario, deplora che il nuovo istituto della rappresentanza del personale abbia nel suo inizio dato luogo ad inconvenienti e dissidi. Confida però che in un prossimo avvenire esso possa funzionare regolarmente ed in modo conforme agli scopi per cui venne ideato.

Le lagnanze sollevate dai ferrovieri circa il modo come è stato creato e come funziona il loro organo rappresentativo non sono punto giustificate, poichè esso ha dato modo di far presente alla Direzione Generale tutti i desideri della classe e di conferire con essa circa l'accoglimento dei medesimi.

E tali desideri hanno avuto larga soddisfazione, sia per gli ingenti sacrifici finanziari che lo Stato ha sostenuto allo scopo di migliorare le condizioni del personale ferroviario, sia per le modificazioni introdotte nell'ordinamento dell'Azienda ferroviaria.

L'on. ministro deplora gli attacchi e le proteste che i ferrovieri hanno mosso contro il Direttore Generale, il quale ha tutelato gli interessi dell'Amministrazione e le supreme ragioni della disciplina.

Un ulteriore esame delle richieste dei ferrovieri non è escluso; ma fin da ora bisogna rilevare che esse si presentano come eccessive; basti dire che, per accoglierle, occorrerebbero nuovi sacrifici per circa 100 milioni (*commenti*).

Il personale ferroviario deve attendere con fiducia le decisioni del Governo; ma sopratutto importa che si mantenga calmo e disciplinato. (*Bene!*).

Circa i risultati dell'esercizio, non può convenire nei confronti che l'on. Corniani ha fatto tra le ferrovie italiane e quelle di altri paesi, le cui condizioni sono notevolmente diverse. Paragonando invece le vicende di vari esercizi, nota che si viene accentuando la limitazione delle spese.

Circa la proporzione fissata dalla legge, tra le spese ordinarie ed i prodotti lordi dell'esercizio, l'esperienza ha dimostrato che essa venne calcolata con criteri sufficientemente esatti.

Agli on. Nofri, Cutrufelli e Celesia, assicura che il raddoppiamento del binario delle linee di cui hanno parlato, è problema che gli sta assai a cuore.

Per quanto concerne le linee specialmente di Genova-Ventimiglia, si riporta alle dichiarazioni fatte giorni sono agli on. Nuvoloni, Agnesi ed Astengo.

Dichiara quindi all'on. Cavagnari che le comunicazioni tra Spezia e Genova sono oggetto delle vive sollecitudini del Governo, il quale non tralascierà sforzi per migliorare la linea litoranea, sulla quale si sviluppa un traffico sempre crescente.

Si sta studiando con somma cautela il problema della grande galleria di valico per la direttissima Milano-Genova, per evitare qualunque triste sorpresa per l'avvenire.

All'on. Doria dà affidamento che il piano regolatore della città di Spezia è e sarà studiato con tali criteri da soddisfare le legittime esigenze, così della cittadinanza come del servizio ferroviario.

Le conclusioni

Ponendo fine al suo dire, l'onorevole ministro riassume l'opera da lui compiuta da quando ha assunto la direzione del Ministero dei lavori pubblici, rilevando che essa è stata specialmente diretta ad una migliore utilizzazione delle energie tecniche e finanziarie di cui disponeva, alla rapida diminuzione dei residui, all'applicazione delle leggi votate dal Parlamento, all'esecuzione delle opere invocate dalle varie regioni d'Italia (*benissimo!*).

La sollecitudine sin qui dimostrata per l'incremento dei lavori pubblici non subirà interruzione. A questo intenderà il Governo, sopratutto mirando a spendere, non solo di più, ma sempre meglio, a risparmiare inconvenienti ed errori, a conseguire sempre più utili risultati, col precipuo intento di mostrarsi all'altezza dei nuovi destini della Patria (*vivissime approvazioni; vivi applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro*).

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Dopo il Ministro prendono la parola il relatore e vari altri oratori, i quali svolgono i loro ordini del giorno.

CARCASSI, a nome anche dell'on. Macaggi, dà ragione di un suo ordine del giorno col quale invita il Governo a provvedere nel più breve termine alla sistemazione definitiva del servizio ferroviario del porto di Genova.

Contesta talune affermazioni dell'on. Cavagnari circa l'ordinamento del lavoro e le condizioni di sicurezza delle merci nel porto di Genova. Nega sopratutto che quel porto si trovi in stato di decadenza e che i conflitti fra capitale e lavoro ne ostacolino il naturale sviluppo. Ne afferma anzi la crescente floridezza inceppata solo dal sistema fiscale e dal deficiente assetto ferroviario (*approvazioni; congratulazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta termina alle ore 18,55.

La legge sull'avanzamento nel R. Esercito
votata dal Senato alla quasi unanimità

Roma, 7, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle 15. Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sui rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1906-907, 1907-908, 1908-909, 1909-910. Alla discussione partecipano i senatori LEVI, BETTONI e il ministro TEDESCO, il quale tra l'altro constata le felici condizioni del nostro credito e la solidità della nostra finanza. Concludendo si associa al voto della Commissione per le finanze che cioè sia mantenuta ad ogni costo la solidità del bilancio. Dichiara che lo svolgimento progressivo della finanza di Stato è proposito saldo del Governo.

Chiusa la discussione generale, sono approvati gli articoli dei quattro disegni di legge, sugli esercizi finanziari che vengono rinviati allo scrutinio segreto.

ROLANDI RICCI presenta la relazione al disegno di legge sull'ordinamento delle borse di commercio. Senza discussioni è approvato il testo emendato del disegno di legge riguardante la vigilanza delle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria e industriale. Si passa in seguito alla discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato. Vi partecipano BLASERNA, ARCOLEO e LEVI.

Il PRESIDENTE proclama quindi il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: *Modificazioni alla legge 2 luglio 1896 N. 254 sull'avanzamento nel R. Esercito*: votanti 111; favorevoli 100, contrari 11. Il Senato approva.

La seduta termina alle 17. Domani seduta alle ore 15.

Pei salariati degli enti locali

Roma, 7, notte.

Il Ministro dell'Interno, on. Giolitti, ha presentato al Senato il disegno di legge che contempla i provvedimenti per la inscrizione dei salariati delle Provincie, dei Comuni, dei Consorzi di istituti pubblici di beneficenza, alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. La relazione che precede il disegno di legge premette che molteplici considerazioni di ordine economico e pratico hanno suggerito la scelta della Cassa Nazionale di Previdenza a preferenza della Cassa di previdenza per i segretari ed altri impiegati dei Comuni, delle Provincie ed Opere pie, ed a preferenza di una cassa speciale. La ragione principale va ricercata nel fatto che le condizioni dei salariati sono presso che uguali a quelle degli operai della terra e delle industrie, nella economia di spesa per il contributo. Si aggiunga poi, che, dal punto di vista pratico, il sistema prescelto offre la possibilità di operare il congiungimento delle nuove inscrizioni con quelle già effettuate presso la Cassa Nazionale. La relazione dice poi che in compilazione del disegno di legge è stata proceduta da un censimento generale di tutti gli appartenenti alla classe, censimento che fa ascendere i salariati ad 80,000, dei quali 65,700 per i Comuni, 11,534 per le Provincie e 10,015 per le Opere pie. Del numero totale solo 15,000 hanno diritto a pensione in base a speciali regolamenti delle singole amministrazioni, ma non tutte le schede essendo state ancora inviate alla Cassa Nazionale per cura della quale si procede al censimento, si può calcolare che coloro i quali verranno a beneficiare della legge saranno circa centomila.

Ecco per sommi capi il disegno di legge:

Le Provincie, i Comuni, gli istituti pubblici di beneficenza hanno l'obbligo di provvedere alla inscrizione dei propri salariati alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai. Le inscrizioni alla Cassa sono obbligatorie per tutti i salariati assunti in servizio dopo l'attuazione della presente legge; è facoltativa per i salariati oltre i quaranta anni. Per la determinazione del contributo, che deve essere versato alla Cassa Nazionale di Previdenza, i salariati sono distribuiti in sei classi corrispondenti ai salari seguenti: classe prima, salario annuo non superiore alle lire 300; classe seconda, da lire 301 a lire 450; classe terza, da lire 451 a lire 600; classe quarta, da lire 601 a lire 800; classe quinta, da lire 801 a lire 1000; classe sesta, oltre lire 1000. I salariati sono assoggettati al seguente contributo annuo: per la prima classe, contributo annuo di lire 9, per la seconda, lire 14; per la terza, lire 21; per la quarta, lire 30; per la quinta, lire 40; per la sesta, lire 50. Il contributo annuo a carico delle amministrazioni è stato stabilito: per la prima classe, in lire 15; per la seconda, in lire 22; per la terza, in lire 27; per la quarta, in lire 34; per la quinta, in lire 40; per la sesta, in lire 50. Le inscrizioni avverranno di regola nel ruolo della mutualità.

I salariati che vorranno ottenere la inscrizione nel ruolo dei contributi riservati, dovranno aumentare il proprio contributo annuo stabilito all'articolo 7, rispettivamente di L. 4, 5, 6, 8, 10, 12, a seconda che appartengono alla prima, seconda, terza, quarta, quinta o sesta classe. Le quote di rendita vitalizia, che saranno essere liquidate sul conto individuale di ogni salariato, sono riferite all'età di 60 anni, salvo per gli inscritti all'età superiore ai 35 anni, per i quali saranno riferite a dopo 25 anni dalla inscrizione. Le guardie urbane, campestri, daziarie, comunali, i pompieri, i cantonieri, le infermiere e gli infermieri sono ammessi a liquidare la pensione a 55 anni, purchè abbiano compiuto almeno 25 anni di inscrizione.

Sono pure ammessi a liquidare la pensione i salariati quando abbiano cessato dal prestare servizio presso uno degli enti contemplati nella presente legge e che non abbiano riassunto servizi presso altri enti, purchè abbiano almeno 25 anni di inscrizione o sessanta anni di età. I salariati riconosciuti inabili al lavoro in modo assoluto e permanente, sono ammessi a liquidare la pensione, ma solo quando avranno compiuto cinque anni di inscrizione. Alla vedova di un salariato, dopo 10 anni di inscrizione, ed agli orfani spetta un indennizzo per una volta sola in misura di sette dodicesimi del salario medio goduto nell'ultimo quinquennio dal salariato. La pensione a favore degli orfani cessa al compimento del diciottesimo anno di età. Se la pensione alla vedova risulti inferiore a L. 60 è pagato in una volta sola il capitale corrispondente.

La terza giornata di "serrata,, ad Asti
Incidenti senza conseguenze
I negozi verranno riaperti domani

Asti, 7, sera.

La terza giornata della serrata degli esercenti e commercianti si è iniziata stamane nella consueta calma. Un incidente di non grave rilievo si è verificato davanti ad un negozio di stoffe, sotto i portici del Cestal, il cui proprietario avendo accennato ad aprire venne invitato a chiudere, ciò che egli fece subito.

Un altro incidente che adunò circa un migliaio di persone accadde sul Corso Alfieri. Nella mattinata un salsamentario, certo Messa, malgrado l'invito rivoltogli da un gruppo di suoi colleghi di chiudere il negozio, persistette nel proposito di tenere aperto. Allora i salsamentari si riunirono in assemblea, deliberando seduta stante l'espulsione dal seno della loro società del socio recalcitrante. Alle 15 poi, persistendo il salsamentario a tenere aperto, mentre tutti gli altri negozi rimanevano chiusi, la folla di cui sopra si accalcò sul corso davanti al negozio stesso. Venne operato un arresto, ma l'arrestato veniva subito rilasciato in libertà, mentre il salsamentario era costretto a calare le saracinesche.

Frattanto stamane alle 10 si adunò il Comitato generale degli esercenti. Esaminata la situazione, il Comitato constatò che la manifestazione aveva avuto un esito imponente e che con l'entusiastico assenso di tutte le categorie del commercio, era in suo potere di continuare ancora l'agitazione; preoccupandosi tuttavia del danno che da un prolungamento della serrata poteva derivare alla città e che d'altronde lo scopo di protesta contro la Giunta, per cui la serrata aveva avuto effettuazione si era completamente raggiunto, decideva di porre fine con la giornata di oggi all'agitazione.

Un manifesto venne affisso alle cantonate, manifesto nel quale si rileva che la manifestazione ha pienamente raggiunto, con la piena approvazione della cittadinanza, lo scopo prefisso, si dichiara che nell'interesse economico del paese non vi è più ragione che l'agitazione debba continuare. Il Comitato quindi, lasciando alla Giunta tutta la grave responsabilità dello sconvolgimento economico prodotto dal suo modo di agire, turbando la tranquillità della vita cittadina, consiglia agli esercenti di desistere dalla serrata e cominciare da domani mattina sabato 8 corr.

Questa sera si è pure adunata la minoranza del Consiglio. Dopo breve discussione veniva approvato l'invio al Prefetto di Alessandria del seguente telegramma:

« Consiglieri minoranza pregano V. S. sollecitare Sindaco Asti immediata convocazione Consiglio per discussione provvedimenti urgenza dalla fin scorso dicembre, perchè tranquillità interessi cittadinanza non siano ulteriormente compromessi puntiglioso rifiuto Amministrazione. — Firmati: *Barbero, Bensi, Bottino, Cogno, Garlaldi, Grassi, Penna, Serra, Vigna* ».

La convenzione per il Gottardo
sarà portata a fine marzo al Parlamento

Berna, 7, mattino.

Da alcuni giorni si riunisce a Berna la Commissione del Consiglio di Stato (secondo ramo del Parlamento svizzero) per esaminare la convenzione del Gottardo convenuta fra i Governi elvetico, italiano e tedesco. Non si è ancora venuti ad una votazione ma si prevede generalmente che dei 13 membri almeno 9 o 10 voteranno per la approvazione. Questo voto controbilancerebbe quello della Commissione del Consiglio nazionale che ha con una maggioranza respinto la convenzione.

Dalla Libia
Nei presidi esterni della Tripolitania
Gli arabi conquistati al nostro dominio

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

TRIPOLI, 7, ore 15.

Informazioni che pervengono quotidianamente dai presidi esterni, danno la situazione ancora invariata. Ad Agilah, dove in questi giorni, dopo la sorpresa nella notte del 28 febbraio, è stata raddoppiata la vigilanza, il nemico non si è fatto più vivo. La zona occidentale pare anzi sgombra persino dei soliti razziatori di bestiame. E' dunque evidente che la forte sconfitta subita deve avere impressionato e indotto a prudente silenzio i ribelli di Agilah. Nella popolazione del paese e villaggi vicini la pronta risposta nostra all'audace attacco del nemico produsse favorevole impressione. Gli indigeni sono stanchi delle subite molestie delle bande di Scek Zoff, ed hanno accolto con vive manifestazioni di gioia la energica condotta del comandante il presidio, colonnello Raffa.

Simili a queste, cioè buone sotto tutti i rapporti, sono le notizie che ci giungono dalle altre residenze della Tripolitania. Da Orfella il tenente Negri informa che le sue relazioni colle genti dei più remoti villaggi della regione vanno sempre diventando più strette. La benefica influenza della dominazione italiana si fa sentire ovunque. Gli arabi, cedendo alla forza dell'esempio, vengono spontaneamente a presentarsi, a chiedere aiuto, consigli, medicine; il telegrafo senza fili non li spaventa più, ma forma oggetto della loro ammirazione. Infine, mentre la banda indigena e i gendarmi proseguono con attività nel servizio di pubblica sicurezza, i soldati italiani del genio, che il tenente Negri condusse con sè, si sono trasformati in operai e lavorano alacri al riattamento del castello e alla costruzione di nuove case: così il piccolo capoluogo di Casr Ben Ulid, dopo che i soldati minatori ne presero possesso, si è trasformato al punto da suscitare lo stupore degli stessi abitanti. Gli arabi dicono che la sovranità italiana nell'Orfella si è iniziata sotto buona stella, poichè, dopo sei desolanti anni di tragica siccità, soltanto ora colla venuta degli italiani è discesa anche la pioggia ad inaffiare copiosamente i pascoli sterminati, a rigare di rivoli argentei gli uadi eternamente secchi! E ciò (col beneplacito di Allah) conquistò in pacce una gran simpatia alla bandiera tricolore; ora i campi si ripopolano e gli indigeni ritornano lentamente al loro aratro primitivo. Dal canto suo il residente aiuta gli agricoltori locali facilitandoli con ogni suo mezzo. Ha infatti curato il riattamento delle strade che dal paese conducono agli uadi e ai pozzi. Questi, che sono profondi non meno di 80 metri, si trovano attualmente ricchi di acqua bevibile e ciò vale ad aumentare il benessere presente degli abitanti e a facilitare l'estendersi della nostra influenza.

Da Tharuna non sono segnalate novità. La missione Franchetti, che trovasi colà, ha iniziato i suoi studi che sono stati momentaneamente turbati da una lieve disgrazia: il prof. Pampari si è ferito nel caricare un revolver, ma le sue condizioni non sono gravi.

Anche al Garian la situazione non ha subito mutamenti. Gli indigeni, che rimasero sprofondati nelle loro tane per molti giorni durante le bufere di neve, ora sono risaliti alla superficie della terra e hanno ripreso il traffico consueto. Gli alpini, lietissimi di avere passato un inverno quasi degno di loro, attendono colla loro calma di montanari, che i ribelli di El Baruni diano indizio di vita; ma invece nessuno si muove dalla parte avversaria e sembra che fra le tende nerastre, visibili in lontananza, spiri un vento di paura.

GIOVANNI CORVETTO.

La rocambolesca fuga di banditi
condannati a morte dalle carceri di Misurata

(*Dal nostro inviato speciale*)

Misurata, 7, mattina.

Un increscioso avvenimento ha suscitato viva impressione nell'ambiente militare e fra la popolazione indigena.

Si tratta dell'evasione dal carcere di cinque detenuti, condannati recentemente a morte dal nostro Tribunale militare, perchè rei di gravissimi misfatti. Del numero fanno parte i famosi briganti Saca e Taieb, della triste gesta dei quali già ebbe ad occuparsi largamente la *Stampa*. Questi feroci banditi, in attesa della loro suprema sorte, erano rinchiusi in un'ampia camera di sicurezza, paralizzati nei loro movimenti da robuste catene ai polsi ed ai malleoli. Ad onta di queste precauzioni, essi riuscirono a ricuperare la libertà, evadendo dal carcere attraverso ad un tunnel, che fu scavato nel suolo tra la camera di sicurezza e la via adiacente.

Circa ai particolari dell'evasione, circolano le più disparate opinioni. L'ipotesi più attendibile è che i delinquenti siano stati aiutati nella rocambolesca impresa da complici, i quali dall'esterno avrebbero praticata la comunicazione nel suolo, che rese possibile la fuga. Tale versione è accreditata dalla circostanza che i detenuti erano solidamente legati, in condizioni quindi sfavorevoli ad agire. Stupisce però che uomini dalle membra erculee, quali i tristi eroi di questa gesta, abbiano potuto scivolare attraverso ad una galleria di diametro certo non grande. La cosa riesce però esplicabile, se si riflette all'agilità scimiesca di questi predoni del deserto, pei quali nessuna difficoltà naturale è insuperabile.

Stamane, verso le 5, un soldato del Corpo di guardia scoprì la fuga dei malfattori. Rapidamente furono mobilitati numerosi carabinieri a piedi ed a cavallo, zaptiè, savari, tutti col compito di perlustrare minutamente l'oasi.

F. C.

Un deposito clandestino di cartuccie scoperto a Derna

Derna, 5.

La situazione politico-militare continua invariata. In città e più precisamente nel quartiere Mogar è stato scoperto un altro deposito di cartucce presso un vecchio arabo: le cartucce (circa millecinquecento) naturalmente sono state sequestrate e l'arabo, arrestato. E' stata iniziata la costruzione della strada nel fondo del Derna oltre lo sbarramento di fondovalle verso Ainderna.

M. Bassi.

Alla scoperta di Dante

— Professore — disse l'antico allievo sedendosi sul seggiolone accanto allo scrittoio — che fa di bello?

Il vecchio professore si tolse gli occhiali e disse con un sorriso: — Sto, come vede, leggendo Dante. Non sarebbe una cosa nuova; ma lo leggo in francese e sotto una particolare guida spirituale.

— Una nuova traduzione?

— Una nuova traduzione, una traduzione singolare. Singolare innanzi tutto perchè è l'opera di una donna; più singolare ancora in quanto la donna è una bellissima signora. Guardi: ecco il ritratto.

L'antico allievo si curvò avidamente sulle pagine illustrate della rivista. — Bellissima — disse con entusiasmo — affascinante.

— D'ora in poi — disse il professore con un sorriso — spero che non parlerete più con ironia dell'estetica delle donne letterate. Certo questa, potrà, anche se non avesse altri titoli danteschi, portare la palma della bellezza fra i traduttori del divino poeta. Bisognerà tenerne conto in un'appendice allo studio mulucciano *Della varia fortuna di Dante*. Ma non voglio crediate che soltanto questa lusinghiera immagine femminile mi abbia attirato alla lettura di questo libro. Per quanto adoratore della bellezza, confesso che l'attrattiva maggiore mi venne dalla prefazione, dalla prefazione che vi ha posto uno dei più battaglieri scrittori francesi: Carlo Maurras, il fiero condottiero dei legittimisti dell'*Action Française*, il capo dei *camelots du roi*...

L'antico allievo, democratico di tendenze, sorrise con qualche ironia e disse: — E che ha scoperto di nuovo a proposito del nostro poeta, quel capo di dimostrazioni piazzaiuole a base di garofani bianchi all'occhiello e di carbonate sul capo dei ministri!

Il professore si rimettè sul naso gli occhiali. — Non so — disse — se abbia scoperto del nuovo, ma mi ha rivelato che in Francia si sta ancora scoprendo Dante. Voi credevate, come io credevo, che quel nostro grande avesse ormai nel mondo degli spiriti un culto estetico determinato e fisso, superiore ad ogni barriera geografica od etnica: noi siamo avvezzi a considerare certi geni sovrani: Omero, Eschilo, Dante, Shakespeare, Goethe, come creatori di una bellezza che trascende le differenze etniche: in questo studio ho invece colto quel curioso stato di spirito eminentemente francese che sottomette ogni fenomeno artistico universale al confronto con un campione speciale, il campione francese, naturalmente superiore.

L'antico allievo stralunò gli occhi e scoppiò in una risata: — Non vedo — disse — a quale *Divina Commedia* francese possa esser comparata quella dell'Alighieri...

— Non importa — rispose il professore — se non c'è l'opera si può sottomettere a paragone il genio che l'ha prodotta. Ed ecco come giudica, il Maurras, la categoria geniale del nostro grande: « *E' il re dei poeti*, diceva un giorno uno dei nostri professori, e come io restavo muto pensando ad Omero ed ai suoi omeridi, insistette: ...*prelamano dei poeti moderni*. Ma dovetti accorgermi che allora io pensai a Racine ed ai suoi pari ».

L'antico allievo diede un balzo sopra il seggiolone: — Posporre Dante ad Omero — esclamò — passi, sebbene ci sarebbe da dire, ma porlo al disotto di Racine, via è troppo, è una burla...

— Lo so, tale appare a voi ed a me, e tale apparirà probabilmente ai lettori dell'universo, esclusa la Francia; il fenomeno non è nuovo, ed ha profonde ragioni psicologiche ed etniche. L'ammirazione secolare ha integrato i grandi geni della poesia in un cànone di pochi nomi: tali cànoni non hanno, e si capisce, un valore critico assoluto, ma sono pure un indice prezioso di un consentimento universale intorno a certe sovrane potenze geniali. Ora è avvenuto che i Greci abbiano avuto un Omero ed un Eschilo, che gli Italiani vantino un Dante, che gli Inglesi si inorgogliscano di uno Shakespeare, che i Tedeschi si onorino di un Goethe, spiriti magni affratellati attraverso il tempo e lo spazio, le razze ed i popoli da un'uguale od equivalente strapotenza geniale. Ora, come vedete, accade lo spiacevole fatto che in questo supremo concilio, la Francia non abbia un rappresentante. Era ammissibile che un popolo così vivace di spiriti, così fecondo di ingegni, così bramoso di gloria, così suscettibile in fatto di onore, potesse acconciarsi ad avere soltanto geni di seconda categoria? Non si può domandare tanto all'amor proprio d'una nazione gloriosa, di una gloriosissima letteratura. E' quindi avvenuto ed avviene che nel cànone francese dei sommi poeti, fra quei sopra citati, si insinuinò inevitabilmente quei due che sono ritenuti come massimi fiori del genio poetico gallico: Corneille e Racine: il cànone così modificato non è accettato dagli altri popoli, ma non importa; serve per l'uso interno, e basta a ristabilire l'equilibrio europeo ed a lusingare l'amor proprio dei francesi, dei veri francesi. Perchè qualche cattivo francese, qualche spirito guasto dal puro amore della bellezza che non ha frontiere, ha pur talvolta il coraggio di dire la verità. Gustavo Flaubert che nell'arte non vedeva che la pura genialità estetica, ebbe questo coraggio. Un giorno, dopo aver letto la terribile scena della landa, nel terzo atto del *Re Lear*, dello Shakespeare, così scriveva alla fedele amica: « Sono da due giorni *schiacciato* da una scena di Shakespeare. Quel signore mi farà impazzire: più che mai tutti gli altri mi sembrano fanciulli al suo fianco... Ah, poesia francese, come divieni acquetta al confronto! Quando penso che siamo ancora al rispetto dei busti, a Racine, a Corneille! ed altra gente spiritosa, seccante fino a far scoppiare! Mi vien voglia di ruggire! Vorrei pestarli in un mortaio per tinteggiarne i muri delle latrine ». L'immagine è atroce, ma Gustavo Flaubert era un cattivo francese, era un malinconico ed uno scettico, immune da ogni *emballement* nazionalista, niente affatto *chauvin*, e sebbene abbia mostrato nel '70 come il suo cuore sanguinasse per le avventure della patria, credeva che l'arte, la grande arte dovesse parlare all'umanità intera prima che ad una nazione. Ma Charles Maurras è un vero francese, cioè uno spirito eminentemente nazionalista, un legittimista che vuol restaurare la monarchia, un letterato che nei grandi tragici del seicento vede l'espressione ufficiale della poesia cortigiana fiorita nei giorni del maggior fulgore della monarchia. In Dante, più che il poeta sovrano che scolpisce figure e passioni immortalmente umane, egli vede l'animatore, l'uomo che ha legato alla sua terra un'opera « così vitale che seicento anni non l'hanno esaurita e che continua ancora la sua azione ». Egli crede anzi che l'Italia contemporanea debba a Dante « tutto ciò che non le è venuto dalla monarchia di Savoia ». Gli conferisce un'importanza storica a cui non crediamo neppur noi: « La sua opera, persistendo, generò un pubblico che formò una nazione. La sua autorità storica, la sua influenza poetica, ravvivate ai nostri giorni dalle innumerevoli « Società Dante Alighieri », annodarono un così gran numero di legami misteriosi da un capo all'altro della penisola, che l'Unità concretò il desiderio da lui lasciato in retaggio ». E l'ardente francese, lungi dall'invitare i suoi connazionali ad una serena e disinteressata ammirazione pel genio sovrano, cerca nella *Commedia* un aiuto politico. Dante non è pel Maurras il re dei poeti, non supera nemmeno Racine, ma può servire a qualche cosa. « Se non è il re dei poeti, come bisogna confessare, con la morte nell'anima, se non presiede a tutta la poesia moderna, poichè Parigi come Atene va innanzi a Firenze, è forse il re degli uomini ». E' vero — dice — che « non appartiene alla razza dei veri padri del nostro spirito e del nostro gusto »: è vero che tiene il mezzo « fra la nostra arte classica, indifferente a tutto ciò che non è la perfezione eterna, patrimonio del genere umano, e l'arte dei secoli successivi e delle nazionalità distinte », è vero che il suo verso è carico « di un pesantissimo peso di bellezze di secondo ordine che il suo spirito fiero e sdegnoso avrebbe sdegnato, ma che la sua volontà incorporò *bon gré, mal gré* ai suoi versi », ma « tale qual'è, l'alimento è ricco: l'influenza ne è salutare; l'esempio, quasi sovrumano ».

— E' il pragmatismo applicato alla *Divina Commedia*, — interruppe il giovane con una risata. — La poesia, non come bellezza statica, ma come azione dinamica.

— Precisamente. E il Maurras lo dice: « Il suo poema è una somma della vita ricca di energia vitale: le imperfezioni stesse vi hanno un carattere stimolante ed educativo ». Ora il buon nazionalista ha scoperto che si può trarre da questa somma di energia un bene per l'azione politica francese, un'azione ed una difesa forse contro la patria stessa del poeta. E' curiosissimo; ascoltate: « E' giunta pel poeta delle tre cantiche l'ora di estendere il suo ufficio al di là dei monti del suo paese e di versare a noi Francesi, *già duramente provati dalle conseguenze dell'unificazione italiana*, una specie di indennità filosofica ricca di forza e di luce che una sana gioventù saprà impiegar bene.... » Dante dovrebbe educare la gioventù francese a guardarsi « dalla mollezza, dallo spreco, dai sogni vani, dalla falsa sensibilità », dovrebbe insegnare col suo esempio a « sentire senza debolezza ». Ed all'utilità di questa lezione di verità antiromantica, il cittadino *della città partita* (vedete: i due t sono nel testo, essendo stabilito dalla divina provvidenza che nessun testo italiano possa esser citato in un libro francese senza errori di ortografia) aggiungerà una seria lezione di civismo. Questo Dante che si avvia verso la Francia, non sarà « il buon consigliere largito dal destino! » Non avrà in Francia da gemere come per la sua patria *ostello di dolore* « ma schiavitù equivalenti minacciano oggi di pesare sulla Gallia », e i Francesi moderni « hanno bisogno di esser avvertiti della gravità di una prova che tutto prepara » e non troveranno in alcun altro libro « un avvertimento più completo e più urgente ».

— E' curioso davvero — disse l'antico allievo, poichè il professore ebbe finito la sua citazione. — Dante animatore della Triplice Intesa contro la Triplice alleanza! Confesso che non lo vedo. Ci ho i miei ragionevoli dubbi. Già, mi pare che Dante sia un cibo troppo acerbo pel gusto francese: è troppo inelegante e rude: non può piacere ad un popolo che ama sopratutto in poesia la grazia leggera e spiritosa, l'eleganza e la *bienséance*....

— E' ciò che penso anch'io — conchiuse il maestro. — No, per ora non c'è da temere che questo massimo animatore del nostro spirito nazionale abbia a fecondare ai nostri danni le energie di un popolo « duramente provato dalle conseguenze della nostra unificazione... »

SIMPLICISSIMUS.

Il Principe ereditario di Sassonia a Napoli

Napoli, 7, notte.

A bordo del piroscafo *Berlin* proveniente da Genova è giunto stamane nella nostra città il Principe ereditario di Sassonia. Il Principe viaggia in incognito sotto il nome di Graf Houfenburg. E' figlio della principessa Luisa di Sassonia, attualmente signora Toselli. L'augusto ospite riparti in serata col medesimo piroscafo per la Sicilia ove là proseguirà per l'Egitto.

Da Michele Feodorovic a Nicola II

Tutta la Russia è in festa per il giubileo dei Romanoff, la cui dinastia impera dal 6 marzo 1613, dal giorno, cioè, in cui l'assemblea popolare elesse a Zar il diciassettenne Michele Feodorovic Romanoff. Fu questi, l'eletto della volontà nazionale dopo circa trent'anni di anarchia per la lotta tra svedesi e polacchi; e la dinastia cui egli dette principio sul trono moscovita, ha avuto il merito, nei trecent'anni trascorsi, di estendere enormemente il dominio dello Stato russo, da potenza quasi asiatica a grande potenza. Pietro il Grande, il vincitore di Poltawa e il fondatore di Pietroburgo, quegli insomma che in un centennio di guerra « aperse alla Russia la finestra verso l'Europa » e creò il Santo Sinodo e dette alla Russia, con la libertà del mare, gli attributi della modernità, è considerato appunto come il primo e vero « Zar di tutte le Russie », come il maggiore dei Romanoff, di questa dinastia tre volte centenaria, che ha una storia tragica e gloriosa, piena di grandezze e di orrori: le grandezze gloriose di Caterina II e di Alessandro (il liberatore dei contadini), gli orrori dell'assolutismo, con gli attentati, le rivoluzioni, le stragi.

Le nostre fotografie riproducono la casa ove nacque Michele Romanoff, il fondatore della dinastia, e l'immagine di lui.

La decisione degli ammiragli sul tipo delle navi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il Comitato degli ammiragli, che seguì immediatamente la Commissione suprema di avanzamento, la quale aveva preparato il movimento dei quadri per la promozione ai gradi superiori, ha rapidamente esaurito il suo lavoro e si è sciolta. Le decisioni, che gli ammiragli hanno preso, sono naturalmente tenute segrete; sembra però che essi si siano pronunziati a maggioranza per le navi a grandissimo dislocamento, da 34 a 36 mila tonnellate, armate da dodici pezzi da 381 in quattro torri trinate, mentre in Inghilterra si limita il dislocamento e non si mettono sulle nuove navi del programma di Churchill che otto pezzi di grosso calibro in torri binate.

L'Italia si manterrebbe, secondo le notizie che dà la « Tribuna », fedele alle torri trinate e si inoltrerebbe molto innanzi nell'ingrandimento delle navi per armarle di dodici pezzi di massimo calibro. Sarebbe prevalso nel Comitato degli ammiragli il criterio del minore costo unitario della tonnellata cannone, per cui un dato numero di cannoni sopra una sola nave viene a costare meno dello stesso numero di cannoni diviso su due navi. Vero è però che un solo colpo fortunato di siluro può in una divisione di grandi navi essere più esiziale. E' bene notare però che la scelta del Comitato degli ammiragli non ha che il valore di un parere, per cui, allo stato delle cose, non si può e non si deve parlare di decisione, e non bisogna ritenerla per cosa definitiva.

In aggiunta alle informazioni della « Tribuna » sono in grado di comunicarvi notizie di carattere definitivo sulla decisione del Comitato degli ammiragli. Il Comitato degli ammiragli ha dato la sua preferenza al progetto di nave da 36 tonn. armata da 12 pezzi da 381. Come è noto, eravi discussione fra questo tipo di nave e due altri tipi: uno da 9 e l'altro con 10 pezzi sempre da 381. Del tipo prescelto si costruiranno 3 esemplari, mentre, qualora fosse stato prescelto uno dei due, se ne sarebbero costruiti con la stessa spesa, quattro. Si assicura poi che la decisione fu presa alla unanimità, meno un voto solo, quello del Duca degli Abruzzi che avrebbe preferito il tipo da 9 pezzi a 3 torri trinate.

La Commissione piemontese per gli studi agrari a Tripoli

Roma, 7, notte.

Oggi l'on. Bertolini ha ricevuto la Commissione, che la Società piemontese di colonizzazione della Libia manda a Tripoli per gli studi sul terreno da mettere in valore e relativa fondazione di una colonia piemontese di agricoltura. La Commissione è composta dei signori avv. Onorato Marguri, prof. Giovanni Jacometti, avv. Gerardi Eugenio, avv. Giuseppe Vallero e fotografo agricolo Audone Carlo. Il ministro delle colonie ha promesso alla Commissione tutto il suo appoggio morale ed ha annunciato che avrebbe fatto telegrafare stasera al governatore generale Ragni annunciando l'arrivo della Commissione per il 10 marzo a Tripoli. La Commissione riceverà tutte le facilitazioni possibili ed essa rimarrà a Tripoli fino alle due di marzo.

La riapertura della Galleria d'arte moderna a Firenze

Firenze, 7, notte.

Sono state riaperte, mirabilmente riordinate da Nello Tarchiani, le sale della Galleria di arte moderna, rimaste chiuse per circa un semestre. Tramontato, per mancanza di mezzi, il progetto della grande Galleria moderna, che avrebbe dovuto aver sede nella graziosa palazzina settecentesca che sorge nel bel mezzo delle Cascine, si pensò di affidare alla Galleria antica anche le opere moderne di proprietà del Municipio, in attesa di tempi migliori.

Intanto, non potendosi avere qui i saggi dei più celebri artisti e delle più note scuole della seconda metà del secolo scorso, fu deciso di raccogliere tutto quanto si poteva d'una superba manifestazione d'arte essenzialmente toscana, anzi fiorentina: quella dei *macchiaioli*, che, disprezzati, come tutti gli innovatori, per tanti anni, furono rivendicati ultimamente da una Mostra retrospettiva, che parve una rivelazione. Per fortuna della nuova Galleria e dell'avvenire artistico di Firenze, era pervenuta in eredità la raccolta di Diego Martelli, l'amico e il mecenate dei *macchiaioli*. Oltre 150 quadri che ingombravano quelle sale sono stati rimossi ed hanno trovato una sede più degna in qualche sotterraneo o nelle soffitte. Viceversa, sono ora riccamente rappresentati Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Francesco Gioli, il Tannicci, per ricordare i più celebri. Ma ci sono tanti altri artisti i cui nomi d'ora innanzi potranno entrare nella cultura artistica del popolo. Così Giuseppe Abbati, che aveva perduto un occhio combattendo a Santa Maria Capua Vetere; Silvestro Lega, — uno dei migliori, — che aveva fatto la campagna del '48; Giovanni Costa, di Roma, riconosciuto maestro di parecchi, fra cui lo stesso Fattori; e poi Cristiano Banti, Vito d'Ancona, Odoardo Borrani, Giovanni Boldini, Vincenzo Cabianca, Raffaello Sernesi, Federico Zandomeneghi, Serafino de' Tivoli. Il de' Tivoli — secondo il Signorini — fu « il primo che si portasse a Londra ed a Parigi per la Esposizione del 1855, e al suo ritorno fra noi, propugnando le più progressiste idee sull'arte di quel tempo, fu iniziatore dei violenti chiaroscuri, che aveva ammirati in Decamps, in Troyon e in Rosa Bonheur, da essere chiamato *il papà della macchia* ». Il Boldini e lo Zandomeneghi andarono a conquistarsi maggior fama all'estero, e il Sernesi fu ucciso da una palla austriaca...

La riordinata Galleria contiene anche i famosi bronzi del Duprè, *Caino e Abele* (che erano già alla Galleria Pitti), il popolarissimo gesso del Rivalta, *Ritorno dalla notte*; oltre alle celebri tele che c'erano già prima: *La cacciata del duca d'Atene*, di Stefano Ussi, e *La battaglia di Legnano*, di Amos Cassioli, ed a talune poche tele di contemporanei, come il Nomellini, il Lloyd, Guglielmo e Beppe Ciardi, Ettore Tito, Fragiacomo.

Il decreto di rimozione e di temporanea ineleggibilità del Sindaco di Castel S. Giovanni

Piacenza, 7, notte.

Un anno fa il sindaco socialista di Castel San Giovanni, avv. Chiesa, in seguito ai noti fatti di Bàura e a conflitti di operai e di contadini con la forza armata, pubblicava un manifesto ritenuto dal prefetto offensivo alle autorità governative e incitante ai disordini e alla ribellione. Il prefetto di Piacenza sospendeva, in seguito a ciò quel sindaco dalle funzioni. Il fatto fu portato alla Camera giorni sono dall'on. Turati, che cercò di dimostrare la legalità dell'opera del sindaco in quelle circostanze. Il Governo, con decreto odierno, rimosse l'avv. Gatti da sindaco di Castel San Giovanni, rendendolo ineleggibile per due anni.

Giornali e Riviste

Da due anni Gabriele d'Annunzio risiede in Francia, tra le dune d'Arcachon. Esule, come egli dice, su quella spiaggia aperta ai venti oceanici, il poeta lavora in pace e in silenzio. Angelo Ragghianti è stato ammesso nella dimora del poeta e nella solitudine di codesto esilio tra la pineta e la spiaggia. Il poeta non vive — narra l'ospite in *Noi e il mondo* — precisamente a Arcachon, ma nello *chalet* dedicato a S. Domenico, a quattro chilometri dal capoluogo, che è un bello e elegante villaggio di cura. La villetta molto modesta sorge tra una foresta di tamerini e di pini. Le vie che vi conducono, attraverso la foresta sono tortuose e asimmetriche: in fondo alla via che s'intitola dall'*Epicerie du Progrès* e il *Saint Dominique*. « l'ultimo rifugio » di Gabriele D'Annunzio: un largo e basso cancello di legno fa passare all'ingresso d'un qualche orto domenicano: su una colonnetta di mattoni alla quale il cancello s'incardina, Gabriele D'Annunzio ha fatto porre una statua di San Domenico sotto un piccolo baldacchino di legno: anche la statua è di legno, una di quelle vecchie statue rudi e forti che i pastori dei Pirenei intagliano con il loro coltello e con quella abilità che si tramette di padre in figlio: ripensò forse G. D'Annunzio a quei pastori d'Abruzzo dalla sua arte espressa. Alla colonnetta simmetrica è appesa una campana di bronzo come quelle che servono a chiamare i fedeli alla messa. Gabriele D'Annunzio lavora in una grande stanza d'angolo: delle due finestre l'una s'apre sul mare e l'altra sulla pineta fosca: intorno al muro dei grandi damaschi rossi, la suppellettile che accompagna sempre D'Annunzio: ai damaschi sono attaccati molti piccoli anelli, attraverso i quali si fa passare una corda che si fissa ai quattro angoli della stanza: ecco una tappezzatura assai semplice e che può far mutare aspetto a qualunque sala in pochi minuti: *Il mistero di San Sebastiano*, le *Canzoni delle gesta d'Oltremare*, la *Contemplazione della Morte* furono scritte su di una grande tavola di quercia massiccia, piana, senza scaffali nè cassetti. Su di un banco i gessi delle quindici statuette di Plagnoni appartenenti al sepolcro del duca Jean de Berry; sull'assito alcuni frammenti della grande Rosa di Reims che Michel Colombe scolpì per la tomba di Francesco II duca di Bretagna; e più in qua una stampa bolognese del seicento rappresentante il castello di Ferrara e l'arco di San Domenico. D'Annunzio si compiace specialmente di alcuni fregi della Cattedrale di Reims nei quali si trovano note che fan ripensare i fregi di Santa Maria della Spina a Pisa. Il poeta ha detto di voler scrivere un *trattato sulla trapiantazione*. Nulla è più commovente — ha detto — che di ritrovar d'improvviso una traccia o una figura di un arte nota e diletta in un luogo estraneo come un fiore amato fiorente sulla terra ignota e non amata... ».

***

Alcuni autori si compiacciono nel considerare le malattie, l'alcoolismo, la morfinomania e la miseria come stimolanti d'arte: senza essere angustiati e dolenti — essi pensano — non si possono creare dei capolavori. Stevenson, uno scrittore valente e un esperto indagatore dell'anima umana, non è di questo avviso: egli lottò atrocemente colla miseria e scrivendo allo storico di Federico Nietzsche, Halevy, diceva: « La miseria e le preoccupazioni economiche mi impediscono assolutamente in alcune ore del giorno di scrivere, di pensare, di immaginare. La letteratura e la filosofia offrono angustie senza nome e fame. Pensate, mio illustre amico! non ho neppure la gioia della vittoria. I miei lavori che lodate, che giudicate belli e forti, quei lavori che hanno voluto da me una grande e coscienziosa disciplina spirituale e sforzi di volontà eroica, li vedo sulle bacheche e sulle bancarelle: essi non valgono più di quattro soldi alla copia... ». E più innanzi scrive: « Non si può lavorare! Un'artista e un pensatore non debbono soffrire la fame! E pensare che c'è della gente che crede che solamente nella sofferenza fisica e nelle ristrettezze balzino fuori le opere del genio! Frottole, frottole, frottole! I letterati e gli artisti non sono seguaci di San Francesco. Come volete che io scriva delle opere d'arte e di bellezza? Io vivo con quarantacinque centesimi al giorno: credete; a stomaco vuoto, colla fame bruta che torce le viscere è impossibile avere la testa calma e piena di limpidi e degni pensieri ». Questa lettera è pubblicata dalla *Revue Bleu* ed è seguita da amarissimi commenti.

***

Il *New York Herald* pubblica una lunga relazione di un processo che si è svolto dinanzi alla Corte di Filadelfia. Imputato era un vecchio e rispettabile signore, recidivo in materia di... ebrietà. Il signore era stato sorpreso, schiamazzante e tremante, in uno stato di ubbriachezza molesta e ripugnante. Arrestato e trascinato nel pretorio, il giudice disse: « Sapete di che cosa siete accusato? Voi contravvenite abitualmente alle leggi del paese, ai comandamenti della Chiesa presbiteriana della quale siete un membro: bevete come una spugna e, inebriato, urlate come un'aquila. Che cosa dite a vostra discolpa? ». Il vecchio ubbriacone si alzò e disse: « Signor giudice! Io sono lieto di essere dinanzi a voi, che siete un giudice onesto ed appartenente alla Chiesa presbiteriana. Io bevo e mi ubbriaco perchè così comanda la Bibbia. Condannereste voi un fedele interprete del libro del Signore? Per provare la mia rettitudine leggete, o signor giudice, i versetti 6 e 7 del « Libro dei Proverbi ». Essi sono limpidi come il miglior vino: « Date la cervogia al miserabile ed il vino a quelli che sono in amaritudine d'animo, acciocchè bevano e dimentichino la loro miseria e non si ricordino più del loro travagli ». La cervogia (birra) la bevo, perchè io sono miserabile: il vino lo tracanno perchè mia moglie e mia suocera mi riempiono d'amarezza ». Il giudice sentenziò: « Assolto: rimettetelo in libertà ». L'assolto se n'andò; due ore dopo era inebriato di wisky e di birra. E urlava i versetti biblici con un fervore entusiastico.

***

Un collaboratore dell'*Italia* di Buenos Aires, il dottor Cesare Genovesi, ha scritto un articolo di ricordi su Roberto Ardigò. In molti anni di amicizia il Genovesi si accorse della ripugnanza del filosofo positivista per la Massoneria. A proposito della Massoneria e delle polemiche sollevate intorno alla setta, l'Ardigò scrisse la seguente lettera: « Rispondo subito alla di lei lettera. Convengo interamente con lei, che dice giustamente che la Massoneria in uno Stato libero è un non senso, e che a combattere l'oscurantismo è più efficace l'opera indefessa ed aperta civile, che non l'opera tenebrosa e nascosta di una setta, e che, con l'esistenza di questa, la gran massa popolare non può che perdere la fiducia nella giustizia pubblica del proprio paese, nell'idea che la Massoneria sia poi infine una associazione di interesse per sòci, a danno di quelli che non vi appartengono. E fortuna per me che alle scomuniche sono avvezzo e nulla temo, perchè nulla spero. — Dev. prof. Roberto Ardigò ». Il dottor Cesare Genovesi, al quale è indirizzata la lettera, era allora direttore del *Risveglio Liberale* di Mantova, ed aveva iniziato contro la Massoneria una campagna vivacissima, alla quale si erano associati i giornali più autorevoli della penisola, come il *Corriere della Sera* di Milano, la *Stampa* di Torino, la *Nazione* di Firenze, e altri giornali.

***

Gli allievi di un ginnasio di Sofia — dice un dispaccio del *Journal* — si sono rifiutati di seguire il corso di letteratura francese. Il professore, conformemente al programma ministeriale, aveva cominciato la lettura dei *Pecheurs d'Islande* di Pierre Loti, ma gli allievi affermarono che non volevano studiare la lingua francese sulle opere di questo scrittore. Così il corso fu sospeso.

L'assicurazione obbligatoria degli operai approvata dalla Camera olandese

Aja, 7, notte.

La Camera ha approvato con 52 voti della Destra contro 35 della Sinistra, il progetto di legge relativo alla assicurazione obbligatoria degli operai contro l'invalidità e la vecchiaia.

(Ag. Stefani)

MALATTIE INVERNALI

Freddo, umidità, vento, gelo e le repentine variazioni di temperatura, predispongono gli individui non robustissimi a ogni sorta di malanni:

Raffreddori, Tossi, Catarri, Bronchiti, Febbri Reumatiche,

influenza. Tutto ciò può essere evitato con una breve cura preventiva di Emulsione SCOTT. Gli organi della respirazione, rinforzati, si rendono immuni dai perniciosi effetti del freddo, resistono vittoriosamente, evitando sofferenze e tutti i rischi di future complicazioni. La Emulsione SCOTT, nota e apprezzata da tutte le Faccoltà Mediche, è il rimedio ideale contro le malattie della

GOLA, DEI BRONCHI E DEI POLMONI,

contiene tutti gli elementi per evitarle e al caso guarirle se fossero in corso. La ricostituzione generale dell'organismo che si ottiene con la

EMULSIONE SCOTT

è completa e permanente, ogni organo è riabilitato. Allo scopo di evitare penose delusioni, non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, distinta con la marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le Farmacie.

CREMA VENUS BERTELLI mantiene la pelle fresca morbida vellutata

La CREMA VENUS trova un ottimo coadiuvante nella

VELLUTINA VENUS BERTELLI

la migliore di tutte le ciprie

CREMA: L. 1.50 il vasetto, vasetto doppio L. 2.75
VELLUTINA: L. 2.- la scatola, più cent. 20 per posta.

A. BERTELLI & C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO
TORINO-GENOVA-FIRENZE
Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano

MONTECARLO

Dopo una vincita al Casino, la société élégante si dà rendez-vous per souper al celebre

Restaurant Carlton

il palazzo della danza.

Due incomparabili Orchestre si fanno sentire, e tutte le danze più alla moda vengono eseguite da distinte Danseuses et Danseurs internazionali.

—(Aperto tutta la notte)—

Stabilimento italiano

E. Mottalini, proprietario.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Impiegati e servizi pubblici

(Seduta del giorno, 7 marzo 1913).

Alle 16 precise il Sindaco sale allo scanno presidenziale e, dopo una grande scampanellata, dichiara aperta la seduta dicendo: «Constato con piacere che siamo in numero legale!». Il pubblico nelle tribune è scarsissimo.

I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno sono approvati senza osservazioni: si arriva così subito al

Bilancio preventivo 1913

all'articolo «Alienazione di stabili», sul quale chiede novamente spiegazioni GOVONE. Essendo ancora assente l'assessore per le finanze, si sospende la discussione di questa categoria e si inizia quella sulle «spese».

All'articolo «Servizio amministrativo interno» (L. 1.332.000) GEISSER presenta il seguente ordine del giorno: «La Commissione del Bilancio, ritenuto che giusta l'allegato 31, sono addetti al «Servizio interno» 42 uscieri e 53 spazzini fr. di commissionieri e di inservienti degli uffici interni, con una spesa di lire 145.000 pei soli stipendi; considerato che oltre a ciò le guardie di polizia vengono largamente e meno opportunamente adibite a mansioni di commissionieri, invita la Giunta a studiare una più economica ed efficace organizzazione del servizio interno».

L'oratore fa rilevare che, su quattrocento impiegati circa che contano gli uffici interni del Municipio, si hanno circa cento inservienti, cifra che, nonostante la infelicissima topografia dei locali municipali, sembra tuttavia assolutamente eccessiva.

SCIORATI domanda al Sindaco ciò che intende rispondere a taluni memoriali presentati da impiegati municipali, memoriali contenenti domande intese ad integrare gli organici ultimamente approvati dal Consiglio. Accenna in modo speciale al memoriale del personale dell'Ufficio d'igiene.

Il SINDACO dichiara che la Giunta non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Geisser. Non può rispondere seduta stante a Sciorati sui vari memoriali che sono stati presentati all'Amministrazione; assicura ad ogni modo che di tutti i memoriali che giungono al Sindaco, questi tiene sempre il massimo conto.

SCIORATI spiega più particolareggiatamente il contenuto di taluni dei memoriali cui ha accennato.

AMAR esprime novamente il desiderio che la Giunta faccia pubblicare un elenco completo di tutti gli stipendiati del Comune con la rispettiva retribuzione e la rendita di pubblica ragione, anche per frenare gli eccessivi desideri da taluni di essi manifestati.

Il SINDACO annuncia che tale elenco sta per essere pubblicato e distribuito ai consiglieri. Risponde poi a Sciorati facendogli notare che la Amministrazione da lui presieduta, in un non lungo periodo di tempo, ha fatto aumentare gli stipendi dei dipendenti del Municipio per circa un milione complessivo. Accenna alla necessità di andare con i piedi di piombo nell'accettare le richieste continue, incessanti che giungono dalle varie categorie del personale.

SCIORATI replica ancora sulla necessità che l'Amministrazione risponda categoricamente e specificatamente ai vari memoriali presentati dalle categorie del personale, anche perchè le questioni lasciate in sospeso si inasprisscono.

BACHI invita il sindaco a fare in modo che al più presto gli organici municipali siano messi in perfetta correlazione con quanto stabilisce una recente legge dello Stato.

GEISSER richiama l'attenzione dei colleghi sulla gravità che hanno talune richieste del personale e sulle gravissime conseguenze che può avere sul bilancio comunale il fatto di far risalire a tutta la carriera già percorsa dall'impiegato municipale i benefici che egli ha ottenuto di un colpo con i nuovi organici; in altra parola, di dare effetto retroattivo per tutta la carriera degli impiegati ai miglioramenti sanciti dai nuovi provvedimenti.

Il SINDACO risponde a Geisser che il criterio da lui raccomandato è appunto quello cui intende attenersi l'Amministrazione civica.

Dà poi ancora spiegazioni a Sciorati, e a Bachi dichiara di non conoscere punto alcun regolamento-tipo diramato dal Governo per i Corpi armati dei Municipii. Nega poi in modo assoluto che siano pervenuti richiami per ciò al Municipio di Torino.

Dopo altre osservazioni di SINCERO e SCIORATI, il Consiglio approva l'ordine del giorno presentato da Geisser in nome della Commissione del bilancio.

AVEZZANO, parlando del Corpo delle guardie municipali, rileva che la ripartizione delle sezioni di polizia urbana non risponde forse più alle vere necessità, e che alle guardie municipali si danno incombenze che non rispondono allo scopo per cui il Corpo è costituito. Prima di pensare ad aumentare il numero delle guardie, bisogna assolutamente rivedere a fondo la ripartizione delle sezioni e mutare le disposizioni per taluni servizi di distribuzioni di stampati e documenti.

PALBERTI non vorrebbe che, con la approvazione dell'ordine del giorno Geisser, il Consiglio venisse poi a dare la sua approvazione preventiva alla creazione di un nuovo Corpo di dipendenti dal Municipio, quello dei fattorini-corrieri, e venisse a creare una spesa di più, volendo invece fare una economia.

Sull'articolo «servizio per la riscossione del dazio» (L. 1.700.000) SCIORATI dichiara che voterà contro lo stanziamento perchè il Sindaco non ha accolto un memoriale dei daziari;

SINCERO chiede spiegazioni su un aumento che non trova spiegazioni negli organici approvati dal Consiglio.

L'assessore LACLAIRE risponde a Sciorati che quasi tutte le richieste delle guardie del dazio sono state favorevolmente accolte dall'Amministrazione. Dà poi spiegazioni a Sincero, il quale però replica e non si dichiara soddisfatto se non quando l'assessore per il dazio dichiara che un vero e proprio organico delle guardie daziarie per ora non c'è e non si avrà se non fra qualche tempo, avendo la Giunta preso l'impegno di portarlo davanti al Consiglio solo entro i due anni dall'allargamento della cinta daziaria.

LEVI rileva anch'egli che le spese per l'allargamento della cinta daziaria sono effettivamente superiori a quelle annunziate a suo tempo dalla Giunta.

Sugli articoli riguardanti le pensioni parla BONA; su quelli riguardanti il servizio di polizia urbana e rurale parla SCIORATI, facendosi eco di parecchi desiderî delle guardie municipali.

L'assessore di polizia, BOLMIDA, illustra le conseguenze finanziarie che avrebbero sul bilancio municipale molti dei desiderii delle guardie; e LEVI parla della opportunità di togliere alle guardie municipali la sciabola e la giberna e ricorda tutte le innovazioni che chiedono le guardie e che non costerebbero nulla al Municipio.

SCIORATI replica ancora a lungo sulla necessità di migliorare, di integrare il servizio delle guardie municipali, e finalmente lo stanziamento e parecchi altri che seguono sono approvati.

Il fanale pubblico

All'articolo «Illuminazione pubblica» (L. 1.045.200) GHERARDINI ricorda che la Commissione del Bilancio e i collegi di revisori dei conti sempre lamentarono il soverchio prezzo che paga la città di Torino per la manutenzione dei fanali a gas. A Torino si paga 40 lire in più per fanale che a Milano. Chiede spiegazioni sull'accenno che fa la Commissione del Bilancio alle trattative e agli studi per la proroga delle concessioni alle Società del gas. Crede che il Municipio abbia mal tutelato i suoi interessi di fronte alla Società Consumatori, la quale, contrariamente al suo statuto, si è enormemente arricchita. Dichiara che non vuole si faccia fin d'ora alcuna proroga, ma che piuttosto si facciano stare le due Società ai patti contrattuali.

GEISSER, relatore della Commissione del Bilancio, non si nasconde che la manutenzione del fanale pubblico a Torino viene a costare soverchiamente; e SINCERO parlando dei rapporti tra il Municipio e la Società del gas ricorda le concessioni da quello fatte a questa sul prezzo del gas dal 1906 tanto che oggi si vengono a pagare 40 e più mila lire all'anno che si potrebbero risparmiare, senza alcun corrispettivo da parte della Società. Dà lode ad ogni modo all'Amministrazione delle buone intenzioni che dimostra per la rinnovazione dei capitolati per la illuminazione pubblica.

Per ciò che riguarda la proroga delle concessioni, rifà la storia della Società Consumatori, dimostrando che questa oggi si trova a poter dare, a causa del suo impianto, ad un prezzo inferiore a chiunque altra, appunto perchè per oltre un trentennio essa non si attenne alle disposizioni del suo statuto e impiegò gli utili, anzichè a diminuire il prezzo del gas, a migliorare i suoi impianti. Egli crede che dalla rinnovazione delle concessioni il Comune potrebbe ricavare dei milioni che potrebbero sostituire altre imposte meno democratiche e in base più ristretta. Incoraggia quindi la Giunta a continuare nelle trattative purchè le nuove concessioni rendano al Comune non già poche diecine di migliaia di lire, ma un grosso gettito.

Il SINDACO fa notare che di queste trattative non si può assolutamente parlare in seduta pubblica.

AVEZZANO parla in favore della illuminazione elettrica che vorrebbe estesa a tutte le maggiori arterie della città. Vorrebbe che la Giunta formulasse tutto un vero completo programma per l'illuminazione di tutta la città, corredato anche di tutti i prezzi di costo e di manutenzione.

GEISSER spiega in che consistano le concessioni del Municipio alle Società del gas, concessioni che vengono a scadere nel 1923.

VICARI raccomanda che nel collocamento dei fanali pubblici si curi anche la parte estetica.

AMAR vorrebbe anch'egli avere spiegazioni, in seduta privata, sulle trattative tra il Municipio e le Società del gas.

Alcune spiegazioni da GIOVARA sul maggior costo di manutenzione del fanale pubblico, e l'assessore CERIANA avverte che non potrebbe per ora entrare in merito alle trattative che corrono con le Società e che naturalmente sono molto complesse anche perchè il Municipio non può disinteressarsi al prezzo a cui le Società farebbero pagare il gas ai privati. Accetta la raccomandazione di Avezzano per un programma completo di illuminazione pubblica.

Finalmente lo stanziamento è approvato, ma GHERARDINI vuole ancora replicare a Geisser e Sincero, e così parla ancora per parecchi minuti quando già gran parte dei consiglieri, in piedi presso la porta, sta per andarsene dall'aula.

Alle 19,15, il seguito della discussione è rimandato a lunedì p. v., alle 15.

Un tragico incidente sulla ferrovia Parigi-Lione

Parigi, 7, mattino.

Un tragico incidente, che è costato la vita a tre persone, è avvenuto l'altra notte, verso le una e dieci minuti, sulla linea Parigi-Lione, fra le stazioni di Coligny e di Saint-Amour. Il treno merci N. 5010, giunto nelle vicinanze di Bourg, fu arrestato da una violenta esplosione. Mentre andava a tutta velocità, la macchina, per cause ancora ignote, era esplosa. Il fragore fu così forte che fu udito a sei chilometri di distanza. Vennero subito inviati soccorsi dalle stazioni vicine. Il fuochista fu trovato fatto a pezzi; il macchinista, che era stato lanciato a grande distanza, respirava ancora. Poco dopo però egli pure cessava di vivere. Un impiegato è stato ferito mortalmente.

Le ipotesi che si fanno sulla esplosione sono parecchie; la più attendibile sarebbe quella della mancanza di acqua calda nelle caldaie; ma v'è chi afferma che si tratti di un atto di *sabotage*, e che una cartuccia di dinamite sia stata posta nel *tender*. Le Autorità di Bourg hanno aperto un'inchiesta.

Il "no,, di uno sposo davanti al Sindaco di Zubiena

Biella, 7, notte.

Benini Giovanni, di Massa Marittima, diversi anni fa si portò nel biellese per ragioni di lavoro, ed andò a stabilirsi a Zubiena, ove conobbe la ragazza Florinda Quaglino. Dopo di «flirt» platonico, venne la relazione ed in seguito la promessa di matrimonio. Giorni fa furono fatte le pubblicazioni e si andò poi avanti al Sindaco. Trattandosi di un forestiero che sposava in paese, la piccola sala comunale era gremita oltre il consueto.

Il Sindaco, cinta la sciarpa e letti gli articoli del Codice, si rivolse allo sposo facendogli la domanda di rito. «No!» rispose lo sposo. Ed alla replica del Sindaco insiste nel suo «no».

«Fin qui ci son venuto, — aggiunse il Benini, — la legge la conosco un pochino anch'io e non voglio dire di sì!»

La sposa, i parenti di lei e gli amici, visto che nulla c'era a fare, si ritirarono in buon ordine.

REATI E PENE

L'assassino che nasconde il suo nome davanti ai giurati di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, sera.

Nell'attesa dell'apertura dell'Assise per il processo dell'ignoto assassino del prete Della Valle, questa mattina un pubblico numerosissimo fin dalle prime ore del mattino affollava le vicinanze del palazzo di giustizia facendo ressa davanti alla porta. Per trovare raffronti a questa intensa curiosità pubblica, bisogna risalire ai vecchi processi del Demessi, l'avvelenatore della consorte, e dell'uxoricida Olivo.

Quando le porte si aprono, un intero drappello di carabinieri deve trattenere e ordinare l'impeto della folla impaziente.

Poco prima delle 10 lo sconosciuto è tradotto nell'aula e siede nel gabbione, fra il silenzio profondo. I presenti hanno gli occhi rivolti sull'assassino che il carcere ha dimagrito ed ha dato alla sua fisonomia un'aria più enigmatica. Si guarda intorno, sorride, e poi siede come uomo indifferente a tutto ciò che lo circonda.

Mi chiamo "Tiremm innanz,,

Il cancelliere legge: «Causa contro il detenuto N. N., rinviato a giudizio con la sentenza 16 gennaio 1913 della Sezione di accusa presso la locale R. Corte di Appello; agli atti Giorgi Luigi e dichiaratosi dell'età di 29 anni circa, nato in Italia, operaio, non meglio identificato». Poi il Presidente, rivolto all'assassino, gli chiede:

— Voi, come vi chiamate?

— Mi chiamo «*tiremm innanz*» — risponde lo strano individuo crollando il capo col suo solito sorriso maligno.

— Dunque — ribatte il Presidente — insistete nel non voler dichiarare le vostre generalità?

— Sicuro — dice il giudicato.

— Voi siete precisamente colui che ha aggredito il povero sacerdote Della Valle in Galleria, e di questo ed altri reati dovete rispondere.

— Non avevo idea di uccidere il prete — dice l'individuo. — Il mio nome è sconosciuto. Se ho firmato Giorgi, è perchè mi hanno fatto firmare.

— Voi — insiste il Presidente — rispondete ora davanti alla giustizia del vostro Paese?

Il pseudo Giorgi ammutolisce, crolla il capo e si siede.

Si può agire contro un "non qualificato,,

Prima che si apra il dibattimento, si solleva dal difensore avv. Romati incidente chiedente il rinvio del dibattimento per vizio di forma, dicendo che contro un uomo non qualificato il Codice vieta il procedimento giudiziario.

Altri prendono la parola: l'avv. Bonavita, rappresentante il padre del sacerdote, costituitosi P. C., si associa alle conclusioni della difesa, ritenendo che vi è un termine di venti anni prima che il delitto sia in prescrizione, e che vi è quindi tempo per indagare. Si oppone l'avv. Crivelli, rappresentante di Acquate Carlo, il disgraziato contro il quale si scatenò la furia omicida del colpevole dopo l'assassinio del prete.

Si oppone ad ogni rinvio anche il P. M., avvocato Moreni, dicendo: «Se si potesse investigare nei precedenti di costui, risulterebbe che altri misfatti graverebbero su di lui!».

L'accusato ride e si volge al pubblico esclamando:

— Furbi, cercatelo in America!

Nell'aula corre come un mormorio, un senso di pena alla presenza di questa belva umana.

Quindi, terminata la discussione, il Presidente chiede all'imputato:

— Voi, avete qualche cosa da aggiungere?

L'accusato risponde: — Si vada avanti o indietro, per me è lo stesso! Io non me ne curo.

Quando il Presidente si ritira per decidere sull'incidente, anche il pseudo Giorgi è dai carabinieri tradotto nelle guardine. L'accusato, uscendo, si volta alla folla e grida:

— Coraggio ai poveri!

Gli risponde un mormorio come di sdegno dei presenti.

Il Presidente respinge l'incidente ed ordina il proseguimento.

«E' fuori di dubbio — si legge fra l'altro nell'ordinanza — che costui sia veramente l'autore dei misfatti del 5 maggio e lunghe, minutissime e solerti furono le indagini; nulla fu omesso. L'istanza della difesa non farebbe che perpetuare il carcere preventivo all'accusato, ciò contro la procedura e con metodi anti-giuridici, perturbando lo svolgimento naturale di una causa nella quale alcun dubbio esiste sulla possibilità di errore di persone».

Voleva fare una strage di ricchi

Il Presidente si rivolge al pseudo Giorgi e gli spiega l'atto di accusa con tutta la violenza brutalissima dei veri delitti compiuti nella Galleria Vittorio Emanuele. Sono otto i capi di imputazione, che vanno dall'omicidio del sacerdote al ferimento della maestra Tarantelli, della signora Tonini Emilia, di Brick Alberto, al mancato omicidio di altre persone, ai morsi distribuiti agli agenti che lo arrestarono, al rifiuto di declinare le generalità.

— Che cosa avete da dire? Avete commesso questi fatti? — domanda il Presidente.

— Sì — risponde. — Io volevo uccidermi per miseria; allora ho pensato di fare prima una strage di signori. Sono andato in un luogo dove passeggiavano quei «conti di signori» e quindi il primo colpo è stato per quel prete che non conoscevo. Più signori avessi ammazzato, più avrei avuto gioia. Non avevo intenzione di uccidere il prete, benchè abbia contro di loro un odio terribile perchè tengono nell'ignoranza il popolo!

A questo punto l'imputato si agita e ripete il suo odio violento contro i «ricchi». Afferma di aver comperato la rivoltella «per una grande strage».

Il Presidente abilmente cerca di richiamarlo ai particolari e svelare un po' il mistero del contegno, ma questo sanguinario non risponde, elude le domande, non dimostra alcuna pietà per le vittime ricorrendo sempre alle frasi «bisogna uccidere i borghesi che sfruttano il popolo».

E' mezzogiorno e l'udienza è levata.

Nel pomeriggio prosegue l'interrogatorio. Il suo contegno cinico non è mutato dall'udienza del mattino: appare anzi più ironico. Nessun moto di impressione gli desta la descrizione della morte del prete letta dal cancelliere e ad udire dell'infelice agonizzato, insanguinato e disteso sotto la Galleria Vittorio Emanuele.

— Avevo la roncola e la rivoltella, dice ad una domanda del Presidente. L'una e l'altra ho adoperato. La rivoltella Mauser a 10 colpi l'avevo caricata con qualche difficoltà, non essendo pratico di siffatte armi.

"Con i ricchi ci vogliono i cannoni!,,

Dalla pronunzia si potrebbe ritenere nativo del Veneto. Si esprime male e risponde spesso con frasi sconnesse e senza alcun nesso logico. Solo trapelano violenti e sprezzati sempre i suoi sentimenti terribili. Non vuol rispondere ad una domanda del perito dottor Monio, e rivolto al pubblico si mette a ridere ed esclama: «Con i ricchi ci vogliono i cannoni!» (*mormorio del pubblico*). Quando gli si mostra la roncola per sapere se la riconosce come l'arma adoperata, egli esclama: «Come può essere quella se non è sporca di sangue!» E si stringe nelle spalle e ride soddisfatto della risposta.

Si sentono quindi i testimoni: la signora Tarantelli che rimase ferita. Ella racconta che nel pomeriggio del 5 maggio vide un individuo avvicinarsi al prete. Osservò che con una mano l'aveva afferrato per le spalle e con l'altra faceva un atto violento contro la gola. Molto sangue uscì dalla gola recisa. L'infelice sacerdote cadde morto. «Vidi poi — dice — che l'assassino teneva la rivoltella puntata verso di me. Io, che mi trovavo al *Gambrinus*, mi piegai verso il suolo, nascosi la faccia e allora, colui si avvicinò a me e coi piedi mi diede dei colpi alla testa. Io svenni!»

— Voi — chiede il Presidente al presunto Giorgi — che cosa avete a dire?

— Nulla — risponde ridendo il delinquente.

— Non vi ricordate — aggiunge il Presidente — di aver sputato fino all'ultimo la vostra vigliaccheria?

— Non ricordo.

"Fui ferito e non so chi ringraziare,,

Tonini Emilia, seconda testimone rimasta ferita, dice che non vide da chi. Così, dice al Presidente di non sapere nemmeno chi ringraziare.

Interviene l'accusato, che esclama: — Signorina, ecco qui chi deve ringraziare. (*Mormorio di sdegno nel pubblico*).

Si sente Venesio Carlo Rosadi. Vide uno sconosciuto armato di rivoltella che sparava nella Galleria. L'arma fece più volte cilecca, ma egli insisteva premendo sul grilletto.

— Io ho creduto — dice questo testimonio — che costui fosse un anarchico.

Il cocchiere Agrati dice che sotto la galleria l'individuo aveva rivolto contro di lui la rivoltella.

Avv. Crivelli della P. C. — Faccio osservare che anche contro i poveri egli si accaniva.

Il cocchiere Agrati dice di avere tentato di richiamare l'attenzione dell'omicida sulla sua persona, cercando così di salvare la signora Tarantelli, e allora l'omicida sparò due volte contro di lui.

— L'Agrati era vestito da brumista, col cilindro?

— Sì: ero vestito col cilindro.

— Allora come va che l'accusato dice di aver voluto soltanto sparare contro quei cani *di signori*? — domanda l'avv. Crivelli.

— Sarà in causa del cilindro osserva il presidente — che è stato indotto.

Il sigaraio del *Gambrinus*, che assistette all'uccisione del prete, dice che quando afferrò una sedia per colpire l'assassino, questi sparò anche contro di lui.

Il dottor cav. Giorgi dichiara di essersi trovato a pochi passi dall'accusato prima che cominciasse la strage. Dice che egli pronunciava parole sconnesse e ripeteva: *Voglio uccidere tutti i signori*. Il teste credette che fosse un matto, o giù di lì.

Abramo Mabiati, tabaccaio della Galleria, non aggiunge nulla di nuovo.

Il vigile Sogliani, che, assieme al suo collega Saulli, riuscì a ridurre l'accusato all'impotenza, dice che costui, quando si vide disarmato, cominciò a sputare contro chi lo tratteneva, distribuendo pugni, calci e morsi.

— Allora io ho dato a tutti! — commenta l'accusato, che poi sputa perchè vede entrare un prete, D. Magistretti.

Don Magistretti narra di aver veduto nel pomeriggio del 5 maggio avanti all'Arcivescovado un individuo che non è l'accusato: egli gridava: «Abbasso i preti! Viva Giordano Bruno!»

Il tramviere Bagga assicura invece che non era un altro individuo ma l'accusato attuale: «E' lui quello che gridò contro i preti proprio davanti all'Arcivescovado.».

Aliano Mesnada conferma la deposizione del teste Antonio Bagga.

L'innominato insulta i testimoni

Mentre il teste si allontana, l'imputato si alza di scatto e dice: «Sono tutti impostori, non è vero niente!».

Il dottore Boroggia, medico del carcere giudiziario, depone che l'imputato si è completamente adattato alla disciplina della vita carceraria ed anzi, una volta gli avrebbe detto: «Se avessi saputo che in carcere si stava così bene, avrei procurato di entrarci prima».

Il dottore Gonzales che ha avuto occasione di giudicare l'accusato in carcere, dichiara di essersi fatto il concetto che egli non sia nè pazzo nè un soggetto anormale. Se dovesse inquadrarlo in qualche capitolo di psichiatria lo porrebbe fra i paranoici.

L'imputato a queste parole si alza e grida: «Se avessi avuto da mangiare non sarei un pazzo. Provate voi a non avere nè lavoro nè da mangiare e diventerete pazzo anche voi!»

Le perizie

Il Cancelliere, dopo l'audizione di altri testi per nulla importanti, passa alla lettura della perizia del dottor Monio. Mentre il Cancelliere legge, l'accusato di quando in quando interrompe con parole ironiche contro i preti, e taccia come pazzi tutti i medici e i periti. Ad un certo punto nel quale si parla del paese ove l'imputato sarebbe nato, l'imputato esclama: «Sono del paese nel quale i signori pagano 70 centesimi al giorno gli operai! A tutti questi signori è meglio tagliare la gola».

La perizia del dottor Monio, come è noto, conclude per la completa responsabilità dell'accusato.

Il professore Gonzales, perito di difesa, afferma che, date le grandi lacune nelle quali i periti si sono trovati, e poichè il carcere giudiziario non è sede adatta per minuziose e precise osservazioni scientifiche, quali appunto si dovrebbero fare, ed in vista di caratteri clinici molto sospetti trovati nell'accusato, conchiude che l'accusato dovrebbe essere internato in un manicomio criminale per essere sottoposto ad osservazione.

Il dott. Monio conferma la sua perizia e dice di non poter cambiare opinione.

L'assassino scatta e grida contro il perito d'accusa: — Lei è un pazzo; provi anche lei la miseria e poi diventerà anche lei un pazzo.

Poi, rivolto ai giurati, ai medici, agli avvocati, dice: — Siete tutti pazzi e dei cani.

Dopo la replica del dott. Monio e la controreplica del prof. Gonzales, il difensore avv. Romati, facendo proprie le conclusioni del perito di difesa, solleva incidente, chiedendo che il sedicente Giorgi venga mandato in un manicomio in osservazione. Parla dopo il Pubblico Ministero, sostenendo invece che si deve proseguire il dibattimento.

Il Presidente, infine, respinge l'istanza del difensore e così l'udienza è tolta, rimandandosi a domattina la requisitoria del Pubblico Ministero e le difese.

L'editore Renzo Sonzogno citato dinnanzi al Tribunale per inadempienza di contratto

Milano, 7, notte.

Due anni fa l'editore Renzo Sonzogno di Milano acquistava dal maestro Leopoldo Cassone la proprietà assoluta per tutto il mondo dell'opera *Il mulino*, che al vostro teatro Vittorio Emanuele era stata rappresentata con vivissimo e cordiale successo. L'editore si impegnava per contratto a pagare un'alta percentuale sui noli all'autore, a stampare lo spartito ed a rappresentare l'opera in un «primissimo» teatro entro la stagione lirica 1911-12. L'esecuzione di *Il mulino* fu annunziata al politeama Bellini di Napoli ed il maestro, pur osservando che non si trattava veramente d'un «primissimo» teatro, non faceva opposizione ma soltanto si riservava l'approvazione degli artisti prescelti. L'opera invece non fu rappresentata perchè l'inizio della stagione al «San Carlo» tolse al Politeama una parte dei cori e dell'orchestra. Frattanto la stagione 1911-12, intesa secondo le consuetudini teatrali terminò con la quaresima, ma l'editore osservò di aver diritto a tutto il 1912 per quanto riguardava l'adempimento dei suoi obblighi contrattuali.

Nell'autunno scorso l'opera *Il mulino* fu annunziata in cartellone all'«Adriano» di Roma e l'autore non mosse lagnanza alcuna, quantunque neppure quello fosse un «primissimo» teatro. Ma come già era avvenuto a Napoli l'opera non andò in scena. Il maestro Cassone pazientò ancora nella speranza che il suo lavoro fosse rappresentato durante la stagione di carnevale-quaresima 1912-13, ma l'Editore, pur dichiarando di avere grandissima fede nel successo dell'opera acquistata, non si curò della sua esecuzione.

Ora il maestro Cassone, ritenendosi, per queste annunziate e non eseguite rappresentazioni della sua opera, danneggiato in modo grave non soltanto finanziariamente, ma moralmente — anche perchè l'Editore non provvide alla stampa dello spartito — si è rivolto al Tribunale di Milano ed ha citato l'Editore Renzo Sonzogno in giudizio per inadempienza di contratto. Le ragioni del maestro Cassone saranno sostenute dall'avv. Carlo Canestrano di Torino, per la sua speciale conoscenza della legislazione in materia teatrale, e dal procuratore avv. Alberto Pirani di Milano.

Orefici di Valenza imputati di bancarotta fraudolenta e falsi

Alessandria, 7, notte.

Da sabato si discute innanzi al nostro tribunale, presieduto dal giudice avv. Garino, un complicato processo per bancarotta fraudolenta e falso, a carico dei componenti la cessata Ditta in oreficeria e gioielleria Bissone & Gervasi di Valenza, in persona di Leopoldo Bissone ed Oreste Gervasi. Sul banco degli accusati siede pure, ma a piede libero, Virgilio Gervasi, che deve rispondere di complicità nei predetti reati, mentre un quarto imputato, Gervasi Umberto, al quale la sola carico la imputazione di bancarotta semplice, si trova in Romania. E' uno dei processi della lunga serie, che furono determinati dalla grave crisi delle oreficerie che ha colpito Valenza. Gli imputati, detenuti da quattordici mesi, devono rispondere di aver sottratto il loro attivo per circa 83.000 lire e di falso nelle scritturazioni commerciali. Sono difensori gli avv. Sardi e La Perna. Il Curatore prof. Ernesto Villa è parte civile cogli avv. C. F. Roggeri di Torino, Dadà Vittorio e Paglieri della nostra città.

Sono citati quali periti i prof. cav. Vincenzo Giri di Torino ed Oliva prof. Luciano di qui.

Il processo, irto di cifre, di operazioni commerciali, si svolge lento e faticoso fra continue e vivissime contestazioni. Sono stati escussi i numerosi testi a difesa. Domani avrà luogo la perizia e per sabato forse si avrà la sentenza. Tutta la ricerca si rivolge a ricercare se fuvvi sottrazione di attivo e se questa fu dolosa.

L'ultima difesa di Francesco Bergamo

(*Corte d'Assise di Torino — 7 marzo*).

L'avv. Pavesio, secondo patrono della Difesa, ha parlato per cinque ore circa, dinanzi ad un pubblico foltissimo, composto in gran parte di signore, le quali, vivamente commosse dalla poetica perorazione dell'oratore, hanno manifestato tanto apertamente la loro simpatia al difensore, da provocare un garbato, ma significativo rimprovero del presidente. D'altronde gran folla ha sempre assistito a questo dibattimento, e come ogni volta che si tratta d'un uomo, giovane, però, che abbia uccisa una donna (per quanto buona ed onesta), le donne hanno preso partito per l'accusato. Un arguto spirito diceva che le donne hanno un più... fino senso di giustizia! L'avv. Pavesio ha attenuato nella sua arringa, fervida e forbita, il sistema del suo cliente; non ha, cioè, alzato la minima accusa contro l'infelicissima fanciulla, ed ha spiegato i sospetti ed i dubbi malsicuri, tormentosi e indecisi del Bergamo come conseguenze d'una gelosia suggestiva, acuitasi fino alla paranoia ed alla mania ossessiva. Tutti i più piccoli episodi della causa illustrando, egli ha fatto un quadro molto vivo ed impressionante di questo tormento e martirio dell'animo di Francesco Bergamo, che ha definito un melanconico ed un isteroide. Sulla sua mentalità ha accolte le tesi concordi dei periti, deplorando che il P. M., che aveva chiamato a soccorso la scienza, l'abbia ripudiata quando questa non ha voluto sottoscrivere alle sue richieste fiscali già preconcette. Ha lumeggiato ambiente e condizioni fisiche e morali in cui visse lo sciagurato giovinotto uxoricida; ricordo i quattro tentativi seri di suicidio; l'avaria che ha devastato la sua persona e la sua psiche; e senza esagerazioni e contorsioni di logica e di buon senso, egli ha chiesto ai giurati un verdetto equo e soprattutto sereno.

La chiusa dell'arringa, elegante variazione d'un tema lirico sempre commovente, ha fatto scrosciare la tribuna in fragorosi applausi. Il presidente per alcuni momenti ha cavallerescamente tollerata la manifestazione, ma poichè questa si prolungava, e specialmente le mani inguantate delle signore persistevano ad agitarsi calorosamente, il presidente gridò, con tono tra il burbero ed il faceto:

— Oh! Oh! signore; non siamo mica a teatro qui!

L'accusato ha lungamente singhiozzato durante l'arringa del suo difensore, e la folla lo ha atteso nel cortile per vederlo salire nel carrozzone cellulare.

Il verdetto verrà pronunciato nella mattinata di domani, sabato.

GINI.

D'aula in aula

Tribunale Militare e Corte d'Appello di Torino.

Sergenti accusati di malversazioni

Si svolge dinanzi al Tribunale Militare il processo contro il sergente Angelo Bardazzi, il sergente maggiore Celestino Musso, il caporale maggiore Carlo Perotti, il sergente Tullio Azzaneri ed i soldati Giuseppe Vighi e Sebastiano Repetti tutti appartenenti al reggimento cavalleggieri Guide (19.o), imputati rispettivamente di correità e complicità nella sottrazione dal magazzeno del 1.o squadrone del reggimento, in Casseri, nei giorni 30 e 31 luglio, di due sacchi di biada del valore di lire trentaquattro, che poi furono venduti a dei borghesi, e di altra sottrazione di sacchi di biada il 1° agosto dal magazzino del 5.o squadrone. I due soldati sono anche imputati di abbandono di posto di servizio ed il sergente Bardazzi di complicità in tale reato. Il Bardazzi poi è imputato di prevaricazione della somma di L. 4,20. In istruttoria il Bardazzi confessò gli addebiti e accusò esplicitamente anche il Musso ed il Perotti, ed il Musso negò ogni complicità, mentre agli ufficiali che avevano fatta la prima inchiesta ammise in parte i fatti. L'Azzaneri, che è uno studente, proclamò la sua buona fede e prospettò un alibi, che secondo l'accusa è fallito. La loro innocenza vantarono i due soldati Vighi e Repetti. All'udienza, mentre tutti gli altri imputati mantennero la loro linea di condotta, il Bardazzi revocò tutte le accuse mosse ai compagni. L'istruttoria orale procede lenta e minuziosa.

Pres.: colonnello Andreazzi; P. M.: cav. Folghieri; segr. avv. Bonzani; Dif.: avv. Carlo Nasi, P. A. Omodei, eFderici Gillio, Vigna, Durante, Pavesio, Torchio, Calleri, Gancondi, ecc. ecc.

Cattivi compagni

Nella notte del 4 ottobre u. s. certo Klein Penin Ferdinando, di nazionalità tedesca, verso le ore 4,30, denunciava all'autorità di P. S. che poco prima al Valentino era stato aggredito da quattro giovani con i quali si era intrattenuto a bere nella sera, in parecchi caffè.

Gli aggressori, che erano però sconosciuti al Klein, dopo averlo gettato per terra e percosso, lo derubarono di tutto il denaro che egli aveva indosso.

Le lesioni guarirono nel termine di dieci giorni.

Il Klein non poteva dare grandi indicazioni sulle persone degli sconosciuti. Si ricordava solo che uno di quei aggressori aveva una chitarra.

Si fecero subito delle indagini per stabilire chi fossero gli autori di così grave reato: il brigadiere di P. S. Monti Stefano, ricordando che nel fare il giro di perlustrazione nella stessa notte aveva visto sul limitare del Caffè Cortese quattro giovani in compagnia di un tale che sembrava uno straniero, e siccome tra questi giovani riconobbe un certo Giuseppe Debernardi, senz'altro procedeva al suo arresto. Il Debernardi, infatti, in Questura, veniva riconosciuto dal Klein.

Mentre si cercava di rintracciare gli altri tre, poche sere dopo questo fatto, due cittadini dell'ordine verso la mezzanotte scorgevano due individui che in atteggiamento sospetto erano entrati nella casa di corso Oporto, n. 5.

Li seguirono e videro che questi due individui si erano uniti ad altri due; uno di essi era salito su una scala a mano appoggiata al muro; alla vista però dei cittadini dell'ordine due fuggirono scavalcando un cancello, e gli altri due furono arrestati. Uno era un certo Boulle Francesco, nato a Marsiglia, e l'altro un certo Picena Umberto. Quest'ultimo fu riconosciuto dall'autorità di P. S. come partecipe alla rapina consumata in danno del Klein.

Furono tutti rinviati al giudizio del Tribunale, per rispondere: il Debernardi ed il Picena di rapina e di lesioni qualificate; il Picena ed il Boulle di tentativo di furto qualificato.

Il Tribunale condannava Picena e Debernardi ad anni tre e mesi cinque; il Boulle ad un anno e due mesi di reclusione.

Si appellarono — e volse per loro benigna la sorte della causa — furono assolti il Boulle per inesistenza di reato, ed il Picena ed il Debernardi per non provata reità.

Presidente: D'Agliano — P. M.: Pola — Difesa: avvocati Maccari e Federici — Cancelliere: Tornari.

Un ingegnere piemontese arrestato a Milano

Milano, 7, sera.

Stamane, due agenti della squadra mobile hanno arrestato nella propria abitazione l'ing. Ernesto Caire, di anni 28, da Casale Monferrato. Il funzionario mostrò al Caire un mandato di cattura spiccato dall'autorità di Genova e lo invitò in Questura. L'ingegnere si recò immediatamente in Questura dove fece proteste di innocenza affermando esservi equivoco. Il Caire dovrebbe rispondere di falso continuato in atto pubblico.

Era occupato presso la ditta di invenzioni e brevetti Gaurnieri, aveva prestato anche la sua opera nella compagnia di Guglielmo Marconi per la telegrafia senza fili.

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

La signorina di Brévannes si era alzata, inebriata dalla sua stessa confessione, e mentre l'altra cadeva in ginocchio sul pavimento per rivolgere quell'estrema invocazione al Signore, balbettò:

— Ma signora!... Voi lo avete amato... Ma chi siete dunque?...

Prima che la Vallière potesse rispondere, il galoppo di molti cavalli lanciati a briglia sciolta fece rintronare i vetri del parlatorio.

Subito dopo, fu bussato violentemente alla porta del convento; eppoi l'uscio del parlatorio si aprì e apparve un ufficiale.

— Il signor di Cavois, comandante delle guardie di Sua Maestà! — disse La Vallière.

— Precisamente, signora!... — rispose l'ufficiale avanzandosi. — Sua Maestà desidera che voi torniate immediatamente a Corte...

— Signore! — rispose La Vallière. — La volontà del Re finisce alla soglia di questo luogo ove io sono venuta a cercare il riposo e l'oblio...

— Ma l'ordine del Re, signora...

— Dite al Re che fra tre giorni avrò preso l'abito delle carmelitane...

— Riflettete, signora...

— La mia risoluzione è irrevocabile, signore. Vi prego di assicurarlo a Sua Maestà...

L'ufficiale s'inchinò e rivolgendosi alla monaca le disse:

— Madre, la mia missione aveva un doppio scopo: sono disperato di non potere conseguire il primo, ma sono risoluto a ottenere il secondo.

— Cioè?

— Non più di un'ora fa è stata condotta qui una signorina.

— Eccola qui...

— Ora il Re, mutando il suo primo ordine, vuole che questa signorina gli sia ricondotta...

— Oh, mio Dio! — gemette Susanna. — Quale altra tortura mi si prepara?...

E gettandosi in ginocchio ai piedi della madre superiora implorò la protezione di lei. Ma la monaca scosse il capo.

— Io non posso — le disse — prendervi sotto la mia protezione, perchè venendo qui non avete cessato di essere prigioniera di Sua Maestà...

La Vallière si avvicinò alla fanciulla, la rialzò, la strinse al suo petto.

— Fatevi coraggio... Dio vi risparmierà ogni sventura... perchè io lo pregherò per voi... Addio, e coraggio!

E mentre Susanna, tutta in lacrime, seguiva l'ufficiale, l'antica amante del Re s'inginocchiò davanti alla monaca e con un fil di voce le disse:

— Madre... Questa donna ha detto il vero...

— Che dite? Voi stessa ripetereste che Sua Maestà è un bastardo, signorina della Vallière?

— Pietà di me, madre! Non mi chiamate più così... Ora mi getto per sempre ai piedi della Croce per espiare le colpe della mia vita e per implorare il perdono di Dio, non solo per me, ma anche per... lui!...

La religiosa tacque per un istante pensosa; poi aiutò Luisa, ancora così bella e giovane, a rialzarsi, e le disse:

— Figlia mia... Vi chiamerete Suor Misericordia...

Uscendo dal convento, il signor di Cavois prese posto nella carrozza, accanto a Susanna di Brévannes, e la carrozza, scortata da moschettieri a cavallo, partì al galoppo.

Il giorno spuntava quando la vettura si arrestò davanti alla Bastiglia. Alla vista di quella fortezza sinistra, la fanciulla ebbe un grido di terrore, ed il signor di Cavois dovette sostenerla, nello scendere, perchè non cadesse svenuta.

Ma entrando nel vestibolo dell'alloggio del governatore della Bastiglia, signor Besmeaux, l'ufficiale fu trattenuto dal governatore stesso venutogli incontro.

— Mio caro Cavois - gli disse - la vostra missione finisce qui, e nonostante il gran piacere che avrei di ricevervi in casa mia, sono obbligato, per oggi, a fermarvi qui...

— Ma Besmeaux, non capisco...

— E vi consiglio — aggiunse il governatore a voce bassa — di non dir parola su tutto ciò se non volete correre il rischio di venire alla Bastiglia non come mio invitato...

E lasciando l'ufficiale come di sasso, per lo stupore, trascinò la signorina di Brévannes nell'interno dell'appartamento e la fece entrare più morta che viva in un salone ove trovavansi tre uomini.

Ella si guardò attorno e subito gettò un grido di spavento: aveva riconosciuto Rosarges e Saint-Mars, i due suoi carnefici. L'uno era quegli, infatti, che sulla strada di Digione l'aveva rapita, uccidendo il sire della Barre; l'altro, senza pietà per le sue lacrime, l'aveva trasportata a Parigi, nel convento di Val-de-Grâce...

Saint-Mars e Rosarges risposero al grido di Susanna con un sorriso cinico.

— Che si vuole ancora da me? — domandò ingenuamente la fanciulla, dopo un istante di paurosa esitazione.

Allora si fece avanti il terzo personaggio, che disse:

— Ecco qua, signorina di Brévannes.... Il Re si è incaricato di scegliervi un marito... ed il marito vostro è questi... il signor di Saint-Mars!...

Susanna si sentì mancare il respiro, barcollò, dilatando spaventosamente gli occhi...

— Io sono... — riprese a dire il terzo personaggio — io sono il marchese di Louvois e Sua Maestà mi ha incaricato di sbrigare subito questa formalità... Un prete vi attende, al-

gnorina, nella cappella della Bastiglia... Vogliate accettare dunque il mio braccio...

— Mai! Mai! — gridò Susanna, raccogliendo le ultime sue forze, disperatamente. — Mai, signore, mai!...

E indietreggiò come per sfuggire al contatto di quell'uomo; ma il ministro di Luigi XIV, Louvois, rivolgendosi al governatore della Bastiglia, gli disse tranquillamente:

— Signor Besmeaux, il prigioniero è stato trasportato, come avevo ordinato, qui abbasso?

— Sì, monsignore!

— Ed è tutto pronto?

— Tutto, monsignore!

— E allora — ordinò Louvois a Rosarges e a Saint-Mars — impadronitevi della ragazza e portatela là...

Susanna cadde svenuta sul pavimento, sicchè i due uomini non ebbero ad incontrare in quella povera vittima, la menoma resistenza. La sollevarono di peso, se la gettarono sulle spalle come un materasso, e, preceduti da un guardiano con una torcia e dal governatore, discesero per una scala di pietra nel sotterraneo della Bastiglia.

Il governatore aprì una porticina, ed entrarono in una stanza tutta parata di nero, come una camera mortuaria, rischiarata da una lampada sepolcrale.

Non vi erano che strumenti di supplizio: asce, pugnali, catene, tanaglie... In un angolo, due uomini capelluti, dalla folta barba, il torso nudo, attizzavano con delle sbarre di ferro un braciere, che mandava grandi bagliori rossastri e faville. In mezzo alla stanza, poi, su una tavola leggermente inclinata, giaceva un uomo solidamente legato.

— Slegatelo! — disse Louvois ai suoi due uomini, che trasportavano Susanna.

Rosarges e Saint-Mars si affrettarono ad ubbidire; poi, mentre il governatore della Bastiglia, Besmeaux, bagnava le tempie della fanciulla per farla tornare in sè, il ministro si avvicinò all'uomo disteso sulla tavola.

— Voi, marchese! — disse il paziente. — Indovino la ragione della vostra presenza qui; ma mi meraviglio che, in omaggio all'amicizia che univa una volta le nostre due famiglie, voi non abbiate lasciato ad altri il piacere di assistere al mio supplizio...

— Obbedisco semplicemente agli ordini del re! — rispose Louvois.

— Il re! — replicò l'uomo torturato, abbozzando un amaro sorriso.

Intanto, Susanna era tornata in sè, aveva riaperto gli occhi... Il ministro Louvois la prese per mano e indicandole l'uomo legato sulla tavola le disse:

— Guardate!...

Susanna guardò.... Vide dapprima quegli strumenti di tortura sparsi per la stanza, il braciere ardente, l'uomo legato.... Ma poi che fu fatta avvicinare ancora alla lugubre tavola e potè distinguere il volto del suppliziato, ella gettò un grido, che non aveva nulla di umano:

— Mio padre! Mio padre!....

Era, infatti, il conte di Brévannes l'uomo disteso sulla tavola di tortura.

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei metallurgici automobilisti

I federati non interverranno al convegno del Consorzio

senza il riconoscimento della loro organizzazione

Nel salone dell'Associazione generale degli operai si sono radunati ieri sera a comizio gli automobilisti iscritti alla Federazione metallurgica. Fu una assemblea davvero imponente, poichè non tutti gli operai avevano potuto trovar posto nel salone e facevano ressa nel corridoio.

Marchiaro, chiamato a presiedere l'adunanza, constatò appunto l'importanza di essa, dicendo che rappresentava la miglior risposta agli industriali.

Buozzi, segretario della Federazione, ebbe quindi la parola, per primo, per la relazione sul rinvio del colloquio che il Consorzio aveva offerto alle Commissioni degli stabilimenti. Egli ricorda ed illustra brevemente l'ordine del giorno, che fu presentato agli industriali prima della riunione e da noi riprodotto nella cronaca di ieri.

Rileva la portata di esso e spiega per quali motivi i rappresentanti della Federazione sostennero che il Consorzio delle Fabbriche doveva trattare con la sola organizzazione che avesse presentato, per certi stabilimenti, il memoriale in nome della grandissima maggioranza degli operai direttamente interessati. Non c'era ragione di intromettere nella discussione — qualunque dovesse essere — chi nulla aveva chiesto al Consorzio. Gli industriali volevano che anche la minoranza avesse l'assistenza dei propri rappresentanti, ma per il dissenso di questa si videro degli operai parteggiare in certo qual modo per gli industriali, o almeno, andar d'accordo con essi.

Il Buozzi dichiara che non è possibile ammettere varie organizzazioni a trattare del memoriale e che gli industriali, ammettendo altre rappresentanze di gruppi operai, fecero comprendere bene che non intendevano riconoscere alcuna organizzazione.

In seguito a ciò, il Comitato d'agitazione si è riunito per discutere sulla nuova situazione creata dall'atteggiamento del Consorzio e si è potuto convincere che la Federazione soltanto deve dirigere il movimento, avendo con sè la grandissima maggioranza degli operai. Ed hanno torto gli industriali quando intendono suffragare il loro rifiuto, ricordando quanto è avvenuto l'anno scorso per il concordato stipulato a tal riguardo dai non federati. Oggi il Consorzio non può rinnegare il principio riconosciuto delle trattative fra organizzazione operaia e organizzazione padronale; tanto più che la Federazione ha dimostrato la propria serietà, sempre, tanto che molti lavoratori compresero il loro errore dell'anno scorso ed ora approvano la linea di condotta dell'organizzazione. I federati debbono insistere per essere riconosciuti da soli e per trattare in nome delle officine firmatarie del memoriale; debbono agire, senza minaccie, ma con assoluta fermezza di propositi.

Il Buozzi dà quindi lettura di questo ordine del giorno — che il Comitato d'agitazione ha compilato — e lo spiega ampiamente punto per punto, perchè l'assemblea possa con conoscenza precisa esprimere il suo parere:

« Gli operai automobilisti federati, riuniti in assemblea il 7 marzo 1913:

« considerando: che il Consorzio Industriali, ammettendo alla semplice discussione del memoriale — presentato dalla Federazione Metallurgica a nome della grande maggioranza degli operai — anche i rappresentanti di organizzazioni dei gruppi di minoranza dissenzienti, tende a negare alla organizzazione il diritto al proprio riconoscimento ed alla difesa dei patti che devono essere la risultante della sua azione nell'interesse di tutti i lavoratori;

« che la decisione della *organizzazione industriale*, mentre annulla il principio della *organizzazione operaia responsabile* — ammesso costantemente dallo stesso organizzazioni industriali ed applicato sempre in tutti i conflitti fra capitale e lavoro — mette l'organizzazione operaia in condizione di non poter più far valere la volontà delle maggioranze interessate, perchè rende possibile anche ai più infimi gruppi di minoranza di ostacolarne l'opera con ogni pretesto;

« che, ammettendo l'intervento di più organizzazioni, queste si troverebbero poi in discordi durante l'agitazione e dovrebbero forzatamente ricorrere al voto di quella maggioranza alla quale si vorrebbe negare ogni valore da parte degli industriali;

« che, consentendo di trattare contemporaneamente con diverse organizzazioni, sarebbe più difficile il raggiungimento di equi accordi, e gli industriali potrebbero prendere pretesto dal dissensi per negare qualche concessione, mentre verrebbe anche a mancare ogni seria garanzia di rispetto dei concordati;

« ricordando che a Torino ed altrove sono sempre esistite diverse organizzazioni, ma che però ufficialmente venne sempre riconosciuta quella numericamente più forte di soci e di aderenti, e che nel caso odierno la Federazione Metallurgica ha avuto incarico dalla stragrande maggioranza degli operai interessati di rappresentare ufficialmente la massa di fronte agli industriali;

« deliberano: di insistere nel loro precedenti deliberati perchè l'odierna agitazione sia limitata alle officine: *Fiat Corso Dante*, *Fiat-Ansaldi*, *Fiat-Brevetti*, *Itala*, *Spa*, *Lancia*, *Scat* e *Frejus*, e perchè la discussione avvenga fra la Commissione e le Commissioni e la organizzazione che, espressamente incaricate dalla maggioranza, hanno presentato il memoriale; di invitare le Commissioni e la Federazione a non partecipare al colloquio di martedì se il Consorzio insisterà nelle sue deliberazioni; e fanno caldo appello a tutti indistintamente gli operai di stringersi intorno alla Federazione nell'interesse supremo della massa e per la dignità della organizzazione ».

Su questo ordine del giorno parlano alcuni operai, tutti quanti in senso favorevole all'opera del Comitato d'agitazione. *Barge* vorrebbe un atteggiamento risoluto; *Giorda* raccomanda che tutte le forze si stringano attorno alla Federazione; *Leone* afferma che nessuna rinuncia gli operai debbono fare; *Morosini* e *Pastore* approvano la linea di condotta della Federazione e criticano i mezzi a cui il Consorzio è ricorso; *Zinigaoni* si scaglia vivacemente contro gli avversari della Federazione; *Merlo* e *Guarnieri* spiegano la necessità di opporsi a qualsiasi tentativo di menomazione della dignità dell'organizzazione federale; *Bertero* critica le contraddizioni del Consorzio che adesso va ad eccessi di democrazia.

Buozzi, prendendo motivo da una frase dell'operaio Giovo, riconosce l'imparzialità dei maggiori giornali cittadini in questa agitazione e ricorda una volta ancora che il Consorzio non può trovare serie argomentazioni per opporsi alle domande della Federazione, trattandosi di antiche concessioni. Accenna nuovamente alla necessità di far riconoscere l'organizzazione per le trattative, spiegando come l'atteggiamento degli industriali sarebbe concepibile soltanto di fronte ad una massa disordinata e incosciente. Conclude, dopo aver approvato le affermazioni del Bertero, sostenendo che il diritto della minoranza in questa circostanza è fuor di proposito e che una sola deve essere la direttiva nel movimento. La Federazione ed il Comitato d'agitazione, saranno con gli operai fin dove essi vorranno.

L'assemblea, all'unanimità, approva poscia l'ordine del giorno presentato dal Comitato di agitazione e il Comizio si chiude con un accenno allo svolgimento dello sciopero di Torre Annunziata, a proposito del quale parla, calorosamente applaudito, Colombino, dicendo quel movimento una delle più belle prove di fermezza dei lavoratori italiani.

Questa sera si aduneranno i sindacati in via della Zecca, 26, dove è annunciato l'intervento dello Zecchi.

Una spiegazione del Consorzio

Dal Consorzio delle Fabbriche d'Automobili riceviamo:

« Gli industriali automobilisti, per evitare erronee interpretazioni di quanto fu pubblicato in merito al convegno di ieri, tengono a far conoscere:

« 1.o Che in seguito alla presentazione del memoriale, essi invitarono le maestranze ad eleggersi le Commissioni operaie previste dall'art. II del Regolamento, per sentire le comunicazioni degli industriali.

« 2.o Che al convegno le Commissioni si presentarono accompagnate dai signori Buozzi e Arvonio, chiedendo che essi pure fossero ammessi ad assistere al colloquio.

« 3.o Che gli industriali risposero che essi non avevano alcuna obbiezione a che le Commissioni fossero assistite da persone di loro fiducia, ma che essi non ebbero affatto ad esprimere il desiderio che fossero anche presenti i rappresentanti di una o di un'altra organizzazione, e solo intesero, per non far atto di parzialità, avvertire tutte le maestranze che la facoltà di farsi assistere era comune per tutti e da chi credessero, e ciò andando oltre il disposto dell'art. II che il dispensava. »

Per l'opzione dei maestri anziani al nuovo organico

La Sezione torinese dell'Unione Magistrale Nazionale, che per prima prospettò e patrocinò presso l'assessore per la pubblica istruzione il diritto di opzione al nuovo organico municipale da parte degli insegnanti assunti in servizio prima del 1900, aderisce completamente all'ordine del giorno votato domenica scorsa dall'assemblea degli insegnanti predetti, e fa voti che di esso ordine del giorno sia tenuto giusto conto nelle prossime discussioni del Consiglio comunale, ritenendo che la concessione della facoltà di opzione servirebbe ad appianare le divergenze, che rendono meno perfetto l'accordo tra il Corpo insegnante e l'Amministrazione comunale.

Interessi di ferrovieri

« Il Comitato esecutivo della Federazione ferrovieri italiani, esaminato il resoconto ufficiale della Conferenza dei rappresentanti del personale, tenuta in Roma, il 4 e 5 febbraio p. p.;

« rileva che la tesi ivi affermata della legalità dell'adunanza, qualunque sia il numero dei rappresentanti intervenuti, non esclude che gli interessi di 140 mila ferrovieri non possano, nè debbano dirsi tutelati dall'opera di tredici rappresentanti di tremila ferrovieri, e che pertanto non può, moralmente, ritenersi valida ed efficace l'adunanza stessa;

« osserva essere tale constatazione tanto rispondente a verità, che, infatti, colla richiesta fatta dai rappresentanti della 1.a e 25.a categoria di modificare da L. 300 a due mesi di stipendio la parte fissa dell'indennità di buona uscita, si sono pregiudicati gli interessi di oltre 40 mila ferrovieri delle ultime categorie, pei quali due mesi di stipendio massimo risultano inferiori a 300 lire;

« conferma che coi miglioramenti ultimi concessi pel totale di 4,000,000 di lire, si sono, proporzionatamente al numero dei funzionari, beneficate non le più umili, ma le più elevate e medie categorie, poichè alle più umili, che comprendono 80 mila agenti di ruolo, si sono concesse L. 2,050,910; alle medie, che comprendono 35 mila agenti di ruolo, si sono concesse L. 1,301,450, ed alle più alte, che contano 3000 agenti di ruolo, si sono concesse L. 892 mila: e così in media L. 33 annue per agente alle umili; L. 34 annue per agente alle medie, e L. 97 annue per agente alle più elevate, con la esclusione poi di intiere categorie fra le medie e le umili;

« e si augura che l'opinione pubblica, illuminata intorno alla irrisoria e non equa portata finanziaria di milioni e magnificati miglioramenti economici, sappia e voglia convincersi essere i ferrovieri non gli eterni scontenti, ma i sollecitatori e continuatori scontentati, ed i rivendicatori di diritti e di aspirazioni basate su equità e giustizia ».

Divieti d'importazione

La nostra Camera di commercio rende noto agli esportatori, che a mente della voce 124 della tariffa doganale russa, è assolutamente vietata l'importazione nell'Impero di tutti i prodotti di carne suina. Ciò stato dalle cose non consentì alcun effetto utile qualsiasi azione del nostro Governo per la revoca di tale disposizione. Si sono ricevute assicurazioni dal Ministero di agricoltura industria e commercio che nella occasione dei negoziati per la rinnovazione del nostro trattato di commercio con la Russia, il nostro Governo non lascierà intentato alcun mezzo per ottenere la libera introduzione in Russia dei nostri prodotti di carne suina.

Corpo Volontari ciclisti

Il Reparto è adunato per domenica 9 marzo, per il proseguimento delle lezioni regolamentari di tiro a segno. Partenza alle ore 8.45.

Le comunicazioni ferroviarie di Torino con Cuneo

Il consigliere comunale ing. Vicari ha presentato all'on. Rossi la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole signor Sindaco circa i provvedimenti da adottarsi per migliorare le comunicazioni fra Torino e Cuneo in vista della costruenda linea Cuneo-Nizza ».

La trazione elettrica sulla linea di Bardonecchia

Il servizio di trazione elettrica sul tratto Bussoleno-Chiomonte-Salbertrand verrà attivato il 17 prossimo marzo, ed il servizio completo da Bussoleno a Bardonecchia si inaugurerà il 1.o maggio prossimo.

Elezioni al Consiglio d'Ammin. dello Stadium

L'assemblea dei soci dello *Stadium* avrà luogo domenica, 16 corrente, nel salone della Camera di commercio, alle ore 13.30 in prima convocazione ed alle 15.30 in seconda convocazione, che in essa si dovranno eleggere 14 consiglieri d'amministrazione in surrogazione di altrettanti dimissionari.

Concerto

Domenica, 9, alle ore 16.15, per iniziativa della Società pro Cultura Femminile avrà luogo nel salone degli Istituti superiori femminili un'audizione di musica da camera del secolo XIX, preceduta da una breve conferenza dell'avv. Drovetti.

Esecutori saranno i signori Ettore Desderi, Paolo Desderi e Giorgio Negri.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma il senatore Chironi e l'on. Calvi.

E' partito l'on. Di Saluzzo.

Truffatori di Banchieri

La Pubblica Sicurezza mette in guardia gli istituti bancari dalla presenza di uno straniero, autore d'una tentata truffa di ventimila marchi in danno della Banca Popolare di Bologna, dove, sotto il nome di Alessandro Smit, aveva esibito lo *chèque* N. 736, già scontato, e quindi alterato, della *Dresden Bank* di Francoforte.

La Questura di Milano, poi, segnala che certo Wilson John tenta di truffare gli Istituti di Credito, mediante una « lettera-circolare mondiale », N. 1539, emessa dalla sede di Lipsia della stessa *Dresden Bank*, per sterline 1800.

La disgrazia d'un pescivendolo

Mentre sulla propria bicicletta transitava in Piazza Carignano, nei pressi di via Finanze, il pescivendolo Giovanni Rossi, d'anni 38, abitante in via Scuderie Reali n. 3, cadeva a terra producendosi la frattura della gamba destra. Il Rossi venne accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Campora lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Col sublimato di Stato

La sartina Maddalena Bassano, d'anni 23, abitante in via Corte d'Appello 9, in un momento di umor nero pensò di finirla con la vita, ma ebbe il buon senso di ricorrere al cloruro di Stato, ingoiandone qualche nastrino. Dal padre e dai militi della Croce Verde fu trasportata al San Giovanni, dove il medico di guardia le praticò la lavatura dello stomaco e la giudicò guaribile in tre giorni.

La proclamazione della Candidatura dell'on. di Cambiano in Chieri

Chieri, 7, notte.

Alla adunanza del Comitato per la rielezione dell'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, tenutasi in casa dell'assessore anziano comm. prof. Bottero, sono intervenuti, accompagnati da assessori municipali e consiglieri comunali, o si sono fatti rappresentare, tutti i sindaci del Collegio, meno quello di Cambiano. Questo Comune però era rappresentato da un assessore e dall'ex-sindaco Bosio.

Il cav. Navone, presidente del Comitato pel V Collegio dell'« Unione Liberale Monarchica » di Torino, rappresentava questa importante Associazione e portò il saluto e l'adesione del presidente comm. avv. Sabbione. Il cav. Ottolenghi rappresentava il Comitato « Pro Borgo Po ».

Erano presenti i presidenti onorari del Comitato comm. Francesco Pasano, sindaco di Chieri; comm. Lorenzo Badino, ex-sindaco di Chieri; il terzo presidente onorario on. Cesare Rossi, pure ex-sindaco di Chieri, inviò la sua calorosa adesione.

Il presidente del Comitato comm. Bottero e molti oratori, che hanno preso la parola dopo di lui, hanno ricordato la poderosa opera spiegata dall'on. di Cambiano nelle cinque legislature, nelle quali ha rappresentato e rappresenta degnissimamente questo Collegio, dimostrando di essere sempre stato parco di promesse, ma prodigo di lavoro e di fatti compiuti tanto a vantaggio generale del Paese, quanto a quello particolare del Collegio stesso.

L'adunanza vivamente applaudì i singoli oratori e deliberò che in ogni Comune si formi un Sotto-Comitato presieduto dal sindaco. Ad unanimità e con entusiastiche acclamazioni approvò infine il seguente ordine del giorno presentato dal Sindaco di Chieri, comm. Pasano.

« L'adunanza, considerate le condizioni del « V Collegio in rapporto alle prossime elezioni « politiche:

« ritenendo che sia indispensabile la mas« sima concordia delle forze costituzionali di « fronte all'incognita rappresentata dall'allar« gamento del suffragio, che per la prima « volta si esperimenta:

« esuminata l'opera spiegata in pro degli « interessi generali del Paese e di quelli par« ticolari del Collegio dall'uscente deputato « on. Marchese Cesare Ferrero Di Cambiano, « e riconosciuto che essa merita amplissima « approvazione e lode per attività, intelligenza « e saldezza di carattere, mentre da assoluto « affidamento per l'avvenire:

« delibera di riconfermare la sua piena fi« ducia nell'eminente parlamentare e di ri« proporne con fervida convinta raccomanda« zione la candidatura agli elettori del V Col« legio ».

La candidatura Grassi nel II Collegio

I soci del Circolo Dora Riparia hanno votato un ordine del giorno col quale: « Considerate e discusse le condizioni speciali nelle quali si presentano le prossime elezioni politiche in genere e quelle del II Collegio di Torino in ispecie; convinti della necessità di portare al Parlamento un rappresentante che abbia studiati e conosca i bisogni della regione, e dia affidamento di provocarne energicamente il soddisfacimento; compiaciuti del plebiscito di simpatia con cui venne accolta già dall'Unione Liberale Monarchica, da altri sodalizi ed in molteplici riunioni la proposta che consona col loro voto; deliberano di appoggiare nelle prossime elezioni politiche la candidatura del signor Luigi Grassi a rappresentante in Parlamento il II Collegio di Torino ».

* *

Dall'Unione Elettorale Cattolica riceviamo: « Il Consiglio generale dell'Unione Elettorale Cattolica ha deliberato di proporre agli elettori del II Collegio di dare appoggio alla candidatura del benemerito industriale signor Luigi Grassi ».

Il comizio pubblico sulla questione ospitaliera promosso dall'Associazione Medica

L'Associazione Medica Torinese, come i lettori ricordano, aveva nelle passate settimane promosso una discussione tra i suoi soci sulla questione ospitaliera, onde trovare una soluzione da proporre in un comizio pubblico come affermazione delle idee della città su questo problema gravissimo. La riunione si tenne, e un ordine del giorno venne votato, e ieri sera, come conseguenza, fu tenuto nel salone terreno della Camera di commercio l'ideato comizio pubblico.

Per meglio far rilevare la importanza del problema ospitaliero nelle sue grandi linee, il prof. Pagliani, con quella competenza che tutti gli riconoscono, tenne una brillante e dotta conferenza illustrando quanto nel passato per gli Ospedali si fece e come nel progresso dei tempi si siano modificati sostanzialmente i concetti che si seguirono nella creazione degli ospedali. Illustrò il suo dire con numerose e bellissime proiezioni e conchiuse, vivamente applaudito, affermando la necessità che si rinunzi al pensiero di modificare, ampliare, correggere, rimodernare il San Giovanni, ma si pensi a creare un nuovo Ospedale rispondente alle esigenze della scienza e dell'igiene.

Il dott. Vinai illustrò in seguito il seguente ordine del giorno, che propose all'assemblea a nome dell'Associazione Medica:

« Una numerosa accolta di cittadini Torinesi, riuniti in un'adunanza indetta dall'Associazione Medica Torinese, la sera del 7 marzo, sentita la conferenza dell'egregio prof. Luigi Pagliani; preso atto della discussione svoltasi sulla questione ospitaliera a Torino, considerando che una sola soluzione è possibile per il grave problema, invita il Sindaco e la Giunta:

« a portare qualche modificazione alla Relazione presentata al Consiglio Comunale nella seduta del 4 corr. riflettente la questione ospitaliera, presentando il progetto per la costruzione immediata ed il funzionamento, in un periodo di tempo non superiore ai cinque anni, di un grande nosocomio, sia di iniziativa municipale, sia, a meglio, d'accordo coll'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, al quale nosocomio debbono essere senz'altro uniti le Cliniche Universitarie;

« a presentare in linea subordinata, e mantenendo intangibile il fondo che i tecnici crederanno indispensabile per la costruzione del nuovo Ospedale e delle Cliniche, quei provvedimenti stabili per il ricovero e l'ospitalizzazione dei tubercolotici e quelle misure transitorie e temporanee che si riterranno opportune ed urgenti per il sollievo dei malati bisognosi ».

Apre poi la discussione, e dopo lievi osservazioni del dott. Lava, del prof. Gradenigo, dei consiglieri Pagliani, Molinari e Lavini, l'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Note spicciole.

La vettura tramviaria N. 109, linea Lingotto, manovrata da Simone Cordero, d'anni 29, urtò un carro, condotto da certo Bernardino Alussa, d'anni 19, mentre svoltava per entrare nell'androne della casa N. 104 sullo stradale di Nizza. Le conseguenze dello scontro furono limitate a qualche guasto al fanale del tram ed alla rottura di un fuso ad una ruota del carro. Una guardia municipale intervenuta fece scambiare le generalità fra i conduttori per l'eventuale seguito.

— La vettura tramviaria N. 803, linea Barriera Orbassano, deviò all'angolo di via Caboto, rimanendo in una posizione tale da impedire il transito su entrambi i binari. Per rimetterla sui regoli occorse circa mezz'ora. Due guardie municipali prestarono sul luogo servizio d'ordine per agevolare la manovra ed impedire ulteriori inconvenienti.

— In via Venti Settembre, presso piazza Paleocapa, si scontrarono il garzone di latteria Giuseppe Fenoglio, d'anni 13 ed il garzone macellaio Carlo Gay, d'anni 17, i quali passavano in bicicletta. Entrambi caddero al suolo, ma solo il Gay riportò una contusione al braccio sinistro. Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra i due ciclisti, dichiarando in contravvenzione il Fenoglio perchè aveva tenuto la destra ed abbandonato con entrambe le mani il manubrio della sua macchina.

— Il ragazzino Giovanni Pinardi, d'anni 5, in compagnia di altro ragazzo a nome Candido Giacone-Giacobbe, d'anni 9, mentre stava trastullandosi in vicinanza al torrente Dora, presso il ponte di via Bologna, cadde nell'acqua profonda circa m. 1,30 e quasi stagnante. Il Giacone sporse un filo di ferro al Pinardi, il quale si aggrappò e si avvicinò ad un murigno. Il renaiuolo Silvestro Vegliotti, accorso sul posto, stando all'asciutto, estrasse il ragazzino dall'acqua consegnandolo alla madre, che lo trasportò a casa.

— Dalle guardie municipali vennero accompagnati all'ospedale di San Giovanni, dove furono ricoverati, Bonelli Visconti Giuseppe, d'anni 60, ex-impiegato governativo, e Luigi Perotti, d'anni 76, manovale, colpiti da malore.

Investimento

Il facchino Antonio Mattio, d'anni 63, abitante in via Pio V 29, fu investito da un baroccio in via Roma e riportò leggere contusioni, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in 8 giorni.

Echi di Cronaca

La caccia alla pantera

è la splendida e commovente cinematografia che si rappresenterà oggi e domani al Cinema Royal, via Roma angolo Piazza San Carlo.

L'ultima pastorale di Monsignor Bonomelli

Su questo argomento il signor Ernesto Giampiccoli terrà una Conferenza nel Tempio Valdese (23, corso Vittorio Emanuele), domenica, 9 marzo, alle ore 5 1/4 pom.

La ferrovia Moncalvo-Felizzano

Roma, 7, notte.

Oggi 7 marzo il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla concessione della ferrovia Moncalvo-Felizzano che si ebbe già il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del ministro del tesoro.

SPORT

Le condizioni atmosferiche impediscono a Laurent di riprendere il volo

Genova, 7, sera.

Gli aviatori Laurent e Schneider, stamane verso le 8.30 si recarono al porto e si imbarcarono a bordo di una lancia a vapore spingendosi al largo per osservare lo stato del cielo e del mare.

Constatato che le condizioni atmosferiche e il mare alquanto mosso, non permettevano la partenza, ritornarono a terra, ripromettendosi di ripartire nel pomeriggio se le condizioni saranno migliorate, ma è poco probabile, poichè sino a quest'ora perdurano come stamane. Sul molo Giano e in via Circonvallazione a Mare, si era raccolta discreta folla che si ritirò quando vide gli aviatori risalire in automobile per ritornare all'albergo.

Stato Civile di Torino

7 marzo 1913.

NASCITE 22, cioè: maschi 10, femmine 12.

MORTI: Noll Marianna ved. Bognier, di anni 73, di Collegno, casalinga, via Cottolengo, 46.

Tasca Filippo, id. 79, di Torino, agiato, via Catania, 17.

Risso Stefano, id. 60, di Torino, operaio, via San Donato, 60.

Giustetti Teresa ved. Menini, id. 66, di Mathi, cucitrice.

Canuto Giovanni, id. 46, di Trofarello, guardia daziaria.

Torris Beatrice Maria, id. 54, di Pecetto Torinese, contadina.

Lombardi Chiaffredo Giuseppe, id. 49, di Torino, meccanico, corso Orbassano, 8.

Bordone Paolina ved. Pica, id. 80, di Torino, casalinga, via delle Rosine, 6.

Ferraud Nicola, id. 28, di Torino, piazzista.

Bocca Rosa ved. Reale, id. 82, di Torino, casalinga.

Lagna Giuseppa ved. Brera, id. 83, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Giordano Angela ved. Serra, id. 72, di Livorno Piemonte, sigaraia, via Rossetti, 3.

Gerbino Giovanna ved. Arnaud, id. 79, di Vercelli, negoziante, via Des Ambrois, 2.

Levi Simeone, id. 70, di Carmagnola, professore, via delle Rosine, 4.

Puglisi-Parlato Giovanna nata Paternò-Castello, id. 76, di Catania, agiata, via Marco Polo, 2.

Basili Rosa, id. 18, di Torino, ricamatrice.

Cavallo Giuseppe, id. 36, di San Sebastiano Po, aggiustatore.

Semarini Anna, id. 54, di Ascoli Piceno, cucitrice.

Autino Carolina, id. 49, di Torino, domestica.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 marzo — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,44 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,00.

Genova, 7 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,32 1/2 — Londra Lire 25 76 —| — Germania Lire 126,— —| — Svizzera Lire 101,85 —| — Belgio Lire 100,80 —| — Austria Lire 106,50 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,7; ore 15: 741,5; ore 21: 741,3.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali;

Massima + 18,0 — Minima + 3,9

Piazza Castello — Nella scuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 11,5

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 2,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 11,9

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 0,7

8 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 54; tramonta alle ore 18, minuti 26.

Giorno della luna 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20.45: *Don Carlo*, opera in quattro atti, di Mery e Camillo Du Locle, musica di G. Verdi (Rappresentazione a prezzi popolari) — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Bonelli) — Ore 20.45: *L'Oberge d'i mat*, commedia; *Medea 'l fol*, farsa in un atto (Prezzi popolari) — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20.45: *Bonne Rosace*, commedia in due atti, di M. Kistemaekers e F. Weber; *Fuoco sotto la cenere*, commedia in due atti, di Froissart — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella — Ore 20.45: Grande rappresentazione di trasformismo e varietà (Programma nuovo) del comm. Leopoldo Fregoli — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20.45: *Ne serenata e poste*, dramma in tre atti, sulla mala vita romana, di Gastone Monaldi; *Sabbito Santo*, un atto drammatico di Leone Cipelli (novissimo) — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Pezzoni) — Ore 21: *L'onorevole di Campodarsego* (dalla commedia di Libero Pilotto), operetta in tre atti, di Mario Vugliano, musica di Gino Murgi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20.45: *'L pi fort*, commedia in tre atti, di Carlo Zanini (novissima, prima rappresentazione); *Lucrezia Borgia*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) « Fratelli Lupi ») — Ore 20.45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

KURSAAL DURIO — Ore 20 tutti i giorni e il pubblico.

Stamane alle ore 2 rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Mangiagalli ved. Carlevati

d'anni 76

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio i figli:

AVV. GIUSEPPE;

ANNETTA col marito Capitano RIPA Cav. ANGELO e figlia MARIA;

LUISA col marito MARCO PAOLO, Chimico farmacista e figlia ELISA;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente alle ore 17.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Ivrea, 7 marzo 1913. c10378

Dopo lunghe sofferenze confortata dai S. S. Sacramenti cessava di vivere alle ore ventitre del 6 corrente

Ferdinanda Lombardi

I parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato 8 corrente alle ore 16, partendo dalla sua abitazione, via S. Massimo 49.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori. 954

Munito dei conforti religiosi spirava ieri serenamente, alle ore 11,30

Filippo Tasca

La sorella CAROLINA, il nipote Prof. VITTORIO ARNAUD e parenti tutti, col più vivo dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 9, partendo da via Catania, n. 17.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite. (A

Torino, 7 marzo 1913.

Martedì, 11 marzo, nella chiesa di S. Secondo verrà celebrata, alle ore 10, messa cantata anniversaria in suffragio del compianto

Cav. Uff. Dott. Mattia Martinetti

Capo Divisione delle Ferrovie dello Stato

La vedova invitando parenti ed amici tutti alla mesta funzione, anticipatamente ringrazia. c 10188

Torino, 8 marzo 1913.

La famiglie SEGRE, TODROS, MIGLIAU, LEVI e congiunti, profondamente commossi delle infinite attestazioni di stima e condoglianza ricevute in occasione dell'irreparabile perdita della loro adorata

GIUSEPPINA SEGRE-SACERDOTE

sentitamente ringraziano.

Speciali ringraziamenti rivolgono alle Spettabili Autorità municipali, alla Società degli Esercenti, Commercianti e Professionisti all'Unione Operaia Saluzzese, ed a tutti coloro che vollero col loro intervento onorare il mesto accompagnamento della cara estinta.

Saluzzo, 7 marzo 1913. 600 S

La vedova

Sciorelli Giovanna Bongioanni

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore intervenendo all'accompagnamento funebre del compianto suo consorte ed inviando condoglianze. 808

La vedova del compianto

ANTONIO MASSA

ringrazia vivamente quanti vollero intervenire al trasporto funebre. 10447

La famiglia GIANOLI profondamente commossa, ringrazia riconoscente quanti vollero in qualsiasi modo porgere un ultimo tributo d'affetto alla sua cara

LINA GIANOLI

Torino, 7 marzo 1913. 10363

Serena e presaga della pace dei giusti, lenito il distacco dai conforti di nostra Santa Religione, spiccava oggi il volo supremo a Dio, l'anima eletta di

Candida Caccia nata Berroni

Costernati partecipano la perdita irreparabile: i figli: AVV. ENRICO, Giudice di Tribunale, colla consorte LINA DONINI e figli GINO e MARIA LUISA; MARIA col consorte cav. dottor SILVIO DEMATTEIS e figlia MARIUCCIA; i fratelli: cav. avv. GIUSEPPE e consorte CLEMENTINA NUVOLI; comm. CARLO; la sorella COSTANZA ved. CHIONIO; le cognate: MALVINA nata CACCIA; AMALIA nata CORDERO DI MONTEZEMOLO; i nipoti: ROSSI, CACCIA, BARETTI, MAGGIA, CARBONE, BERRONI, CHIONIO, BUFFA DI PERRERO.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori. 10459

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 9 corr., alle ore 9, partendo da via Giuseppe Pomba, N. 14 (già via Bogino), 35).

Tutte le Signore

sappiano che sono state messe in commercio, con denominazioni italiane e francesi, delle cattive creme, *aventi tutte le apparenze esteriori* della mondialmente accreditata Crema Venus Bertelli. Per non essere ingannati, bisogna far bene attenzione alla dicitura stampata sull'etichetta: Venus — Crema lattea — glicerinata — A. Bertelli e C. — Milano.

Tutte le malattie derivanti da qualunque disturbo nelle funzioni digestive ed intestinali, sono guarite in breve tempo senza regime costoso nè penoso, colla

Revalenta Du Barry

Rapporto del Dottor Routh, medico in capo dell'Ospedale Samaritano delle donne e bambini a Londra: « Naturalmente ricca in elementi indispensabili al sangue, la Revalenta « è il nutrimento per eccellenza che basta da « sè a ristaurare le forze dei bambini e degli « ammalati di ogni età. Molte donne e bambini « ricoverati in questo ospedale, ed in istato di « deperimento per atrofia e debolezza, furono « perfettamente guariti con essa ».

In scatole da L. 2 50, 4 50, 8 e 13 50, in vendita in ogni buona farmacia e drogheria. [5

A Torino: dai F.lli PAISSA; Farm. SCHIAPPARELLI

VILLA di SALUTE per MALATTIE di PETTO

— (Sulla collina di Torino - Strada Valpatonera, 31) —

Dirett. Dott. G. Borgogno (Telef. clinica 41-17, abitaz. 56-69)

Cure dietetiche - Cure sieroterapiche - Immunizzazioni

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (Cura Forlanini)

— Consulti, accettazioni, schiarimenti nello studio del Direttore — Corso Regina Margherita (dalle ore 16 alle 17) 7249

Eventualmente cura a domicilio del malato

PER MIGLIORARE

L'ERNIA

occorre rinnovare il cinto appena invecchia, se no l'ernia peggiora e si strozza. Il cinto va fatto colla massima perfezione, di cui teniamo la vera specialità. Tutti vengono da noi fiduciosi di non essere ingannati nè sul prezzo, nè da false promesse! Chi desidera vedere i famosi cinti dei sedicenti professori, noi ne abbiamo un completo assortimento (quasi nuovi) lasciatoci gratis dagli ingannati. — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

D.r ARMANDIS, via Saccoli, 18, Feriali 14-17, fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

FOSFOROGENO

RE DEI RICOSTITUENTI

FLACONE QUADRUPLO L. 8.00

FRANCO NEL REGNO GARANTITO

CARTOLINA VAGLIA CAV. FISSORE, GENOVA

LA LIGURE BRASILIANA - Genova

Linea celere postale fra l'Italia ed il Sud-America

Prossime partenze da Genova

" GARIBALDI " 11 Marzo per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES

" CAVOUR " 1 Aprile per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES

(Piroscafi a due macchine e doppia elica)

(Velocità 15 miglia all'ora — Durata del viaggio giorni 20, fermate comprese).

TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE

Telegrafo Marconi ultrapotente

Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Carlo Alberto, 2, GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETA', Via Venti Settembre, 1.

A semplice richiesta del compratore le automobili

FIAT

vengono fornite con

PNEUMATICI

MICHELIN

ULTIME NOTIZIE

La situazione a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Chefket pascià si dimette?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Costantinopoli, 7, notte.

La situazione diventa ogni giorno più critica. Sembra che Chefket pascià sia scontento pel fatto che la Triplice alleanza non ha appoggiato molto il suo Governo. Egli intende dimettersi prossimamente. Il nuovo Gabinetto sarebbe costituito dal Comitato giovane-turco e presieduto probabilmente da Hilmi pascià, attualmente ambasciatore a Vienna. Sono state fatte proposte al principe Sabah Eddin, perchè prenda il posto di ministro degli esteri nel nuovo Gabinetto, ma egli ha rifiutato. Una autorità altolocata, parlando oggi con me, ha ammesso che un considerevole numero di ufficiali dell'esercito di Ciatalgia è coinvolto nell'ultima congiura contro il Governo.

T. S.

I tentativi dei guerrafondai turchi contro il Gabinetto di Chefket pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 7, notte.

Nessuna notizia importante riferentesi alle trattative di pace è giunta oggi a Costantinopoli. Si continua qui a mostrare un certo ottimismo sull'esito dei negoziati. Tuttavia alcuni personaggi ufficiali non nascondono le loro inquietudini circa il Sangiaccato di Adrianopoli. I punti di confine segnati dalla Turchia sono Santo Stefano ed Enos. Ma dove passerà questa frontiera? Seguirà essa la Maritza ed il suo affluente Erghenè o seguirà la Maritza fino a Katmak o fino ad Adrianopoli? Alla Porta si rifiuta sempre di dare precise informazioni a questo riguardo. Tuttavia si apprende che il Governo spera di conservare parte del Sangiaccato di Adrianopoli. A Costantinopoli si attende con calma il risultato dei negoziati. Corrono tuttavia voci le più inquietanti e le più diverse. Si pretende che il Comitato *Unione e Progresso* ed i partigiani della guerra preparino un colpo di mano per rovesciare i membri del Gabinetto attuale. Si afferma pertanto che i partigiani della intesa non rimangono inattivi e che si preparano ad appoggiarli nel tentativo. Anche gli unionisti sono del parere di continuare la guerra nella speranza di un successo per le armi turche, successo che contribuirebbe a diminuire assai le pretese degli alleati e costringerli a rinunciare ad Adrianopoli. Un capo del partito *Unione e Progresso* mi diceva oggi che, se qualche mutamento di persone deve avvenire nell'attuale Gabinetto, ciò avverrà senza violenza.

(Journal).

Ufficiali che vogliono vendicare Nazim pascià

Fanatismo mussulmano

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 7, notte.

Secondo notizie che si ricevono a Vienna da Costantinopoli, si va sempre più accentuando il movimento di agitazione tra gli ufficiali della linea di Ciatalgia: trenta ufficiali delle truppe di Ciatalgia hanno abbandonato negli ultimi giorni il loro posto e si sono recati a Costantinopoli; un certo numero di questi ufficiali appartiene alla schiera di quelli che vogliono vendicare la uccisione del ministro della guerra, Nazim pascià. Essi si sono rifugiati, secondo le informazioni che si hanno, nel palazzo del principe Sahib Eddin che è, come è noto, il secondo legittimo erede al trono e che si mantiene in aperto contatto cogli ufficiali della Lega militare. La Polizia fa sorvegliare notte e giorno il palazzo del Principe Sahib non osando ripetere le perquisizioni nella casa del Principe. Il ministro della guerra, intanto, ha mandato una circolare scritta, a tutti i comandanti, ordinando loro di notare i nomi degli ufficiali che hanno abbandonato il loro posto e cancellarli senz'altro dai ruoli.

Continuano le agitazioni degli elementi mussulmani fanatici. Nelle moschee di Stambul sono stati trovati affissi dei manifesti rivoluzionari che eccitano la plebe contro il Governo Giovane turco. Sono state arrestate alcune persone sospette di aver distribuito questi manifesti. L'attenzione del Governo si rivolge particolarmente all'opera dei membri di una società segreta mussulmana, del nome «Melami», che ha per programma una guerra a morte contro la frammassoneria, che, com'è noto, è alleata del Comitato giovane-turco, e domanda un ritorno alla vecchia tutela del sentimento religioso mussulmano. Si sospetta che i membri di questa società cospirino contro il Governo. Si vanno ogni giorno intensificando le misure di sicurezza sopra tutto ai quartieri di Stambul. Tutte le strade che conducono al palazzo imperiale ed alla Sublime Porta sono sorvegliate da pattuglie militari, allo scopo di impedire una possibile irruzione delle masse. Speciali precauzioni erano state prese per il Selamlik di oggi, perchè correva voce che si stava organizzando una dimostrazione contro il Governo, al passaggio del Sultano.

La Lega degli ufficiali ammonisce il Sultano di non fare una pace vile

Vienna, 7, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli che i membri della Lega degli ufficiali hanno diretto al Sultano un «memorandum» nel quale dichiarano che essi si riservano la piena libertà di azione nel caso che Mahmud Chefket pascià non ottenesse di concludere la pace a condizioni più favorevoli di quelle di Kiamil pascià.

Le riserve degli alleati sulla accettazione della mediazione

Il blocco di Vallona e la Grecia

Londra, 7, notte.

Si assicura essere possibile che la risposta degli alleati alla offerta di mediazione delle Potenze giunga prima della prossima riunione degli Ambasciatori. I rappresentanti degli alleati fanno osservare che trattasi di mediazione, non di arbitrato, e se è probabile che gli alleati accettino i buoni uffici delle Potenze essi per nulla si impegnarono di farlo. Frattanto gli Ambasciatori porteranno la loro attenzione alla frontiera meridionale dell'Albania, di cui finora si occuparono meno che di quella settentrionale.

In questi ultimi giorni la situazione creata dal blocco delle coste albanesi fu segnalata ufficialmente alla Grecia. Gli ambasciatori discussero ieri sul memorandum albanese in proposito. I greci affermano che la questione di togliere il blocco da Vallona e dintorni presenta grandi difficoltà perchè, secondo essi, grandi quantità di armi e munizioni giunsero ai turchi per la via dell'Adriatico. Ora, poichè nel paese vi sono ancora numerosi sudditi ottomani, senza contare i profughi di Giannina, bisogna prendere grandi precauzioni per evitare il contrabbando delle armi. (Stefani)

Bollati ricevuto dal Kaiser

Il banchetto al reggente di Baviera

Berlino, 7, notte.

L'Imperatore ricevette stasera l'ambasciatore d'Italia Bollati per la presentazione delle credenziali. Il segretario di Stato Jagow assisteva all'udienza.

Al pranzo di gala di stasera in onore del reggente di Baviera nella sala bianca del castello l'Imperatore brindò dicendo:

«*Oltre che dai rapporti cordiali personali siamo legati ai nostri paesi dai forti vincoli dell'unione tedesca che furono stretti in una rigorosa lotta. Con riconoscenza possiamo gettare uno sguardo retrospettivo a lunghi anni durante i quali i principi tedeschi poterono conservare e dare sviluppo pacifico a ciò che fu allora conquistato*».

Il reggente rispose:

«*Vostra Maestà può essere sicura che conserverò sempre la fedeltà attestata all'impero tedesco dei miei predecessori nel Governo di Baviera. Considero come mio sacro dovere di cooperare, nei buoni e nei tristi giorni, agli alti compiti, allo sviluppo dell'impero in stretta unione con Vostra Maestà!*».

Il messaggio reale al Parlamento inglese per la chiusura della sessione

Londra, 7, notte.

In seguito alla chiusura della sessione è stata data al Parlamento lettura del seguente messaggio reale:

«Dopo una sessione prolungata e laboriosa, mi dispiace che per rimettervi delle vostre fatiche non possiate godere che di un periodo di riposo nominale. E' necessario, difatti, convocarvi tra qualche giorno per l'approvazione del bilancio del prossimo esercizio e perchè riprendiate le vostre discussioni sugli affari pubblici. Io avrò allora occasione di rivolgervi un discorso, come di consuetudine. Signori della Camera dei Comuni! Vi ringrazio dei crediti che avete liberamente accordati per mantenere efficaci i servizi dello Stato nelle loro diverse fasi. Milord e Signori! Io ho dato il mio consenso ad una legge che permette di attuare i cambiamenti amministrativi nelle Indie, che ho annunziati al momento della mia incoronazione a Delhi. Ho inoltre sanzionato un certo numero di leggi relative agli affari interni dei quali auguro felice il risultato. E' questa la mia più fervida preghiera. Il potente Iddio vedrà il vostro lavoro passato e futuro!».

Le condoglianze di Poincaré per la catastrofe della torpediniera tedesca. La risposta del Kaiser

Parigi, 7, notte.

In occasione del disastro della torpediniera tedesca nelle acque di Heligoland, il Presidente della Repubblica, Poincaré inviò mercoledì all'Imperatore Guglielmo il seguente dispaccio:

«Apprendo la terribile catastrofe che getta nel lutto la marina tedesca. Tengo ad esprimere a V. M. le mie profonde condoglianze ed anche i miei sentimenti di pietà per le famiglie di coloro che sono periti nell'adempimento del loro dovere».

L'Imperatore ha così risposto giovedì mattina: «Assai sensibile alle simpatie che avete voluto dimostrarmi in occasione della terribile catastrofe di Heligoland, vi prego, signor Presidente della Repubblica francese, di accogliere i miei ringraziamenti sinceri insieme a quelli della marina tedesca».

Feroce battaglia tra zingari in una via di Barcellona

(Servizio speciale della Stampa)

Barcellona, 7, notte.

Una vera battaglia è scoppiata stamane tra due bande rivali di zingari in via San Paolo, nel centro della città. Ai primi colpi di rivoltella e di fucile i passanti hanno preso la fuga ed i magazzini si sono chiusi. Numerosi colpi di rivoltella, di coltello, di bastone sono stati scambiati tra gli zingari, che scapparono non appena comparvero gli agenti. Un maestro, che passava con gli allievi, è stato colpito da una palla alla testa. Quattro zingari giacevano a terra moribondi. Essi sono stati arrestati. Gli altri non poterono essere raggiunti.

Le dichiarazioni del min. degli esteri alla Camera francese sul accordo con la Spagna

"Nessuna alleanza italo-spagnuola,,

Parigi, 7, notte.

Alla Camera si discute il progetto per la ratifica dell'accordo concluso a Madrid il 27 novembre 1912 tra la Francia e la Spagna, intesa a precisare la situazione dei due paesi al Marocco.

Il deputato Garat dice che, in caso di conflitto europeo, un'eventuale attitudine ostile della Spagna costringerebbe la Francia a immobilizzare forze nei Pirenei, in Algeria e nel Marocco. L'amicizia della Spagna permetterà invece alla Francia di portare tali forze sugli altri punti minacciati. Si deve pensare con tanto maggiore interesse a tale questione in quanto il Ministro degli Esteri d'Italia già dichiarò che si è concluso un accordo fra Italia e Spagna.

Jonnart, Ministro degli Esteri, risponde:

— Il Ministro italiano non annunciò la conclusione di un'alleanza. Egli parlò soltanto di una intesa circa i sudditi italiani e spagnoli al Marocco e in Libia. La intesa non ha altra portata.

François Deloncle domanda:

— C'è un trattato che garantisce lo *statu quo* mediterraneo?

Jonnart risponde:

— L'accordo concluso tra Francia e Spagna tutela gli interessi reciproci e i diritti dei terzi, e allontana per l'avvenire le cause di malintesi tra le due grandi nazioni fatte per intendersi.

Il Ministro tesse quindi la storia delle trattative, espone le grandi linee del trattato e soggiunge:

— Considerando la grande opera che la Francia deve compiere al Marocco nella sua zona, è da sperare che essa possa concentrarvi tutti i suoi sforzi. Ma la Francia ha altre sue preoccupazioni. La politica della saviezza s'impone al Marocco. Desideroso di evitare ogni avventura, il Governo della Repubblica non eserciterà che prudentissimamente la propria azione nell'impero sceriffiano. (*Applausi*).

Il Ministro espone quindi l'opera di pacificazione e d'incivilimento che resta a compiere nel Marocco.

— La Francia — dice il Ministro — compirà l'opera propria con giustizia in costante intesa colla Spagna. In caso di controversie, esse si deferiranno al tribunale dell'Aja, poichè il Parlamento desidera vedere sempre più applicata questa procedura per la soluzione delle questioni delicate.

Il Ministro rende omaggio ai negoziatori, specialmente ai negoziatori inglesi.

— L'Inghilterra — egli dice — non cessò mai dal facilitare il riavvicinamento tra la Francia e la Spagna; questo non lo si dimenticherà e il Governo francese si consacrerà a restringere sempre più i vincoli che uniscono le due nazioni.

Il ministro conclude dicendo essere colla più grande simpatia che il Governo collaborerà con quello spagnuolo a questa opera attuando l'ideale comune nell'ultra costa del Mediterraneo.

«Avremo dei cavallereschi vicini su quella terra, ove versammo tanto sangue ed ove attendiamo splendide messi ne seguiremo con calda simpatia gli sforzi che si compiono accanto a noi, così nella zona spagnuola del Marocco come nella Libia, ove i nostri amici italiani possono contare sul nostro più leale concorso! (Vivi applausi). Il Governo francese e spagnuolo procederanno assiduamente in ogni circostanza a scambi di idee, ed il consolidare l'accordo definitivo tra i due paesi è la prima preoccupazione nazionale (Duplice salva di applausi su tutti i banchi).

Brizon, socialista unificato, rimprovera vivamente il Governo di fare tale politica ed attacca con grande violenza i ministri Etienne e Jonnart.

Il presidente lo richiama all'ordine.

Moulens, relatore, giustifica l'accordo e dimostra che la collaborazione tra Francia e Spagna avrà in Europa e nel mondo il più felice risultato.

La convenzione si approva per alzata di mano, quasi all'unanimità.

Nessun accordo della Spagna colle Potenze dell'"entente,,

Madrid, 7, notte.

Il conte di Romanones, presidente del Consiglio, ha dichiarato del tutto infondate le voci raccolte dalla stampa estera secondo le quali, in seguito al viaggio del colonnello Seely, il Governo spagnuolo avrebbe concordato una alleanza colla Triplice Entente.

Il presidente del Consiglio ha aggiunto che la voce secondo la quale l'Italia avrebbe fatto alla Spagna proposte di alleanza che questa non avrebbe accolto sono pure inesatte.

L'opposizione socialista alla ferma triennale in Francia

Il riserbo dei radico-socialisti

Parigi, 7, notte.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di presentare ufficialmente alla Camera il progetto per la milizia nazionale ed un invito al Governo affinchè questo proponga alle altre Potenze un limite simultaneo al progresso degli armamenti. D'altra parte il gruppo radicale socialista, riunitosi oggi, si è dichiarato pronto a riconoscere gli oneri finanziari e militari necessari per la difesa nazionale, ma ha affermato la risoluzione di esaminare con tutta la riflessione ed il sangue freddo necessari, non soltanto il progetto del Governo, ma anche le altre proposte e gli emendamenti relativi alla questione.

Due piroscafi colati a picco per uno scoppio di dinamite

27 morti e numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 7, notte.

Causa una esplosione di dinamite, il piroscafo inglese *Alem King* di Cardiff e il battello a vapore americano *Atlantic* sono colati a picco nel porto esterno di Baltimora; sembra che il numero dei morti raggiunga i 65. Il bastimento inglese era pieno di dinamite, che doveva essere sbarcata a Panama per i lavori del canale. A causa del carico pericoloso, il piroscafo era stato ancorato nella baia di Curtis che si trova a più di cinque miglia dal porto di Baltimora. La dinamite si trovava in piccole casse ed era imbarcata su piccoli battelli-trasporto. Ad un tratto una delle casse, mentre la grue la elevava sul ponte della nave, è piombata su questa ed esplose terribilmente. Il piroscafo inglese e quello americano, squarciati, affondarono quasi sull'istante. Tutta la ciurma del piroscafo inglese, 23 uomini, perì per l'esplosione. Del personale del battello americano 4 furono uccisi e 25 seriamente feriti. Furono ritrovati molti cadaveri, la più parte dei quali in uno stato pietoso. Delle membra sono state ripescate in mare alla distanza di parecchi chilometri dall'esplosione, la quale fu così terribile che molte case della città di Baltimora a più di cinque miglia di distanza furono tremendamente scosse.

I fabbricati vacillarono come se si trattasse di terremoto. Tutti i vetri andarono in frantumi. Perfino ad Annapolis a più di venti miglia di distanza dal luogo del disastro il palazzo del Governo e altri fabbricati furono scossi tremendamente e si credette dapprima che si trattasse di terremoto.

Lancie a vapore con agenti di polizia si recarono sul luogo del disastro e trovarono il battello *Yason* che era già arrivato in precedenza e aveva imbarcato cadaveri e feriti. Le lancie ripescarono altri cadaveri che furono portati a Baltimora. Nessuno dei feriti è stato in grado di dare spiegazioni chiare sul disastro. Il capitano del piroscafo inglese *Alem King* che stava sulla riva quando avvenne il disastro, è rimasto salvo. Due barcaioli che si trovavano lontani dal disastro sono rimasti uccisi da scheggie arrivate fino a loro.

Quattro suicidi in un giorno a Firenze

Una studentessa torinese che si avvelena

Firenze, 7, notte.

Giornata di suicidi oggi a Firenze. Il conte Ulivo Garbali Brocchi, impiegato all'Istituto Geografico, a mezzogiorno si è recato nella propria abitazione sita in via Cavour per la quotidiana colazione. Egli pranzò tranquillamente con la moglie ed i figli, ma dopo si è ritirato nella propria camera e scritte alcune lettere e seduto sul divano si è esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo cadavere. Sono accorsi subito stupefatti la moglie ed i bambini ed il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Il conte Garbali era affetto da acuta nevrastenia e questa è la causa che lo ha spinto al suicidio.

— Quasi contemporaneamente la giovanetta Angela Colombo, d'anni 17, di Paolo, studentessa, da Torino, per essere stata rimproverata dalla madre si è chiusa nella propria camera ed ha ingoiato quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportata all'ospedale, il medico ha riservato la prognosi.

— Ieri sera certa Isolina Pezzantini, di anni 28, cuoca, si è presentata all'albergo di via Lambertesca e chiusasi in una camera ha ingoiato cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Sorpresa dai dolori di ventre durante la notte, si è data a gridare, ma nessuno l'ha sentita e perciò non gli fu prestato alcun aiuto. Stamane, non vedendo uscire dalla camera la donna, fu aperta la porta e costei fu trovata moribonda distesa sul letto ed è stata trasportata in pericolo di vita all'Ospedale Maggiore.

— Stasera, poi, un individuo settantenne, certo Pasquale Bavecchi, scavalcata la spalletta del Lung'Arno Torrigiani, si è gettato nel fiume. Ha potuto essere ripescato poco dopo ed è stato così salvato. Trasportato all'ospedale, il medico ha riservato la prognosi. Il povero vecchio ha dichiarato di aver tentato di togliersi la vita perchè affetto da malattia incurabile.

Gravissimo incendio in un palazzo veneziano

Numerose opere d'arte distrutte

Venezia, 7, notte.

Un disastroso incendio si è sviluppato la notte scorsa nel palazzo della contessa Foscari-De Bresson e precisamente al primo piano ove abita la famiglia del barone Ugo Reininghaus presso la quale era ospite in questi giorni il generale austriaco Posen. Il fuoco, cagionato pare da un corto circuito, si appiccò improvvisamente al lussuoso salone da pranzo prospiciente il Canal Grande: esso si propagò terribile e violento all'attiguo salone da ricevere: distrusse in breve ogni cosa. I gondolieri del traghetto di San Gregorio avvertirono subito l'incendio e diedero l'allarme: accorsero i pompieri prestamente: però l'incendio minacciava di prendere più vaste proporzioni. I pompieri riuscirono ad isolare il fuoco impedendo che si propagasse nella ricca biblioteca del barone e ad altre sale del palazzo; però tutto il prezioso mobilio, le opere d'arte delle due sale, gli arazzi antichi, i tappeti persiani, i *gobelins*, i dipinti e le statue pregevoli furono distrutti e ridotti in un ammasso di rottami. La famiglia del barone, il generale Posen, ed il personale di servizio, che si erano svegliati al crepitare delle fiamme, si misero in salvo riparando al *Grand Hôtel*. I danni ascendono ad oltre duecentomila lire.

La fine della "serrata,, degli esercenti astigiani

Asti, 7, notte.

Alle 21 di stasera si è adunata l'assemblea degli esercenti ed è stata movimentatissima. All'atto di decidere se la serrata come aveva consigliato il Comitato col manifesto alla cittadinanza che vi ho trasmesso, dovesse cessare domani mattina, una forte corrente si oppose pronunciandosi per la continuazione. Il Comitato però, a mezzo del presidente, del segretario e di altri membri, si mantenne fermo nel suo proposito e dopo una lunga discussione svoltasi tra continui e vivaci incidenti, riuscì a persuadere l'assemblea della necessità della fine dell'agitazione, che fu infine votata per acclamazione.

La lotta dell'"Agraria,, contro le leghe di contadini

Tumultuosi incidenti a Massafiscaglia

Ferrara, 7, notte.

A Massafiscaglia, ove la Camera del lavoro tenta di instaurare, credo per la prima volta in Italia, un ufficio di collocamento della mano d'opera destinato ai lavori agricoli, l'Associazione Agraria ha opposto una strenua resistenza, accettando la lotta ad oltranza e dichiarandosi disposta a perdere i raccolti dell'annata piuttostochè dare causa vinta agli scioperanti.

Nel pomeriggio di quest'oggi, mentre quattro liberi lavoratori giungevano all'azienda della grande bonifica di Valle Volta, vennero segnalati da numerosissimi operai, i quali, rafforzati presto da una quantità di centinaia e centinaia di altri compagni, si diedero a tumultuare in segno di protesta.

Tra gli operai e la truppa, che aveva disteso i cordoni per impedire possibili violenze e danni ai quattro malcapitati, nacque una colluttazione che causò parecchi incidenti: moltissimi i contusi.

Si ignorano altri particolari perchè questa sommaria notizia è giunta poco tempo fa, telegrafata al segretario della Camera del lavoro Giovanni Vitelli, che è partito immediatamente, assieme a Romualdo Rossi, per Massafiscaglia.

L'arresto di due fattucchiere dottoresse in scienze occulte

Firenze, 7, notte.

Da qualche tempo la Questura aveva notato uno strano affollamento in una modesta casa del Canto dei Nelli. Alcuni agenti avevano osservato che allo stabile numero 20 di quella strada, entravano ed uscivano moltissime persone misteriose.

Il delegato Cangiano, informato del fenomeno inesplicabile, predispose un servizio di sorveglianza per squarciare il mistero. E dalle prime indagini risultò che i frequentatori di quella casa altri non erano che malati che ricorrevano per la guarigione alla scienza occulta di una fattucchiera chiaroveggente che diceva di guarire tutte le malattie.

La donna, dotata di questo potere sovrannaturale, è certa Amalia Lotti, che era assistita da certa Maria Cappelletti. Essa, interrogata, ha affermato di essere priva di ogni conoscenza scientifica ed ha dichiarato di curare le malattie solo studiando i poteri occulti. La donna ha detto inoltre che quando dorme si mette sul corpo un oggetto dell'ammalato e così durante il sonno le viene indicato il rimedio per guarire.

Che cosa si dice a Genova sull'arresto dell'ingegnere Cairo

Genova, 7, notte.

Chieste informazioni alla Questura di Genova, abbiamo appreso che il Cairo in seguito a constatazione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e della locale Prefettura e del delegato Chichizzola: era risultato autore di falsi continuati in atti pubblici. Il Cairo, occupandosi del conseguimento di brevetti nazionali, si era interessato presso la locale Prefettura per ottenerne alcuni per conto di ditte straniere. Per le necessarie pratiche occorre siano depositate circa lire 200 per ogni brevetto. Il Cairo ciò fece per i primi brevetti, ma in seguito trovò più semplice fare da sè gli atti, falsificando a perfezione i timbri della Prefettura e la firma del prefetto comm. Salvarezza. Per qualche tempo tutto andò bene, ma poi al Ministero si scopersero i falsi ed il Cairo, che fu già impiegato a Genova presso alcuni noti e stimati ingegneri, avuto notizia di vento infido, si rifugiò a Milano, ove trovò di occuparsi essendo intelligente conoscitore di parecchie lingue. Intanto la Procura di Genova il 22 dicembre 1912 spiccava mandato di cattura ed il delegato Chichizzola si recò a Milano per procedere all'arresto, ma il Cairo era già nuovamente sparito. Giorni fa il delegato venne a conoscenza della sua ricomparsa a Milano e telegrafò subito alla Questura di Milano che procedette all'immediato suo arresto e provvederà alla sua traduzione a Genova.

Un incendio a bordo dell'"Intrepido,,

Lievi danni e nessun ferito

Spezia, 7, notte.

Nel pomeriggio, mentre il cacciatorpediniere *Intrepido* vicino a Deiva compieva le prove di macchina, ebbe un'avaria alla macchina stessa ed improvvisamente scoppiava un incendio a bordo, causa la combustione della naftalina. Col pronto intervento dell'equipaggio, l'incendio venne circoscritto e domato.

Alle 19 il cacciatorpediniere *Intrepido*, coi propri mezzi, rientrava in arsenale. A bordo del cacciatorpediniere trovasi imbarcato, come comandante in secondo, il tenente di vascello Principe di Udine, primogenito del Duca di Genova.

Il Comando in capo ha nominato una Commissione per stabilire le responsabilità e determinare l'entità dei danni, che fortunatamente sembrano siano assai lievi.

A bordo nessun ferito.

La scoperta di una lancia silicea e di una salma inumata da tremila anni

Verona, 7, notte.

E' stato scoperto nel quadrante di Villafranca, in una cava di pietre, un cadavere umano, con una lancia silicea. Si ritiene che il cadavere sia stato seppellito da tremila anni. Presso il cadavere venne pure trovata una lancia di bronzo e d'argento, ad uso mobile. Della scoperta venne avvertito il locale Ufficio per la conservazione dei Musei e delle opere d'arte.

Novità teatrali

"Beneficenza,,

due atti di H. Kistemaeckers e P. Weber

(Teatro Carignano - 7 marzo 1913).

In una festa parigina di beneficenza, dove a beneficio delle vittime dell'alcoolismo molte belle ed eleganti dame vendono fiori e bicchieri di *champagne*, una graziosa signora, che ha venduto molti fiori e molto *champagne*, e ne ha bevuto anche parecchio, divenuta insolitamente gaia nell'eccitazione del nettare spumante, ha la ventura di incontrare un elegante signore, cui la molta beneficenza a base di *champagne* ha pure dato i giocondi effetti dell'ebbrezza. I due si trattengono a discorrere amichevolmente con quella cordiale improvvisa dimestichezza che è propria degli spiriti affratellati nel fumo alcoolico: dicono una quantità di piccole cose scipite e leggiadre, e giungono a quello stato di trasfigurazione bacchica che si rivela nella ridda ondeggiante delle gambe, che si rifiutano di sostenere la persona. Ma, in un estremo baleno di volontà, la graziosa signora — che è anche una signora onesta — prima di arrivare a peggio fra i trasporti dell'allegro compagno, si fa ricondurre a casa nella sua automobile.

Il signore elegante non si accorge della sua partenza, e crede di continuare con lei l'avventura anche quando, sopraggiunta una donnina autentica e normalmente allegra, si ritira con questa in un più stretto convegno.

La mattina dopo, svaniti gli ebri incantamenti della notte, i personaggi di questa avventura si trovano in una singolare persuasione: il signore di aver avuto vittoria della bella dama, e costei, che di nulla si ricorda, di essere stata inconsciamente la vittima nella conquista di lui. L'equivoco si complica per alcuni particolari che sembrano avvalorare questa persuasione, finchè, a scioglierlo e a dare un po' di delusione all'uno e un po' di tranquillità, non scevra però di rammarico, all'altra, giunge la donnina autentica, che rimette le cose, le persone e le gesta della notte precedente al loro posto reale e preciso.

La commedia di H. Kistemaeckers e Pierre Weber, che svolge questa trama — variazione di un vecchio *qui pro quo* — con una maniera e con un intrico di situazioni continuo, piuttosto libero ed ardito, meglio si direbbe una farsa per il suo tono, la sua leggerezza, la sua figurazione scenica. Ma le sciocchezze che dice, che mette in mostra ed in azione, sono affidate ad un dialogo pieno di brio e di spirito; le sciocchezze e le cose un po' ardue, che non dice, sono velate con un certo garbo elegante; e, dopo tutto, i due atti sono piacevoli ed anche quando paiono insulsi, rimangono giocondi. Non si può pretendere di più e diversamente dal loro tono e dal loro genere.

Ieri sera la sala del Carignano fu percorsa da risa quasi ad ogni frase. Maria Melato figura con molta grazia, con ottimo effetto comico e con eccellente misura di toni l'ebrietà della dama; il Giovannini raccoglie in quella del signore la sua particolare virtù di piacevolezza e di giocondità; e la Frigerio è una vivace interprete della «mondana». L'uditorio li ha applauditi vivamente, e con speciale insistenza salutò il Giovannini.

Dacchè la serata di ieri era specialmente in suo onore. Questo attore intelligente, ricco di espressioni comiche personali, studioso di particolari sottili e squisitamente caratteristici, ha raggiunto ormai sulla scena, tra i nostri interpreti, un grado di valore non comune. Le sue attitudini sono varie, e il suo ingegno può affrontare con sicurezza anche le interpretazioni più diverse: appunto perchè egli ha una dote di penetrazione personale che non si accontenta soltanto delle superficiali indagini ed espressioni. La ripetizione, in questi ultimi tempi, di alcuni tipi comici, dalla caratteristica esotica, a cui per ragioni di repertorio egli si è abbandonato, gli lascia in eredità nel tono della voce, nel movimento di dizione una nota un po' uniforme. Da essa si guardi il Giovannini, per la bontà e per la virtù dell'arte sua di interprete, che può essere assai più ancora degna di attesa e di lode.

Ieri, dopo *Beneficenza*, il pubblico l'ascoltò con lunga simpatia nel *Fuoco sotto la cenere*, di F. de Croisset. La commedia gli ha recato nuovi e ripetuti applausi.

d.

"L'Imboscata,, al Manzoni

Milano, 7, notte.

Innanzi ad un pubblico magnifico, la compagnia di Tina di Lorenzo ha rappresentato al Manzoni, per la prima volta in Italia, *L'imboscata*, di Kistemaekers. Il successo è stato vivo al secondo atto ed al terzo, mediocre agli altri due. Parve al pubblico non un'opera d'arte o una battaglia di pensiero sincero e alto, ma una produzione di effetto. Lodevole la interpretazione del Mari, in una parte di industriale, di Tina di Lorenzo, del Pilotto, ecc. Ammirata anche la messa in scena.

"Cesare Borgia,,

di Ettore Moschino al teatro "Fiorentini,, di Napoli

Napoli, 7, notte.

Stasera la Compagnia di Emma Gramatica, al Fiorentini, ha dato per la prima volta in Italia, il dramma *Cesare Borgia*, di Ettore Moschino. L'autore assisteva alla rappresentazione. Il dramma è in tre atti, rapido, intenso, ricco di poesia vigorosa. Ettore Moschino ha messo in luce l'ambizione di Cesare Borgia e l'invidia che egli aveva pel fratello Giovanni prescelto come vessillifero della Chiesa, carica cui aspirava perchè nel suo nome era romanamente incluso l'augurio di un più grande avvenire e di una più ampia vittoria. Il dramma ha il suo punto risolutivo nel secondo atto, all'uccisione di *Giovanni Borgia*, per mano dei sicari di Cesare, i quali gettano poi il cadavere nel Tevere. Nel terzo atto è descritta l'esultanza del popolo, il quale crede che l'assassinato sia Cesare Borgia.

Emma Gramatica impersonò la figura di Cesare Borgia.

Il dramma di Moschino ha ottenuto un successo pieno, caldo, completo. Al primo atto si è avuta una chiamata all'autore, al secondo due, al terzo gli interpreti e l'autore sono stati evocati alla ribalta tre volte e due volte ancora il Moschino da solo, che è stato salutato da applausi vivissimi dal pubblico che gremiva la platea e tutti i posti. La recitazione da parte di Emma Gramatica, che ha interpretato il personaggio mettendo in rilievo la bellezza del dramma, fu mirabile d'efficacia e di forza scenica. Tutti gli altri attori hanno contribuito al successo del lavoro, che avrà certamente numerose repliche.

Yvette Guilbert

al Politeama Chiarella

Yvette Guilbert fa rare fugaci apparizioni in Italia, ma è ugualmente conosciuta ed amata: così ieri sera un pubblico intelligente e fine si radunò al Politeama Chiarella per far festa alla squisita *diseuse* francese. E fu una serata incantevole.

Yvette Guilbert ha raccolto e ricostituito le antiche canzoni sacre, pastorali e popolari di cui è così doviziosa la Francia: canzoni cui la grazia, l'ingenuità e il realismo si mescolano in un'inconsapevole ed indubitabile armonia. Le melodie che rivestivano i vecchi canti sono state amorosamente ricercate e accuratamente ristabilite dalla geniale artista nella loro forma nativa, quali per secoli hanno deliziato la Francia.

E queste sante leggende medioevali e queste canzoni del Cinquecento, del Seicento, del Settecento, Yvette Guilbert ha risuscitato colla sua arte intensa, nuova, comunicativa.

Yvette Guilbert non è più bella e non ha più una grande voce. Eppure affascina. Dalla sua alta persona, dal suo volto irregolare, mobilissimo, eccezionalmente espressivo, dalla sua larga bocca orizzontale, sopratutto dai suoi occhi chiari, grandi, mutevoli, si sprigiona una irresistibile forza di seduzione. La sua voce, se anche non sempre giustissima o gradevole come canto, è, come dizione, una illuminatrice stupenda della parola.

Ieri udimmo da lei sedici fra le più belle canzoni del suo repertorio. Furono particolarmente gustate *Les anneaux de Marianson*, così potente nella sua drammatica rapidità, la santa leggenda *La Passion*, una meraviglia di umile poesia che permise all'artista di atteggiare una maschera dolorosa d'indicibile energia, *Il est pourtant temps de me marier*, una canzone pastorale del secolo di Molière, scintillante di malizia, *Le cycle du vin*, un canto popolare del XVII secolo, generoso, festoso, di un giocondo realismo, e finalmente la terribile *Glu* di Richepin.

La Guilbert fu accompagnata al pianoforte con arte molto discreta dal maestro Lorelly. Molto applauditi il flautista Louis Fleury e l'arpista Hélène Chalot che eseguirono eccellentemente, il primo una sonata del Blavet e le variazioni di Hahn sopra un tema di Mozart, la seconda un *Impromptu*.

Il successo di Yvette Guilbert fu calorosissimo: gli applausi salutarono vivissimi e crescenti ogni canzone. Fra tanto consenso di battimani, si sentì in principio il fischio solitario ed insistente di uno scontento, capitato in teatro forse coll'idea di vedervi Fregoli. Yvette Guilbert notò il commento dissidente di questo strano spettatore, e ad una sua ripresa, senza scomporsi, si fermò e disse: «Ici il y a un merle!». Il pubblico rise ed applaudì: e poco dopo i carabinieri di servizio portarono il merlo all'aria aperta.

Assisteva da un palco di primo ordine la Principessa Laetitia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giordana, gerente

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 60 % (1906) netto: corso medio legale 97 82 1/2.
Id. fine corrente 98, 97 97 1/2, 97 95.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da 500) corso medio legale 97 82 1/2.
Rendita 3 60 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 95.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 67 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 67 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 72 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 25) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 075, lettera 102 175.
Svizzera 5: denaro 101 825, lettera 101 925.
Germania 4: denaro 126 10, lettera 126 20.
Londra 5: denaro 25 76, lettera 25 70.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1480 50, 1481, 1480 50, 1480.
» Banca Commerciale 890 50, 890, 889 50, 888, 888 25.
» Credito Italiano 578.
» Banco Roma 107 75.
» Ferrovie Meridionali 573 50.
» Mediterraneo 342.
» Fiat 143, 142 75, 142 50.
Inattivi ed in piccola reazione.

Cronaca della riunione pomeridiana

7 febbraio 1913 - Ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 97 85, 97 87 5.
Azioni Banca d'Italia 1478 1/2, 1479, 1478 1/2.
» Banca Commerciale 888 1/2, 889, 888 1/2.
» Meridionali 574, 573 1/2.
» Mediterraneo 341 1/2.
» Fiat 142, 142 1/4.

Sulla chiusura delle altre piazze, alquanto pesante, il nostro Borsino fu ancora in reazione, benchè in fondo assai resistente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11,30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 80 — Id. fine mese 97.
...ranee 342 — Credito Italiano 578 50 — Banca Commerciale 889 50 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 105 25 — Banca d'Italia 1480 50 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 417 — Raffineria Zuccheri 386 — Beni Stabili 302 — Azioni Costruzioni Venete 146 50 — Acciaierie Terni 1615 — Società Edison 618 — Savona 302 50 — Elba 173 50 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 573 50 — Terni 131 — Metallurgica 102 — Ferriere 102 50 — Concimi Chimici 181 50 — Vizzola 975 — Distillerie 87 75 — Carburo 782 — Fondi Rustici 130 50 — Molini Alta Italia 235 — Breda 395 — Italo-Americana 219 50 — Mezzi e Silvestri 110 25 — Marconi 112 50.
Cambi: Su Berlino 126 10 — Parigi 102 10 — Londra 25 76 1/2 — Svizzera 101 87 1/2 — Vienna 106 60.

* * *

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:
(Chiusura). Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 70 — Id. id. fine mese 97 975 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97 60 — Id. id. fine mese 97 67 — Ferrovie Mediterranee 341 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 888 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1478 50 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 415 50 — Raffineria Zuccheri 386 — Beni stabili 300 — Azioni costruzioni venete 146 50 — Acciaierie Terni 1611 — Compagnia Edison 617 — Savona 301 — Elba 174 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 302 — Cotonificio Veneziano 82 — Ferrovie Meridionali 573 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18,15:
Nuovamente deboli. La corrente dei realizzi che da alcuni giorni pesa sulla quota e qualche pressione speculativa vista la nullità degli affari, influirono alla pesantezza odierna. Malgrado Parigi fermo, chiudiamo deboli. Offerta la Rendita; relativamente resistenti i Bancari. Meno fermo il Credito. Nuova reazione sui Siderurgici che chiudono ai minimi. Specialmente offerte le Savona, Elba e Ansaldo; fanno eccezione i Molitori fermi e l'Acquedotto Pugliese in nuova spinta da 480 a 477, chiudendo a 472. Marconi nulli e Cambi resistenti.
Rendita 97,90, 97,85 — Banca 1479, 1477,50, 1478 — Comit 889 — 887,50, 888 — Credito 580, 579 — Bancaria 105,30 — Meridionali 573, 573,50 — [illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 24 febbraio al 2 marzo 1913.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,— a 30,25 — Id. nazionali da 31,— a 31,50 — Id. esteri da 31,— a 32,— — Segala da 23,— a 24,— — Avena da 21,— a 23,50 — Riso da 35,— a 55,— — Meliga da 17,— a 21,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 41,50 a 44,— — Id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Crusca da 15,— a 17,—.
Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 52,— a 60,— — Id. superiori da 60,— a 70,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 41,— a 50,—.
Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,10 a 1,25 — Ricotta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,65.

...ero centrifugo, al quintale, da L. 117,50 a 146,— — Id. estrafino (pilé) da 140,50 a 142,— — Id. raffinato in quadretti da 156,50 a 157,— — Id. estrafino semolato N. 1 da 140,50 a 150,— — Id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semolato lavato da 144,— a 144,50 — Id. id. bianco da 142,— a 142,50 — Id. biondo N. 1 da 139,50 a 140,— — Id. id. N. 2 da 138,50 a 137,—.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 5,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 7,50 a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,00 — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,85.

Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 0,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 0,— — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,— — Pesci minuti da 0,40 a 0,60.

Patate, al miria, da L. 0,60 a 1,00 — Cipolle da 0,60 a 0,90 — Carote da 0,70 a 1,30 — Spinaci da 2,— a 2,75 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,30 a 0,80 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,90 a 1,— — Cavolfiori da 1,50 a 4,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 3,50 a 4,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 6,— — Mele da 1,75 a 6,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 6,— a 8,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,40 a 0,41.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,50 — Vitelli da 1,65 a 2,00 — Buoi e manzi da 1,25 a 1,50 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,30 a 1,40 — Moggie da 1,30 a 1,70 — Vacche grasse da 1,10 a 1,30 — Vacche da 0,90 a 1,— — Agnelli da 1,60 a 2,00 — Montoni e pecore da 1,00 a 1,30 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Fine piccola forma da 0,55 a 0,53 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,39 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Rassegna commerciale

CEREALI. — I mercati granari italiani furono in questa settimana scarsamente attivi e la fermezza nei prezzi notata nelle scorse riviste, predominò nel commercio mondiale. Il mercato attraversa un periodo di indecisione, di incertezza, in seguito al perdurare della temperatura fredda e della confusa situazione politica. Questo per il frumento. Per il granoturco si ebbero pochi affari, quelli solo necessari ai bisogni immediati; per i risoni il buon andamento del febbraio è cessato e si ebbero affari stentati con prezzi invariati. E così per i risi. L'avena ha segnato un notevole ribasso; a differenza della segala, che ebbe uno rialzo nei primi giorni della settimana. Ecco qualche prezzo:

Alessandria: Frumento L. 29 a 29 50; meliga a 19 50 a 20, ai tenimenti; segale 23 a 23; avena 23 a 24.

Milano: Frumento nostrale fino da 30 a 30 25, buono mercantile 29 50 a 29 75, inferiore 28 25 a 28 75, Veneto e Mantovano da 30 25 a 31 75, Estero di forza 31 50 a 32 25, comune 30 50. Risoni: Ostiglia e Novarese 25 a 28, Vialone 25 a 30, Ranghino 24 a 28. Risi: Ostiglia o Novarese di 1.a da 49 a 51, id. di 2.a 46 a 48, Vialone 47 a 52, Ranghino 42 50 a 46 50, Lencino 42 50 a 46.

Vercelli: Risone originario L. 23 50 a 26 50, id. originario andante 19 50 a 22, Ostiglia vercellese 25 a 27 50, nostrano vercellese 23 75 a 26 75, bertone vercellese 28 25 a 30, riso squadrato originario 30 a 32 75, nostrano vercellese 33 60 a 30, bertone vercellese 37 25 a 38 50, riso originario 33 35 a 38 70, frumento nuovo 28 50 a 29 50, segala 22 50 a 23 75, avena 23 a 24, meliga 19 50 a 20 50, al sacco di 140 litri e 18 50 a 19 50 al quintale.

FORAGGI. — L'attività degli affari sui diversi mercati foraggeri lascia molto a desiderare, facendo difetto la domanda è rimanendo sempre da realizzare abbondanti disponibilità. Il prolungarsi del periodo invernale che rende maggiore il consumo del fieno secco, ha indotto dei detentori a tentare su qualche piazza uno rialzo nei prezzi, ma allo pretese rialzate si è risposto rinunziando senz'altro alle trattative e protendendo anzi qualche beneficio. Per la paglia i mercati si sono svolti in condizioni di aumentata facilità nella conclusione degli affari; l'andamento è abbastanza fermo nè vi sono indizi che possano far presagire veri e propri aumenti. Ecco delle quotazioni:

Alessandria: Fieno maggengo L. 9 a 10, paglia di frumento 4 a 4 50, erba trifoglio 130 a 160, medica 85 a 100 al quintale.

Brescia: Fieno maggengo L. 9 a 9 50, agostano da 8 a 8 50, id. terzuolo da 7 50 a 8, id. spagna e trifoglio da 7 a 7 50 al quintale per partite ed a scaraito; paglia da 4 50 a 5 al quintale.

BESTIAME. — I mercati dall'ottava si svolsero in condizioni normali tanto nei riguardi delle disponibilità quanto nei riguardi della richiesta e la macellazione ha ripreso l'attività normale. Questo per i bovini. Per [illegible]

[illegible] Federazione Italiana dei Consorzi Agrari: *Perfosfato minerale*: Situazione invariata nel mercato di questo concime; si nota ancora una discreta richiesta per consumo primaverile. — *Scorie Thomas*: Nulla di nuovo; merce scarsa ai porti, di fronte ad una richiesta piuttosto attiva; prezzi sostenuti. — *Solfato ammonico*: Mercato poco attivo in relazione alla richiesta limitata. I prezzi si aggirano sempre sui [illegible] già segnati negli ultimi bollettini. — *Nitrato di soda*: Il mercato di Amburgo ha raggiunto nella settimana decorsa per il pronto i MK. 12 per centner, oscillando poi leggermente intorno a questa quotazione. Il mercato italiano si mantiene fermo sui prezzi segnalati l'ultima volta. La richiesta di merce è sempre fortissima, specie per merce pronta che, su qualche porto, incomincia a scarseggiare. In dipendenza di ciò si spunta qualche frazione in meno per le consegne non pronte. — *Solfato di rame*: Nella settimana decorsa si è avuta una notevole ripresa nel mercato del rame, il quale ora si mostra piuttosto fermo, senza l'agitazione che si mostrò nel periodo precedente. In conseguenza si nota una maggior sostenutezza nelle quotazioni del solfato di rame, sia inglese che nazionale, e un discreto risveglio nella richiesta di merce. Quotasi oggi il nazionale intorno a L. 57, 57,50 franco fabbriche del Piemonte; intorno a L. 56,50, 55,50 franco fabbriche di Vicenza, Alfredi, Bagnoli. L'inglese primario viene quotato sui frs. 59, 60 cif. ai porti mediterranei, imbarco dall'origine nel prossimo aprile.

Fallimenti

Torino. — Il 5 marzo vennero dichiarati i piccoli fallimenti: Finassi Pietro, negoziante commestibili, in Torino, corso Vercelli, 177; rimessa procedura al pretore del VII Mandamento; commissario giudiziale nominato l'avvocato Giuseppe Botto Micca; attivo denunziato L. 683; passivo L. 1090 90 — Martinelli Amedeo, calzolaio, in Torino, via Aquila; rimessa procedura al pretore del II Mandamento e nominato commissario giudiziale l'avvocato Corbelli Francesco; attivo L. 144; passivo L. 600 31.

* * *

Novi Ligure. — Con sentenza di questo Tribunale [illegible] il fallimento di Leone Antonio di Michele, [illegible] residente in Novi Ligure, esercente pastificio. [illegible] Osvaldo [illegible] di Novi Ligure. Fissata al 17 marzo corr., ore 10, la riunione dei creditori. [illegible] il termine [illegible] determinato il 10 aprile 1913, ore 10, per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Saluzzo. — Nel fallimento di Lorenzo e Francesco fratelli Comino fu Giuseppe, residenti a Racconigi, esercenti negozio di calzoleria, con odierna sentenza di questo Tribunale venne omologato il concordato proposto dai falliti stessi in base alla percentuale del 25 0/0, pagabile entro venti giorni dalla omologazione del concordato, ed accettato dai creditori nell'adunanza del 28 febbraio u. p. Fu fatto ordinato che dopo il completo adempimento degli obblighi previsti dal detto concordato, i nomi dei falliti vengano cancellati dall'albo dei falliti, dichiarando altresì revocata, mediante tale adempimento, la sentenza dichiarativa di fallimento anche rispetto al procedimento penale.
— Con odierno provvedimento del signor presidente del Tribunale venne, su istanza propria, dichiarato il piccolo fallimento della commerciante dissestata Baralli Lorenzina moglie di Bistoti Giovanni, di Saluzzo, negoziante in cappelli di paglia e feltro e la relativa pratica fu passata al locale pretore. A commissario giudiziale fu nominato il signor avv. Gregorio Pivano di questa città.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

KASTNER
"AUTOPIANO"
MARCA BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

La più grande Fabbrica di AUTOPIANI ed APPARECCHI a pedali incorporati nei migliori PIANOFORTI Americani, Inglesi e di tutte le prime Marche del Mondo.
Stante l'enorme smercio di questi strumenti, la Casa KASTNER, che ha le due più grandi fabbriche in Londra e New-York, può fornire il vero AUTOPIANO ad un prezzo di assoluta concorrenza sulle altre Marche, pur mantenendo la sua indiscussa superiorità su tutti gli altri strumenti del genere.
Massima semplicità nel maneggio, non occorre toccare alcuna leva durante il funzionamento, potendosi ottenere ugualmente un'esecuzione artistica per qualsiasi genere di musica, accentuando le frasi a volontà.
Chiedere l'Autopiano a tastiera completa a 65 a 88 note
Audizioni, Cataloghi e ragguagli presso la Ditta:
COLLINO & C.
Grande Stabilimento Pianoforti e Piano elettrici
TORINO - Via San Francesco da Paola, 11 - Telef. 52-68
Si prende in cambio qualunque piano usato

DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Rigenera, ristora, tonifica le funzioni virili e rinforza l'organismo. Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose. Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. 9061
Visita, corrispondenza ed opuscolo gratis. Dirigersi a: Dr. N. PARKER Co. — VIA PASSERELLA, 8 — MILANO

Cailler's
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE

Cotonificio Torinese

Società Anonima con Sede in Torino
(Capitale Sociale L. 2.250.000 interam. versato)

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 26 marzo corrente, alle ore 15, presso la Sede dello Spettabile CREDITO ITALIANO, via Arsenale angolo via Arcivescovado.
In mancanza del numero legale, l'Adunanza di seconda convocazione resta, senz'altro avviso, fissata per il giorno 4 aprile, negli stessi locali ed alla stessa ora.

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1912;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'Esercizio 1913.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di qualunque numero di azioni che facciano deposito dei titoli azionari, non più tardi del giorno 22 marzo per l'Adunanza di prima convocazione, e del giorno 29 marzo per l'Adunanza di seconda convocazione, presso il Credito Italiano, Sedi di Torino, di Genova e di Milano. 9777
Torino, 8 marzo 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con Sede in SAVIGLIANO e Direzione in TORINO
Capitale versato L. 6,000,000

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 26 marzo 1913, alle ore 14,30, negli uffici della Società in Torino, via Genova, 23, col seguito 9076

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1912 e della proposta riparto utili;
4. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti e determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:
In TORINO: presso la Cassa della Società via Genova, 23, o presso la Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, 2;
a BRUXELLES: presso il CREDIT GENERAL DE BELGIQUE 16, rue du Congrès;
a LIEGI: presso la BANQUE LIEGEOISE, 11, rue de l'Université.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TENETE gioielli impegnati! Rivolgetevi E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 4 (ammezzati, fondo cortile), ve li disimpegna e ve li acquista pel loro VALORE REALE. Il rimpegna se non d'accordo, senza compenso.
— MASSIMA SERIETA' — 9904

STADIUM

Società Civile Particolare - Torino, Via Regina, 13

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno di Domenica, 16 corrente, alle ore 13,30, in prima convocazione, ed alle ore 15,30 in seconda convocazione, nel salone della CAMERA DI COMMERCIO, via Ospedale, 28, piano nobile, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Bilancio 1912 e Relazione dei Revisori dei Conti;
4. Nomina di 14 membri del Consiglio in sostituzione di: Uno scaduto per sorteggio; tre scaduti per sorteggio e dimissionari; dieci dimissionari;
5. Elezione di tre Revisori dei Conti effettivi e di due supplenti.

Per l'ammissione all'Assemblea occorre presentare la tessera sociale. Ogni socio potrà rappresentare, per delega, un solo altro socio. c 10130
Torino, 7 marzo 1913.
Il Presidente: A. FERRERO VENTIMIGLIA.

SOCIETA' ANONIMA IDROS

Torino - Via Giacinto Collegno, 19-23
Fabbrica Acque Gassose e Minerali Artificiali
Capitale sociale L. 315,000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 26 marzo 1913, ore 14, nella Sede sociale, via Giacinto Collegno.

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; 10101
2. Consuntivo al 31 dicembre 1912 e deliberazioni relative;
3. Nomina di un Consigliere in surrogazione al dimissionario;
4. Competenza ai Sindaci per l'anno 1912;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle azioni per poter partecipare all'assemblea dovrà farsi entro il giorno 21 marzo 1913 presso la Sede sociale.
In mancanza del numero legale gli Azionisti sono fin d'ora convocati per il giorno 28 marzo, stesso luogo ed ora, collo stesso ordine del giorno.
Torino, 5 marzo 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni

Anonima — Sede in Roma — Capitale L. 28.800.000, interamente versato

Avviso di convocazione degli Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria

Gli Azionisti sono convocati per il giorno 22 marzo 1913, alle ore 10, presso la Sede Sociale a Roma, piazza Venezia, n. 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1912 e relazione del Consiglio d'Amministrazione dell'esercizio stesso;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione sulle partite di cui al N. 1 e 2;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della rimunerazione dei Sindaci effettivi per l'anno 1913;
6. Disposizione pel cambio degli attuali titoli azionari con i titoli di nuova edizione deliberata dall'Assemblea del 28 marzo 1912 ai riguardi dei titoli non presentati per l'assemblea.

Il deposito delle Azioni, per aver diritto ad intervenire all'Assemblea, può esser fatto in tempo utile fino al 10 marzo inclusivo presso le Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Venezia e Livorno della BANCA COMMERCIALE ITALIANA; presso le Sedi di Roma, Genova e Milano del CREDITO ITALIANO; e presso la Direzione degli Stabilimenti Sociali in Terni, e fino al 12 marzo inclusivo presso la SEDE SOCIALE in ROMA.
Il deposito dei Titoli per l'Assemblea implica la domanda del cambio dei Titoli stessi con i Titoli di nuova edizione deliberata dall'Assemblea del 28 marzo 1912.
I Titoli dovranno essere firmati dal presentatore sul corpo e sulla prima cedola da staccarsi.
I Titoli dovranno essere accompagnati da apposita Distinta in doppio. In tale Distinta i Titoli dovranno essere specificatamente indicati in ordine progressivo secondo il numero del rispettivo Certificato. La distinta dovrà portare la firma del presentatore e l'indicazione del suo domicilio, nonchè la dichiarazione che il deposito è fatto al doppio effetto: dell'Assemblea e del cambio dei Titoli.
Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 30 marzo 1913, alla stessa ora, presso la Sede Sociale, e potranno intervenirvi, in rappresentanza, le Azioni già depositate per l'Assemblea di prima convocazione, e quelle che fossero depositate entro il 19 marzo stesso presso gli Istituti sindacati e presso la Direzione degli Stabilimenti Sociali in Terni, ed entro il 21 detto presso la Sede Sociale in Roma.
I nuovi Titoli in cambio di quelli depositati saranno consegnati in tempo per la liquidazione di fine marzo negli stessi tagli di quelli depositati.

Si prevengono poi i Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'approvazione dell'Assemblea stessa le seguenti disposizioni:
a) il cambio dei Titoli è reso obbligatorio pure per il prossimo incasso del Dividendo;
b) il cambio dei Titoli che non saranno stati depositati per l'Assemblea, verrà effettuato presso la SEDE SOCIALE, ove i Titoli stessi dovranno essere rimessi col tramite delle due Banche sindacate (ferme le disposizioni di cui sopra) e l'effettuazione del cambio avrà luogo entro il 15 aprile 1913 per i Titoli che perverranno alla Sede Sociale non oltre il giorno 4 aprile stesso. I Titoli che non saranno presentati entro questo termine saranno cambiati soltanto entro il 16 giugno, sempre che, però, siano presentati non oltre il 5 giugno stesso.
Quei Titoli che non saranno stati presentati entro il 5 giugno 1913 non saranno cambiati che nell'aprile 1914, sicchè il coupon relativo all'Esercizio 1912 non sarà pagato, per questi ultimi, che in occasione del dividendo dell'Esercizio 1913;
c) il pagamento del Dividendo deliberato dall'odierna Assemblea si eseguirà soltanto sulla Cedola N. 21 del NUOVO TITOLO, a partire dal 20 aprile 1913.
Roma, 3 marzo 1913.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

FALLITA RICCARDI
Via Mazzini, 8
Per sgombro locale ultimi tre giorni di vendita del residuo di tutta la merce caduta nel fallimento. D 9825
Camicette, Camicie, Cravatte, Nastri, Guarnizioni, Calze, Scampoli, Pelliccerie, ecc. — Scaffale, macchine e dorsiere, banco, specchio.
IL LIQUIDATORE

INCANTO PRIVATO MOBILI DIVERSI (residuo Esposizione) adatti ad Alberghi, Ville, Campagne; 100 e più letti lamiera da L. 35 caduno; camere letto e pranzo, ecc.: lunedì, 10 marzo, via Santa Teresa, 12, piano 1.o, orario solito (Affittansi anche i locali).

GIORNALI PROVINCIA
vecchiando paese grande consumo, pagamento pubblicità continuativa, indirizzare tariffa, prezzi a: "Fermo Posta" [illegible] 10130

Premiata Fab'rica tedesca
Placche in Metallo e Articoli di Réclame
cerca ATTIVO Rappresentante per TORINO e PIEMONTE
dietro corrispettivo di alta provvigione
Offerte a: H. L. 344 Haasenstein e Vogler A. G. München 9700

Finegrafia Via Berthollet, 15 ang. via Principe Tommaso
INGRANDIMENTI inalterabili 50×65 con cornice larga centim. 8 e vetro, L. 5.50 — Fotominiature e smaltografie — Posa gratis. 7200

Occupazioni commerciali
A tutti coloro che desiderano ottenere subito un'occupazione commerciale senza il tramite di nessun Ufficio consigliamo l'abbonamento al MONDO COMMERCIALE, che pubblica gl'indirizzi delle Società italiane ed estere che cercano impiegati, agenti, rappresentanti. - Abbonamento annuo Lire 6, Numeri di saggio L. 1.
Indirizzare vaglia all'Amministrazione in VIA CAPPELLARI, 7 - MILANO. 9481

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 6979

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 42, piano nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

DIABETE
Colle compresse antidiabetiche del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei o zuccherini. Un flac. L. 4,75. Non si fanno assegni.
Preg.mo Sig. Dott. Moretti,
Nel mio interno di diabete, dopo terminato il secondo flacone delle sue compresse, lo zucchero è scomparso del tutto.
Con stima, ecc.,
Tetralla (Roma), 26-7-912.
DI RODRIGO FAZZINI.
Dott. D. MORETTI, via Bocca Vecchia 6, Milano. In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 2, e nelle migliori farmacie. 1435 D

DA VENDERE
in territorio di Castagneto Po
(Frazione di S. Genesio)
VILLA
in splendida posizione, adatta per Istituti, Case religiose o Stabilimenti climatici, composta di tre piani (membri 37), con sottostante mobilio, acqua potabile, giardino all'inglese, parco cintato e terreni annessi di giornate 14 circa tra vigne, campi, prati e boschi, oltre al fabbricato rustico. — Per trattative rivolgersi al notaio BARBERIS FRANCESCO, via Orfane, 7, Torino. Esclusi i mediatori. c 9949

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-DOPPI, corso Vittorio Emanuele 11, 23. 6404

VALIGERIA PREZZI DI FABBRICA
Bauli da L. 15 a 300 — Porta campionari per viaggiatori — Bauli per automobili — Trousse da viaggio — Articoli per regali, borsette, ecc. — BIGLIOCCA R., via Madama Cristina, 10, Torino. 1040 A

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigocein, non irritante, innocuo. — Scatola con iniezione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 9187

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettricità, Endoscopia, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20

ANGELICA Prof.a Cartomanzia - Lume della mano. Consulti tutti i giorni, Vicolo S. Maria, n. 2, p. p., ang. via Barbaroux - Torino.

LEVATRICE — NEGRO — Via Sant'Agostino, 7. c 975 Cure materne — Segretezza.

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 9613

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o c 9633

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 2o 9616

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione, ogni cura, segreto. — Via Cassinasco, 7, Barriera Casale. c 9658

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Belfiore, 6 (Porta Nuova), Torino. c 1770

Appendice della *Stampa* (125

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

E Paolino Broquet, sonando, diceva all'orecchio del ministro:
— La gazza... uccello civettuolo... con begli occhi azzurri... ma ladro... pericoloso...
Il cameriere di Simonet venne ad aprire.
Il poliziotto si trasse in disparte per lasciar libero il passo al ministro. Egli, appena entrato prese per il braccio il domestico che chiudeva la porta e gli chiese:
— Ella è là?
— Chi, signore?
— Ella!...
— Non capisco!
— Non fate misteri con me... Ella, la donna bionda, che è venuta qui... poco fa... C'è ancora?
— Sono venute parecchie signore, questa mattina... Non so di quale volete parlare.
Paolino Broquet non insistette.
— Sentite — disse al cameriere — se il signor Simonet può ricevere il ministro.
Il cameriere disparve.
Paolino Broquet allora girò la chiave nella serratura della porta d'entrata e, chiusala, si mise senz'altro la chiave in tasca.
— Eccola in gabbia — disse.
Ma si mise di nuovo a fiutare.
Era proprio una mania... come quella di grattarsi il mento.
Arrivò fiutando fino a un mobile, munito di specchio e di una mensola, sul di cui marmo giacevano dei pezzetti di carta, di quella carta trasparente, nella quale i venditori di fiori avvolgono i mazzi.
La carta era spiegazzata. Ne avevano tolto i fiori ed era stata buttata là per caso.
Paolino Broquet la prese e fiutò.
— Non c'è più dubbio — disse.
Presentò la carta a Desbois-Billy:
— Sentite, signor Ministro, la carta, tenuta a lungo in mano, ha preso l'odore speciale alla donna dagli occhi di gazza.
Il ministro si posò la carta sotto il naso.
— In verità — disse — questa carta è molto odorosa, ma non distinguo...
Il domestico ritornava annunciando che Simonet sarebbe stato lietissimo di ricevere il ministro.
Paolino Broquet prese vivamente la carta di mano al ministro e se la pose in tasca.
Poi, accostatosi a Desbois-Billy, mentre stavano per entrare nella stanza del ferito, disse al suo orecchio:
— Questo profumo biondo, speciale, unico, signor ministro, squisito, ma fatale, è l'odore del quale sono fortemente impregnati la busta ed i documenti che sono stati trovati nella tasca di Simonet... ».
Il ministro trasalì.
Avrebbe voluto chiedere altre spiegazioni, ma non ne ebbe il tempo... Simonet l'aveva veduto e già dimostrava la gioia, il piacere che gli cagionava quella visita.
Desbois-Billy si avanzò e, malgrado la sua angoscia, il suo turbamento, strinse affettuosamente ed a lungo le mani del ferito.
— Il nostro bravo Broquet mi accompagna — disse allora il ministro, facendosi da parte per lasciare avanzare il poliziotto.
Questi intanto spingeva gli occhi in ogni lato, egli cercava... se non la donna stessa dagli occhi di gazza, almeno le traccie del suo recente passaggio.
Una poltrona era vicino al capezzale del ferito...
Su quella poltrona doveva trovarsi poco prima la contessa Warsovia...
Ma la poltrona era vuota...
— Di dove è sgattaiolata? — si chiedeva Paolino Broquet.
Ma nella camera, in mancanza della bella donna, il poliziotto potè vedere un brutto uomo...
La contessa bionda, e leggiadra era sostituita da un individuo lungo, magro e triste come una cicogna in autunno: dal barone di La Roucoulière...
Quando il ministro entrò nella stanza, La Roucoulière drizzò la magra schiena raggomitolata e, avendo già salutato, si mosse per andarsene.
Dispiaceva molto al barone di La Roucoulière, realista, legittimista, d'incontrarsi con un ministro della repubblica.
[illegible] tuttavia [illegible] di dovere spiegare la sua presenza in quella casa, presso un funzionario dell'odiata repubblica.
— Io era dietro al signor Simonet — disse — quando è avvenuto il fatto.
« Ho voluto manifestare il mio dispiacere per non aver veduto il gesto dell'assassino e non averne potuto fermare il braccio. Colui sarebbe ora in mano alla giustizia ».
E salutando aggiunse:
— Sono venuto anche ad esprimere i miei voti per una sollecita guarigione.
Si degnò d'inclinare leggermente la schiena davanti al ministro e se ne andò allungando le gambe e irrigidendo i garretti spolpati.
— Io accompagno il barone! — disse Paolino Broquet.
Egli approfittava di quella partenza per lasciare il ministro solo con Simonet.
Poteva darsi invero che questi avesse qualche confidenza da fare al suo capo.
D'altra parte, come avrebbe potuto La Roucoulière uscire, se egli, Paolino Broquet, teneva in tasca la chiave della porta d'uscita?
Perciò seguitò nell'anticamera il barone.
Con tutta serietà egli disse a costui:
— Quello che avete fatto [illegible] Roucoulière, è degno d'un gentiluomo.... Davanti alla sventura avete dimenticato il vostro odio personale... Il vostro atto è degno dell'antica epoca.
— Signore — rispose il barone — è per mia mano solo che il signor Simonet deve morire... non su una poltrona all'Opera, la notte, ma in campo chiuso, alla luce del sole...
— Il colpo di La Roucoulière! — fece Paolino Broquet.
— Sì, signore — affermò il barone alzando fieramente la testa.
Paolino Broquet s'inchinò, avendo una gran voglia di ridere. Aprì la porta e lasciò passare quello spadaccino immaginario che s'affrettò a prendere l'ascensore, per riposare i suoi garretti che scricchiolavano come fuscelli di legno morto sui quali si cammina sopra, per i sentieri d'un bosco.
Il poliziotto chiuse dietro a lui la porta, ma non ritornò nella camera di Simonet.

(Continua)

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ample memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': **Faustino Branchi**, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: **P. Campiotti**, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
„ Unici introduttori degli Oli marca "Sasso„: **Duhnkrack Nellen & C.**, Alsina 436, Buenos Aires.
URUGUAY: **Josè Fiocchi & C.**, Montevideo.
BRASILE: **Biagio Rosa**, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU': **C. Weiss y C.**, Lima.
STATI UNITI e CANADA': **F. Roncallo & C.**, New York, 29, Broadway.
„ „ „ Unici introduttori dell'**Olio Sasso** da tavola e degli **Oli Sasso Medicinali**: **SASSO OILS C°**, New York, Vestbroadway, 584.

COLOMBIA: **Balestra & Binda**, Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: **Balestra & Binda**, Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: **Sverre Enriksen**, Stavanger
MESSICO: **W. R. Grace e C.**, San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): **Fabbri & Gardini**, Melbourne.
ERITREA: **F. Samorini**, Massaua.
EGITTO: **Eredi Albertini**, Alessandria.
SHANGAI: **F. Venturi**.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.